

SEDUTA n. 36 del 16.12.1994

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.10

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benussi, Frasnelli e Holzmann.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Procediamo con la trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno:

Disegno di legge n. 24: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 e Bilancio triennale 1995/1997 (presentato dalla Giunta regionale).

Siamo in discussione dell'ordine del giorno n. 3. Si era iscritto a parlare il cons. Magnabosco, ne ha facoltà.

MAGNABOSCO: Voglio spiegare il perché esprimo contrarietà a questo ordine del giorno. La ragione principale stranamente, perché ho sentito qualche altro differenziarsi, volendo esprimere la più convinta solidarietà nei confronti di Di Pietro e poi via via invece essere contrario per quanto "affermato successivamente".

Invece è proprio sulla espressione che riguarda il giudice Di Pietro che ho da fare dei rilievi e cioè Di Pietro non ha mai voluto essere alla ribalta, Di Pietro ha voluto chiarire che il magistrato, in quanto tale, deve operare per la giustizia, nella giustizia, senza clamori e se ha dato le dimissioni le ha motivate proprio in quanto non voleva essere strumentalizzato dal punto di vista politico.

Mi sembra un atto di riguardo quindi nei confronti proprio di quel giudice, che per quanto ha operato, ma soprattutto anche per la motivazione seria delle sue dimissioni dalla magistratura merita che non si vogliano esprimere giudizi di solidarietà o meno, ma si rispecchi il suo desiderio, acchè organismi politici non trattino del suo operato e della sua persona.

Mi sembra invece che dal punto di vista delle ingerenze sulla magistratura e sui magistrati di giudizi o positivi o negativi si stia esagerando. C'è un altro magistrato che ha dato le dimissioni e non mi sogno minimamente di dare una valutazione su di lui, parlo di Arnaldo Valente, il Presidente della prima sezione della corte di Cassazione. Mi limito per dire dove stiamo andando a finire con il voler apprezzare magistrati per quello che fanno o non fanno. Leggo in un giornale a larga diffusione nella nostra regione, questo su Valente: "Edoardo Valente, figlio del magistrato presta servizio presso la guardia di finanzia di Napoli". Il figlio di Valente, appena entrato nelle fiamme gialle, chissà quanti anni fa aveva seguito un corso di formazione della scuola tributaria presso la quale è docente il prof. Carlo Taormina, legale del generale Cercello e autore dell'esposto in base al quale la cassazione aveva deciso il trasferimento a Brescia.

C'è da essere spaventati quando si leggono queste cose, quindi anni fa il figlio di quel magistrato aveva seguito un corso in materia tributaria e uno dei relatori del corso era questo avvocato. Stiamo andando verso una delegittimazione della magistratura, rispettiamo e apprezziamo i magistrati come Di Pietro che non vogliono la ribalta, che vogliono fare i giudici e basta e proprio perché ormai la ribalta era il suo destino ha preferito andarsene e per questo voto contro assolutamente a quanto qui proposto dai colleghi Passerini, Chiodi ed altri, anche se è apprezzabile sotto altri aspetti quello che loro volevano significare.

Ho voluto da un mio punto di vista esprimere contrarietà a quanto proposto dai colleghi, da un mio punto di vista assolutamente personale, che non vuole essere di critica per quanto da loro proposto, perché dò per scontato la migliore intenzione da parte dei proponenti.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'ordine del giorno? la parola al cons. Giordani.

GIORDANI: La ringrazio signor Presidente. Intervengo per mettere in rilievo, secondo la mia valutazione, che un ordine del giorno così articolato non poteva trovare spazio in una discussione che attiene al bilancio della regione e quindi su questo punto condivido la tesi che ha espresso ieri il cons. Taverna, anche se poi ho constatato, attraverso un orientamento che era emerso nella conferenza dei capigruppo, il Presidente ha deciso di aderire alla richiesta di poter esaminare in aula questo ordine del giorno. Quindi non mi soffermo su questo punto, del resto già il cons. Benedikter ha chiarito che era ormai prassi consolidata di questo consesso agire in maniera analoga anche in circostanze precedenti, quindi non mi soffermo su questo aspetto di ordine procedurale.

Per quanto riguarda invece la sostanza, credo di condividere, senza alcuna eccezione, quello che ha dichiarato un momento fa il cons. Magnabosco, perché mi pare che in questa vicenda, che ha riguardato il giudice Di Pietro, dobbiamo essere rispettosi di una volontà che ha fatto emergere in maniera precisa dalla lettera, con la quale ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di pubblico ministero, ha detto: spegnete le luci, spegnete i televisori e credo che ci sia bisogno, tutto sommato, nel

periodo che stiamo attraversando, di agire con un po' più di normalità, perché credo oltretutto che l'autorevolezza delle istituzioni non si misuri sul consenso di tutti i giorni, ma sulla capacità di esercitare, a livello più alto, la convinzione e la forza delle istituzioni. Quindi credo che un momento di riflessione, un momento di silenzio forse, attorno a queste vicende, ci aiuta ad uscirne meglio.

Quindi per quanto riguarda Di Pietro credo che tutto sommato non veniamo incontro ad una sua aspirazione, se diamo corso a questo ordine del giorno, d'altra parte credo che il Presidente del Consiglio abbia già provveduto per parte sua a segnalare la solidarietà della comunità trentina e quindi ritornarci sopra ulteriormente non mi sembra il caso; per quanto riguarda l'altro riferimento al Presidente del Consiglio, mi pare che l'auspicio, contenuto nell'ordine del giorno sia stato soddisfatto, perché il Presidente si è presentato dai giudici qualche giorno fa e per quanto riguarda Sgarbi credo che l'unica cosa che possiamo fare sia quella di spegnere il televisore quando lui dagli schermi trasmette i suoi "Sgarbi quotidiani".

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Auch ich bin der Ansicht, daß Di Pietro hätte bleiben sollen und nicht abtreten, aber abgesehen davon, muß ich sagen, daß es richtig ist, gut ist, wenn der Regionalrat auf diese Art und Weise Stellung nimmt - ob in Form eines Tagesordnungsantrages oder anders in Form eines Begehrensantrages -, der Regionalrat kann seinen Standpunkt gegenüber Geschehen auf sogenannter gesamtstaatlicher Ebene ausdrücken. Ich fühle mich deswegen gedrängt dafür zu stimmen. Ich bin seit 1948 im Regionalrat und habe in Neapel 1936-40 das italienische Rechtsleben unter dem Faschismus und dann nach dem Faschismus bis auf heute miterlebt, wobei immer die Rede war: Es gibt wunderbare Gesetze in Italien, aber Du weißt ja "siamo in Italia", diese Gesetze werden dann immer fifty-fifty angewendet.

Früher war man sich gar nicht bewußt, daß eigentlich diese Art der Finanzierung der Parteien, diese Art, wie sie in der sogenannten "Tangentopoli" zum Ausdruck gekommen ist, eigentlich in aller Form verboten ist und gerichtlich verfolgt gehört. Wir erleben es heute, daß das gesamte System, alle Parteien - vielleicht rührt sich da jemand, der sagt: meine Partei nicht - einschließlich der Parteien, die dann aufgrund des Aufstandes gegen Tangentopoli durch die letzten Parlamentswahlen an die Macht gehoben worden sind, darin verwickelt sind. Diese letztgenannten Parteien stecken selber wieder drinnen, angefangen von Berlusconi, als ob das eben zum System gehörte. Und da kommt dann beispielgebend ein Richter und selbstverständlich andere mit ihm, die mit dem Gesetz und dem Rechtsstaat Ernst machen.

Die italienische Zentralregierung hat jahrzehntelang genauestens Gesetze überprüft, die vom Landtag von Bozen und vom Regionalrat nach Rom gegangen sind, ob sie mit dem Autonomiestatut mit all seinen Bedingungen übereinstimmen und da kann die Region Gesetze machen, die nicht in ihre Zuständigkeit fallen. Die Hauptsache ist die Provinzen stimmen zu, die Landtage stimmen zu (siehe Handelskammer, siehe Ortspolizei, siehe Gemeindefinanzen). Offensichtlich genau Gesetze, für die die Region

nicht zuständig ist, wie in den Durchführungsbestimmungen genau ausgeführt wird. Die Regierung wendet nichts ein, weil sie nichts dagegen hat, wenn die Provinzen wieder Zuständigkeiten an die Region abgeben. Die Region muß gefestigt werden, um die nationale Einheit zu verteidigen. Aber das müßte eine Zentralregierung nicht davon abhalten, ganz gleich, auch wenn morgen der Fini Bundeskanzler wird oder was immer, diese Gesetz müßten rückverwiesen werden, weil sie rechtsstaatlich nicht zulässig sind. Es müßte die bestehende Verfassung, das bestehende Autonomiestatut eingehalten werden, ob es dann der zeitweiligen Regierung in den Kram paßt oder nicht. Hier hat endlich einmal beispielgebend ein Richter und andere, die ihm nachfolgten, mit der Anwendung bestehender Gesetze Ernst gemacht.

Wir wissen ja, wir haben gelernt - ich habe es gelernt -, daß das italienische Recht letzten Endes auf dem römischen Recht gründet und nicht nur das italienische Recht, sondern das gesamte europäische Recht mehr oder weniger. Schirinowski hat in einer Rede 1993 eben gesagt: Der Unterschied zwischen uns, den Russen, und dem Westen besteht darin: Erstens einmal gründet der Westen sein ganzes Rechtssystem auf dem römischen Recht, während wir Russen eine andere Grundlage haben, nicht das römische Recht. Das römische Recht war immer das - so hat man gelernt -, was als Gesetz gegolten hat und dann tatsächlich eingehalten worden ist bzw. daß die Einhaltung regelrecht erzwungen worden ist und nicht halb und halb, wie es eben im heutigen Italien der Fall ist. Deswegen weil er ernst gemacht hat mit der Anwendung der Gesetze - so wie wir gern hätten: Italien würde ernst machen mit der Anwendung aller Gesetze, sei es angefangen vom Pariser Vertrag zum Autonomiestatut, zu den Durchführungsbestimmung und selbstverständlich Menschenrechte, die Italien gemäß Verfassungsgerichtshof binden. Die Menschenrechtspakte angefangen vom Artikel 1 der Menschenrechtspakte, der vorsieht für die großen und kleinen Völker eben die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes gemäß Resolutionen der Vereinten Nationen. Deswegen bin ich der Ansicht, daß der Regionalrat des Trentino-Südtirol guttut und ich wäre froh, wenn ihr die Mehrheit zustandekäme, diesen Standpunkt einzunehmen nicht um den Herrn die Person des Di Pietro weiß Gott wie zu verherrlichen, sondern mit Genugtuung zur Kenntnis nehmen, daß - das sage ich gerne -, daß es doch in Italien der Richterstand, wie ich hoffe insgesamt der Richterstand, nicht nur Di Pietro und nicht nur der Pool "mani pulite" usw., sondern der Richterstand in Italien sich aufrafft den Rechtsstaat als solchen tatsächlich einzuhalten. Dem Rechtsstaat also zur Oberhand zu verhelfen und deswegen werde ich gerne begeistert dafür stimmen.

(Anch'io sono dell'avviso che Di Pietro sarebbe dovuto rimanere e non avrebbe dovuto dimettersi dall'incarico, ma a prescindere da queste considerazioni, debbo ammettere che trovo corretto che il Consiglio regionale prenda posizione in questo modo - sia sotto forma di un ordine del giorno che di un voto - in relazione a ciò che avviene a livello nazionale. Personalmente mi pare in un certo qual modo naturale votare a favore. Sono in Consiglio regionale dal 1948 ed ho studiato giurisprudenza a Napoli dal 1936 al 1940; ho vissuto la vita sotto il fascismo e dopo la sua caduta e per

ciò che concerne gli aspetti giuridici in generale è sempre stato detto che in Italia vi sono delle leggi meravigliose, ma che essendo in Italia vengono applicate solo in parte, per la metà.

In passato non si era consapevoli del fatto che questo tipo di finanziamento ai partiti, questo fenomeno che è poi sfociato nella cosiddetta "Tangentopoli", era illegale e quindi penalmente perseguibile. Oggi assistiamo al fatto che l'intero sistema, tutti i partiti, inclusi i partiti che sulla base delle reazioni provocate da Tangentopoli sono saliti al potere alle ultime elezioni politiche, ne sono coinvolti. Quindi iniziando da questi ultimi, da Berlusconi, poiché le tangenti appartenevano al sistema.

E poi è arrivato un giudice esemplare ed altri dopo di lui che volevano applicare seriamente le leggi ed il rispetto dello stato di diritto.

Il Governo centrale italiano ha per decenni esaminato attentamente le leggi approvate dalla Provincia di Bolzano o dal Consiglio regionale, per constatare se erano compatibili con lo Statuto di autonomia e tutte le sue norme, giungendo addirittura a vistare delle leggi regionali emanate in materie che non ricadono nella competenza della Regione, ovviamente con l'approvazione delle province, com'è avvenuto in passato con le leggi in materia di Camere di commercio, polizia locale e urbana e finanza locale. A quanto pare ciò è avvenuto proprio con leggi per le quali la Regione non ha competenza, come esplicitamente espresso nelle norme di attuazione. Ma il Governo non ha sollevato obiezioni, non avendo nulla in contrario affinché le province cedano delle competenze alla Regione. La Regione, come abbiamo sentito, deve essere rafforzata per difendere l'unità nazionale. Ma ciò non dovrebbe trattenere il Governo centrale dal rinviare questa legge, indipendentemente da chi sarà al Governo, se Fini od altri, poiché non sono ammissibili sotto il profilo dello Stato di diritto. La Costituzione e lo Statuto di autonomia dovrebbero essere rigidamente osservati, sia che ciò possa andare a vantaggio di un Governo oppure no. Ed in questo contesto un giudice finalmente si è mosso in modo esemplare, a tutela dell'osservanza delle leggi.

Noi sappiamo, o abbiamo imparato, che il diritto italiano si basa sul diritto romano e non solo quello italiano, bensì quasi tutto il diritto europeo. Zhirinovskiy in un suo intervento del 1993 ha affermato che la differenza tra i russi e gli occidentali consiste nel fatto che il sistema giuridico dell'occidente si basa sul diritto romano mentre quello russo ha altre fondamenta. Il diritto romano, così abbiamo imparato, è sempre stato quello che è valso e che è stato effettivamente osservato e la cui assoluta osservanza è stata raggiunta con la costrizione e quindi non si trattava di una osservanza parziale. Anche il Giudice Di Pietro ha preso sul serio l'applicazione delle leggi così come l'avremmo voluta anche noi. Come avremmo auspicato che l'Italia prendesse sul serio l'applicazione di tutte le leggi, dall'Accordo di Parigi, allo Statuto di autonomia, alle norme di attuazione, ai diritti dell'uomo che secondo le pronunce della Corte Costituzionale sono vincolanti. I diritti dell'uomo iniziando dall'art. 1 della convenzione, prevedono per i popoli di maggiori e di minori entità che essi possano esercitare il diritto all'autodeterminazione secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite. Per questo sono dell'avviso che il Consiglio regionale del Trentino Alto-Adige farebbe

bene a assumere questa posizione non per magnificare la persona del signor Di Pietro, bensì per prendere atto con soddisfazione del fatto che in Italia vi sia una magistratura che si adopera a favore dello stato di diritto come tale, quindi non si tratta di una persona singola, il signor Di Pietro o del pool di mani pulite, bensì di un'intera categoria. Una categoria che si adopera a favore della riaffermazione dello Stato di diritto ed io voterò entusiasticamente a favore di questo documento.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Una breve dichiarazione a sostegno di quest'ordine del giorno, anche se ci tengo a precisare che non ho alcun mito della figura di Di Pietro, considero anzi per alcuni versi sbagliata l'impostazione dei mass media che hanno dato in tutta la vicenda di tangentopoli alla esaltazione delle figure individuali dei magistrati nell'azione di accertamento. D'altronde bisogna anche capire questo aspetto nel quadro storico di una magistratura che abbiamo visto spesso volte incapace o impotente di fronte a manifestazioni di corruzione a livello di gestione politica del nostro paese.

E' chiaro che quando si creano le condizioni per vedere effettivamente la magistratura svolgere quell'impegno e quel ruolo che le spetta, è chiara la soddisfazione dei cittadini, anche se può in tutto questo inserirsi una presunzione di colpevolezza generalizzata, che non è corretta, in quanto ovviamente pure in un giudizio pesante, critico generale sul comportamento della classe politica nel nostro paese, occorre ad accertare sempre e comunque l'esatto livello di responsabilità.

Quindi considero che potrebbe essere valutato improprio un atto di solidarietà espresso in una mozione nei confronti del magistrato Di Pietro, il problema è capire che significato ha, penso che il cons. Benedikter abbia per esempio correttamente interpretato il senso dell'ordine del giorno, in quanto nessuno di noi vuole affidare la propria libertà alla magistratura, così come non spetta alla magistratura la modifica o la liberazione della repubblica italiana da una classe politica corrotta, alla magistratura spetta solo l'accertamento delle responsabilità ed è per questo che è stato presentato quest'ordine del giorno, perché è palese e manifesta in questo momento nel nostro paese che qualcuno sta impedendo l'accertamento delle responsabilità.

Questa è la portata dell'ordine del giorno, non tanto di schierarsi o meno a sostegno di una singola azione giudiziaria, quanto di impedire che da parte del potere esecutivo, del governo del nostro paese si possa in qualche modo impedire, condizionare o indirizzare l'azione della magistratura stessa, evitando di portare a compimento una necessaria azione di accertamento delle responsabilità.

Per cui sono d'accordo con quanto ha detto Benedikter, cioè sullo stato di diritto, sulle necessità precise e rigorose garanzie costituzionali nella necessità di un garantismo preciso da questo punto di vista, che non colpevolizzi ingiustificatamente le persone, ma nel contempo dobbiamo rendere atto che nel nostro paese abbiamo terribili stragi che sono 25 anni che non sono state accertate le responsabilità.

Abbiamo un paese cioè che non è riuscito a ristabilire la verità su fatti che hanno condizionato pesantemente il corso democratico del nostro paese. Allora è

evidente che c'è stata una incapacità sostanziale da parte della magistratura, forse anche un'insufficiente autonomia, forse anche un'insufficiente determinazione, forse un'azione mirata da parte di poteri politici e segreti che hanno impedito un'azione di verità nel nostro paese, oggi che qualcuno si muove in questa direzione non può essere ostacolato e impedito, va certamente mantenuto all'interno dello stato di diritto, ma non va nel contempo impedita quest'azione.

Allora credo che lo stesso dibattito parlamentare di questi giorni, il fatto stesso che una forza di minoranza abbia presentato una mozione di pesantissima censura nei confronti dell'operato del ministro della giustizia, di profondissima censura nell'operato nei confronti del governo stesso, che è stato individuato come uno dei responsabili di un'azione che sta creando una situazione estremamente a rischio, anche per la democrazia nel nostro paese, laddove non si mantengono esattamente distinte le aree dei tre poteri che sono costituzionalmente garantiti nel nostro paese e si vuole invece ricondurre ad un disegno di conservazione del proprio potere, anche l'azione della magistratura stessa.

Ripeto, senza voler mitizzare, senza voler estendere ingiustificate e generalizzate azioni di colpevolizzazione, ma nella volontà di perseguire un'azione di ristabilimento della verità e di accertamento della responsabilità, credo che questo ordine del giorno possa essere sostenuto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen!

In der Fraktionssprechersitzung von gestern früh haben wir ausgemacht, daß maximal einer pro Fraktion zu sprechen hätte und es möglich sein soll, daß jeder sich kurz zu fassen hat, weil wir dann zum wichtigen Aufwandsentschädigungsgesetz übergehen müssen.

Die Südtiroler Volkspartei glaube auch, daß wir im Regionalrat nicht zuständig sind solche Aussagen zu machen. Wir glauben allerdings, daß es schon sinnvoll ist, daß es diskutiert werden kann ein solches Thema, aber sicher sind wir nicht zuständig. Deshalb haben wir es auch zugelassen, aber es auch die große Frage in Raum und es gibt sogar ein Gutachten, ob es überhaupt zulässig ist, daß wir solche Fragen hier diskutieren. Wir haben eben geglaubt, daß es möglich sein soll, daß jeder seine Aussage machen kann, aber daß wir nicht zuständig sind und deshalb wird die Südtiroler Volkspartei dagegen stimmen. Danke sehr.

(Grazie, signor Presidente, stimati colleghi.

Alla conferenza dei capigruppo di ieri mattina avevamo concordato che sarebbe intervenuto un oratore per gruppo consiliare e che si sarebbe cercato di limitare la durata del proprio intervento. perché poi dovevamo passare alla legge sulle indennità.

La Südtiroler Volkspartei è dell'avviso che il Consiglio regionale non abbia la competenza per fare delle simili affermazioni. Riteniamo comunque che sia

opportuno discutere un tale argomento, ma che tuttavia non se ne abbia la competenza. Per questo motivo abbiamo ammesso che simili questioni venissero discusse. Riteniamo che sia possibile esprimersi nel merito, senza tuttavia avere potestà in materia. Per questo motivo la Südtiroler Volkspartei voterà contro questo ordine del giorno. Grazie.)

PRESIDENTE: La parola al primo firmatario, cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie signor Presidente. Al di là dei discorsi sull'ammissibilità dell'ordine del giorno, su cui non intendo soffermarmi più di tanto, perché era una mozione presentata e abbiamo convenuto che fosse trasformata in ordine del giorno e come tale è stato trattato, quindi è inutile star lì a discutere se era ammissibile o no.

Posso accettare l'osservazione che il Consiglio regionale non ha competenza per chiedere le dimissioni di un presidente della commissione parlamentare, però credo che abbiamo la possibilità di auspicare queste dimissioni e quindi proporrei che l'ordine del giorno fosse modificato, cambiando la parola "chiede le dimissioni del Ministro della Giustizia on. Biondi, auspica le dimissioni e così auspica le dimissioni dell'on. Sgarbi". Infine l'ultima parte che sollecita il Presidente del Consiglio on. Berlusconi presentanti davanti ai magistrati, è ovvio che a questo punto deve venire stralciata.

Quindi chiederei proprio di apportare all'ordine del giorno queste modifiche, modificando queste due parole e togliendo l'ultima parte e di mettere in votazione l'ordine del giorno così modificato. Credo che la solidarietà ad un giudice la possiamo esprimere come tutti, così come possiamo auspicare le dimissioni di qualsivoglia rappresentante istituzionale in questo paese.

Per quanto riguarda i rilievi mossi dal cons. Magnabosco, non credo che qui qualcuno voglia strumentalizzare le dimissioni del giudice Di Pietro, anzi mi pare che non facciamo altro che esprimere le preoccupazioni e gli intendimenti di tanti cittadini, dentro in quest'aula portiamo quanto i cittadini in giro dicono, pensano, quindi è giusto che anche quest'aula possa esprimere la solidarietà verso un giudice che in questi anni ha fatto tante battaglie, è stato quello che ha scoperchiato tangentopoli nel nostro paese e che è costretto ad andare via in malomodo. Credo che questa solidarietà noi la possiamo esprimere con fermezza, senza incorrere in pericoli di strumentalizzazione, perché il giudice Di Pietro non è di nessuno, però credo che questa solidarietà gli sia dovuta. Così come credo dobbiamo rifiutarci di lasciare che tutto questo accada nel silenzio, che proprio nel silenzio si sono consumati i peggiori attentati all'autonomia della magistratura in questo decennio. Quando il giudice Di Lello che indagava contro i corrotti a Genova non era supportato da un'opinione pubblica che lo difendesse, è finito a Napoli ad occuparsi di cause insignificanti, quindi gli hanno tolto le indagini sui vari personaggi della prima tangentopoli nel nostro paese e tanto è accaduto a molti altri giudici che nel silenzio sono stati mandati via.

Il farsi sentire, l'alzare la voce per difendere i magistrati che fanno il loro dovere, credo che questo sia proprio un incoraggiare la magistratura ad andare fino in fondo. Già ci sono palazzi di giustizia che lavorano nel silenzio, cioè non fanno nulla, e

su quelli nessuno fa il polverone, mentre sarebbe auspicabile che da parte non solo dei cittadini, ma anche dei rappresentanti istituzionali ci fosse un invito, acchè i magistrati facessero il loro dovere, cosa che non sempre fanno.

Ripeto quanto ho detto ieri, proprio riferendomi alla richiesta di dimissioni del ministro Biondi, che gli ispettori gli mandano sempre dai giudici in prima linea, cons. Magnabosco, questa è storia del nostro paese, lei non so, se sa di ispezioni del ministero nei confronti di procure della Repubblica che non fanno nulla, può darsi che ce ne siano anche state, ma in questo paese ce ne sono state tantissime procure della Repubblica che non hanno indagato, però gli ispettori del ministero non sono andati lì a vedere perché non indagavano, che cosa facevano questi giudici, li hanno sempre mandati gli ispettori dai giudizi che indagavano su mafia, massoneria, tangenti e corruzione.

Questa è la realtà del nostro paese, piaccia o non piaccia, non so se questa è strumentalizzazione, questa è verità storica ed il ministro Biondi non fa altro che quello che hanno fatto i suoi predecessori, manda gli ispettori per impaurire, per far saltare i nervi a quei magistrati che sono in prima linea.

Per quanto riguarda poi l'auspicio che si dimetta l'on. Sgarbi dalla presidenza della commissione cultura, mi domando come tanti consiglieri, anche da parte del SVP non so se loro non inorridiscono quando si sentono rappresentati da un personaggio che insulta quotidianamente alla televisione o gestisce le commissioni, non ripeto i suoi insulti, perché sarebbe mancare di rispetto a quest'aula, ma lui manca di rispetto non solo alle aule dove siede come presidente, ma nei confronti del paese.

Noi non saremmo autorizzati a chiedere le dimissioni, ma auspicare che questo squallido personaggio si tolga dalla presidenza di una commissione parlamentare, credo che questo sia una salvaguardia dei diritti di civiltà, dei diritti proprio della decenza, del buongusto, della serietà delle istituzioni, niente di più, nessuna connotazione politica, è solo una questione di buon gusto e sul buon gusto ci potremmo trovare tutti d'accordo.

Detto questo e chiedendo che vengano apportate queste modifiche, quindi stralciando l'ultima parte relativa al Presidente del Consiglio, che già si è presentato ai giudici e modificando le due parole "chiede" e trasformandole in "auspica", l'ordine del giorno, se anche i colleghi che lo hanno firmato sono d'accordo, lo possiamo porre alla valutazione dei colleghi consiglieri.

PRESIDENTE: Se ho capito bene l'ultimo punto del dispositivo viene stralciato. Devo informare l'aula che mi sono attivato immediatamente ed avevo espresso, anche a nome del Consiglio, la solidarietà nei confronti del giudice Di Pietro che avevo mandato a nome e per conto del Consiglio, perciò la solidarietà del Consiglio era stata espressa tempestivamente.

Mi pare che ci sia, da parte dei proponenti di questo ordine del giorno, la possibilità di emendare questo ordine del giorno. Allora risulterebbe:

il Consiglio regionale

ESPRIME

la più convinta solidarietà nei confronti del giudice Di Pietro;

AUSPICA

le dimissioni del Ministro della Giustizia on. Biondi responsabile di iniziative persecutorie nei confronti dei magistrati di Mani pulite;

AUSPICA

le dimissioni dell'on. Sgarbi dalla Presidenza della Commissione Cultura della Camera ritenendolo indegno di ricoprire un tale ruolo dopo aver definito "assassini" i giudici di Milano.;

Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, avevo chiesto nell'intervento di ieri sera che si ponesse in votazione questa mozione per parti separate.

PRESIDENTE: Collega Taverna, lei sa che se non c'è l'assenso del proponente io non posso...

TAVERNA: Presidente, c'è stato in precedente ieri, il caso dell'ordine del giorno firmato da Benedetti che è stato votato per parti separate, ma a prescindere o meno dall'adesione di Benedetti, perché per quanto riguarda questo aspetto il regolamento è estremamente chiaro.

PRESIDENTE: Abbiamo esaurito la discussione, se non c'è il consenso dei proponenti chiedo all'aula di pronunciarsi su questo ordine del giorno. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, 1 voto di astensione e tutti gli altri contrari l'ordine del giorno è respinto.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno n. 4, a firma dei conss. Benedetti ed altri.

Ordine del giorno n. 4

In tempi di emergenza finanziaria ed economica per il Paese e di unanime richiesta di rigore ed austerità nella programmazione e distribuzione delle risorse, appare quanto mai ingiustificato il dato inconfutabile che si ripresenta ogni anno di un notevole avanzo nel bilancio degli esercizi finanziari della Regione Trentino-Alto Adige.

Ciò premesso,

il Consiglio regionale impegna la Giunta

ad approntare, con una variazione alla previsione di bilancio per l'esercizio finanziario 1995 e bilancio triennale 1995-1997, un progetto finalizzato al recupero di competenze o all'ampliamento degli ambiti di intervento di spesa per la Regione che miri a dare una precisa finalizzazione alle spese previste nel bilancio, evitando improduttivi avanzi e residui d'esercizio.

E' stato presentato un emendamento dal primo firmatario: dopo le parole del dispositivo "ad approntare" si procede "in occasione della variazione di bilancio per l'esercizio finanziario 1995".

La parola al cons. Benedetti per l'illustrazione.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Solo pochi minuti per ribadire un po' il concetto da come si è partiti per arrivare a questo ordine del giorno. Ritengo che una corretta amministrazione, un corretto governo deve avere come conseguenza logica un corretto utilizzo delle risorse che la regione ha a disposizione. Analizzando non solo questa previsione di bilancio, ma anche i dati consolidati dei bilanci precedenti, ho riscontrato invece sempre moltissimi avanzi di esercizio, che a mio avviso sono deleteri e potrebbero anche portare dei grandi problemi alla nostra amministrazione, in quanto nel periodo di magra o comunque nel periodo nel quale tutti si appellano ad una spesa più equilibrata, sicuramente l'avanzo di esercizio è visto non tanto come un oculato operare, ma come un surplus di risorse, che sicuramente non porta nulla di buono anche a livello nazionale per quanto riguarda gli stanziamenti che potrebbero essere in futuro accordati alla nostra regione.

Penso che sia d'obbligo riuscire ad eliminare o ridurre notevolmente questi avanzi di esercizio, proprio per dimostrare che le risorse che ci vengono accordate sono quelle che realmente servono ad una buona amministrazione.

Per fare questo ritengo sia indispensabile non tanto cercare o creare capitoli ad hoc o elargizioni nei capitoli di spesa che noi abbiamo già inseriti in questo bilancio di previsione, ma penso che si debba recuperare qualche competenza o ampliare comunque qualche ambito di intervento della spesa della regione. Questo non tanto per recuperare politicamente importanza della regione rispetto alle due province, ma per un utilizzo corretto delle risorse. Mi rifiuto di pensare che non si possa trovare l'accordo per un recupero di competenza o comunque su un articolo ex novo di bilancio, in tutti questi ambiti che noi abbiamo discusso ieri, possono essere anche oggetto di cooperazione transfrontaliera, ritengo che maggiormente tra le due province di Trento e di Bolzano questo dovrebbe avvenire. Quindi penso che non sia nemmeno estremamente difficile riuscire a trovare un accordo per spendere meglio questi soldi.

E' poi difficile non dimostrando di utilizzare bene questi soldi, andare poi in sede nazionale, come è successo in occasione di questa finanziaria per quanto riguarda i tagli al catasto, a dover difendere le nostre produzioni, le nostre esigenze.

Quindi penso che sia un atto dovuto quello di sforzarci tutti insieme per riuscire a dare, non solo a questo bilancio di previsione, ma sicuramente a spese consolidate, che potranno essere dimostrate con la variazione di bilancio un assetto più corretto alla nostra finanza.

L'emendamento che ho presentato, in accordo con il Presidente della Giunta, è una questione tecnica, in pratica sull'originale dispositivo si diceva "ad approntare con una variazione alla previsione di bilancio", che poteva essere inteso con una variazione ad esso, abbiamo approntato questo emendamento che rimanda, come era nelle intenzioni iniziatili del sottoscritto e dei firmatari, alla variazione che ormai è diventata una consuetudine, una variazione di bilancio che sicuramente sarà presentata in estate o in autunno dalla Giunta regionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire sull'ordine del giorno il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Vorrei per correttezza e per sostenere maggiormente questo ordine del giorno, ricordare che nella gestione di competenza dell'anno 1993 c'è stato registrato residui attivi per 265,8 miliardi, che aggiunti alle somme rimaste da riscuotere, in conto da esercizi precedenti, danno un totale di residui attivi di 459 miliardi; i residui passivi invece ammontano a 163 di competenza del 1993 e 161 di competenze precedenti, per cui abbiamo 324 miliardi di residui passivi.

Peraltro c'è da dire che rispetto il 1992 c'è un'eccedenza attiva di 80 miliardi, quindi un piccolo segno di inversione in questa direzione. C'è da sottolineare quello che avevo detto nella sede politica, che peraltro il presidente mi ha risposto in sede di replica, come la parte più consistente dei residui attivi, 454 miliardi, riguarda la partecipazione a tributi statali e quindi ad una possibilità di introito per la regione che di fatto non viene introitata, in quanto la tesoreria supererebbe i vincoli dati dalla normativa statale.

Per quanto riguarda invece i residui passivi e cioè sul fatto che non si riesce a spendere quello che si prevede di spendere, c'è da dire che una quota significativa di questi residui riguarda anche le spese in conto capitale, più che le spese in conto corrente, che sono invece soltanto il 30%; di queste spese in conto capitale c'è una quota significativa, resa attiva beni e opere immobiliari a carico della regione.

Se il Presidente aveva la cortesia di darci una piccola precisazione su questo, che per l'acquisto e la manutenzione straordinaria di mobili, destinati a sedi e uffici regionali, si registrano 28 miliardi di residui, allora l'amministrazione segnala al riguardo un rallentamento sul piano operativo del programma approvato dalla Giunta regionale, dovuto alla difficoltà incontrata nel reperimento di immobili. Francamente mi pare un punto un po' debole e discutibile questo fatto che la regione, se individua correttamente delle esigenze, poi non riesce a soddisfarle per incapacità di reperimento

degli immobili e quindi mantenga a residuo un importo di questo tipo, vale a dire superiore ai 30 miliardi nello specifico, che però complessivamente per il conto capitale superiamo i 200 miliardi.

L'altro aspetto che per l'ennesima volta si ricorda in quest'aula, è che i residui a fine esercizio ci sono tutti gli stanziamenti autorizzati da leggi regionali in materia sociale e assistenziale, vale a dire la legge a favore delle persone casalinghe, di lavoratori stagionali e coltivatori diretti, cioè di 26,6 miliardi e 26,1 concernenti la pensione delle casalinghe, che rimangono inutilizzate, ma non per problemi di cassa o di competenza dell'esercizio, ma semplicemente perché è una legge da riformare, da rivedere, in quanto si è dimostrato un fallimento rispetto alle aspettative dichiarate.

Pertanto capisco che un ordine del giorno così generico possa anche essere considerato banale rispetto ad un'esigenza di un bilancio rigoroso, che prima di tutto ha l'obbligo di avere dati reali, cioè dati effettivamente verificabili e riscontrabili con la gestione da parte della regione e delle proprie risorse finanziarie, non dico che non sono dati reali, dico semplicemente che non possiamo più continuare, accumulando residui passivi e residui attivi per altro verso, senza avere effettivamente una previsione di spesa, perché abbiamo visto che, se non vengono incassati, è legato soltanto ad un problema di tesoreria, non avere quindi una previsione di spesa che dimostri che questo bilancio effettivamente ci serve in questa dimensione, altrimenti occorrono soluzioni radicali per non sprecare ulteriormente risorse pubbliche.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wieviel Zeit steht zur Verfügung bitte?

(Quanto tempo ho a disposizione?)

PRESIDENTE: Lei ha a disposizione 5 minuti.

BENEDIKTER: ...Nur fünf Minuten.

Ich kann nicht dafür stimmen, denn hier ist die Rede, daß die Region Zuständigkeiten zurückgewinnen soll. Von wem? Von den Provinzen. Oder es sollen ihre Zuständigkeit erweitert werden, damit sie eben Ausgaben tätigen kann. Aber an sich wissen wir, daß gemäß einem Schriftstück von Tremonti, vom heutigen Finanzminister, der sagt: Die Neusystemierung der Verteilung der Finanzeinnahmen im Zuge der Bundesverfassung soll ein Drittel der Staat für seine Aufgaben, ein Drittel die Regionen und die Gemeinden und ein Drittel wiederum der Staat für die soziale Vorsorge - für die previdenza. Aber der Staat. Die Verwaltung der previdenza der sozialen Vorsorge soll beim Staate bleiben. Denn ich habe auch das immer wieder vertreten: Wir haben einen Beschlußantrag im Landtag eingebracht - zweimal schon - über die Finanzhoheit, wo nachgewiesen wird auch anhand dessen was Cerea errechnet hat, daß sich der Staat, wenn er die Region auflöst und den Provinzen alles überbürdet wo sie zuständig sind dort alles auszugeben, der Staat sich je pro Provinz 1500 Milliarden ersparen könnte,

was keine Kleinigkeit ohne daß die Provinzen einen wesentlichen Verlust erleiden würden, wobei wir davon ausgegangen sind, daß auch die sogenannte previdenza auch die soziale Vorsorge eine umfassende Zuständigkeit nicht ergänzende Zuständigkeit den Provinzen überantwortet würde. Denn nur so kann tatsächlich geholfen werden z.B. wir wissen diese Hausfrauenrente war ein Fehlschlag ist gescheitert, anstatt 9.000 haben 300 angesucht, weil sie für die echt Bedürftigen eben keine Lösung darstellen konnte mit 1.700.000 Versicherungsbeitrag und deswegen bin ich der Ansicht, daß nur wenn wir verlangen, daß die Provinzen zuständig werden für die soziale Vorsorge, aber insgesamt zuständig werden auch für die soziale Vorsorge, daß dann gerechtfertigt ist, daß in dieser kommenden Finanzreform die Provinzen den gesamten Steuerertrag behalten können. Ich habe das z.B. vor Andreatta damals gesagt im August 1993. Habe gesagt: Die Provinzen haben das Recht, aber die Region muß aufgelöst werden usw. Und er hat dann nur mehr gemeint: Aber dann wenn die Region den gesamten Steuerertrag einnimmt. Der Staat muß auch etwas haben für seine Aufgaben. Und ich habe ihn nur geantwortet: Ja, sicher. Das müßte aber mit der Provinz verhandelt und nicht daß der Staat einfach vorschreiben kann und von diesem Steuerertrag muß Du mir meinetwegen ein Drittel, ein Viertel oder was wieder zurückgeben für meine Aufgaben im Lande. War nur diese Auseinandersetzung.

Deswegen kann ich so nicht zustimmen, weil davon ausgegangen wird als ob die Region hier Zuständigkeiten zurückgewinnen soll bzw. dazubekommen soll. Anstelle dessen was wir vorschlagen: Die Region soll aufgelöst werden und die Provinzen sollen die Zuständigkeiten der Region übernehmen, einschließlich einer umfassenden ausschließlichen Zuständigkeit auch für die soziale Vorsorge im Sinne von Tremonti. Aber nicht der Staat, sondern die Provinzen.

(...solo cinque minuti.

Non posso votare a favore perché qui si parla di competenze che la Regione dovrebbe vedersi riattribuire dalle province o che debbono essere potenziate per giustificare delle uscite. Ma per certo sappiamo quanto ha scritto Tremonti, l'attuale Ministro alle finanze che afferma che la nuova sistemazione della distribuzione delle entrate finanziarie in seguito all'introduzione di uno Stato federale deve essere così determinata: un terzo allo Stato, un terzo alle regioni ed i comuni ed un terzo per la previdenza sociale. L'amministrazione del settore della previdenza sociale deve rimanere allo Stato. Ho sempre sostenuto infatti che abbiamo presentato in Consiglio provinciale di Bolzano una mozione sull'autonomia impositiva con cui viene dimostrato che, sulla base dei calcoli effettuati dal Cerea, se lo Stato abolisse la Regione e se accollasse tutti gli oneri alle Province, risparmierebbe per provincia 1500 miliardi di lire, cifra ragguardevole ed il tutto senza che le province debbano avere perdite di alcun tipo, anche se si è partiti dal presupposto che la materia della previdenza sociale consegnerebbe alle province una competenza molto ampia, non di carattere integrativo. Solamente così si potrà effettivamente porre un rimedio alla situazione attuale. Sappiamo infatti che la pensione alle casalinghe è stata un errore, è naufragata, che invece di 9000 domande ne sono state presentate solamente 300, poiché non può

rappresentare una vera soluzione per i ceti meno abbienti che debbono pagare annualmente contributi previdenziali nell'ordine di 1.700.000 lire. Sono pertanto dell'avviso che solamente se chiediamo che le province assumano la competenza in materia di previdenza sociale sarà giustificato che nella futura riforma finanziaria le province possano riservare per se il gettito fiscale. Già nell'agosto 1993 ho detto al Ministro Andreatta che le province hanno il diritto a tale autonomia e che la Regione deve essere abolita etc... Ed egli mi ha risposto che se la regione introita l'intero gettito fiscale, anche lo Stato dovrà avere un gettito per le sue attribuzioni ed io gli ho risposto che questo dovrebbe essere contrattato con la provincia e che lo Stato non può solo prescrivere in che misura, ad es. un terzo oppure un quarto per l'esercizio delle sue attribuzioni nella regione.

Per questo motivo non posso votare a favore, perché siete partiti dal presupposto che la regione debba riottenere delle competenze oppure se ne debba vedere attribuire di nuove, invece di proporre di abolire la Regione e che le province assumano le competenze della regione, inclusa la competenza in materia di previdenza integrativa, come ha detto Tremonti. Ma non deve essere lo Stato ad assumersi tale competenza, bensì le province.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta regionale.

GRANDI: Intervengo brevemente per dire che con l'emendamento, che è stato illustrato dal proponente l'ordine del giorno, la Giunta approverà questo ordine del giorno per due ragioni; la prima perché è condiviso l'obiettivo di fare uno sforzo per una maggiore agibilità e per una maggiore funzionalità dal punto di vista finanziario, perché effettivamente questo problema dei residui un po' alla volta deve interamente essere superato con il rientro degli stessi ed in questi mesi abbiamo più volte dovuto venire in aula con dei documenti contabili, che in parte consentissero la risoluzione di tutta una serie di problemi che trascinavamo, ma che dall'altra desse anche prova evidente del raggiungimento di questo obiettivo della capacità di spendibilità oggettiva del governo regionale.

La seconda ragione è perché l'obiettivo politico di un rafforzamento della nostra autonomia, dei nostri poteri ci vede fortemente convinti a settori ed indipendentemente poi da dove queste competenze saranno assegnate o attribuite, riteniamo che l'obiettivo stesso debba essere perseguito. Per queste due ragioni condivideremo votando questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno così emendato. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 28 voti favorevoli, 4 voti contrari e 16 astenuti, l'ordine del giorno è approvato.

Abbiamo esaurito gli ordini del giorno. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 14 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1
Stato di previsione dell'entrata

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1995, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

DENICOLO':

Art. 1
(Voranschlag der Einnahmen)

1. Die Feststellung und die Einhebung gemäß den geltenden Gesetzen der von der Region eingeführten Steuern, die Vereinnahmung der Staatssteuern, die im Sinne des Sonderstatuts - das mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, geändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigt wurde - vom Staat an die Region abgetreten werden, und die Einzahlung der für das Haushaltsjahr 1. Jänner - 31. Dezember 1995 zustehenden Beträge und Erträge in die Kasse der Region werden gemäß beiliegendem Einnahmenvoranschlag bewilligt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Allgemein - ich habe in der Generaldebatte angesichts der kurzen Zeit, die hier zur Verfügung steht, nicht aufgeworfen - da ist die Rede in der Erklärung des Präsidenten auch, daß die Region will einiges unternehmen für Minderheitenschutz besonders im Trentino und ich möchte nicht behaupten, was nicht rechtlich einwandfrei begründet werden kann - und allerdings in einer kurzen Rede nicht ausführlich behandelt werden kann, aber ich behaupte, daß die Region zum Unterschied von den Provinzen nicht zuständig ist für Maßnahmen des Minderheitenschutzes. In diesem Fall geht es um den Minderheitenschutz im Trentino. Ladiner im Trentino und die sogenannten deutschen Minderheiten im Trentino, daß die Region nicht zuständig ist und daß hat auch der Verfassungsgerichtshof festgestellt im Urteil Nr. 74 von 1977, sodaß ich auch nicht verstehe, wenn auch der Präsident des Regionalrates sich - nicht nur der Vizepräsident sich hier Pontius zu Pilatus rennt um also die Region mit Gewalt aufrecht zu erhalten, weil sie notwendig ist, um den Minderheitenschutz weiter aufrecht zu erhalten. Der Verfassungsgerichtshof hat im Urteil Nr. 74 von 1977 festgestellt - ich sage es ganz kurz: Daß der Minderheitenschutz der Grundsatz des Minderheitenschutzes ist umfassender als der Grundsatz der Gleichheit der Bürger gleich welcher Volksgruppe

sie angehören vor dem Gesetz und hat gesagt: ...comporre lo status di autonomia della provincia. Also die Provinz und auch die Provinzen - die Provinz Bozen jedenfalls - das Urteil hat auf die Provinz Bozen betroffen, ist zuständig auch Staatsgesetze und alles anzufechten was gegen den Grundsatz des Minderheitenschutzes ist. Ist sozusagen das Kollektivrecht des Minderheitenschutzes wahrzunehmen, hat der italienische Verfassungsgerichtshof festgestellt nicht die Region, sondern die Provinz. Und daher verstehe ich nicht, wenn man dann - hingegen habe ich vertreten auch gegenüber dem Außenminister Andreatta, daß die Provinz Trient das Recht hat abzustimmen über die Annexion zu Italien, ob sie einverstanden ist oder nicht. Ich habe gestern hier geäußert, daß ich allerdings aufgrund des Geschichtsbewußtsein, daß man erwirbt wenn sozusagen die geschichtlichen Dokumente tatsächlich zur Kenntnis nimmt, daß höchstwahrscheinlich bei einer solchen Abstimmung die Mehrheit im Trentino für den Verbleib bei Italien stimmen dürfte, aber ich habe gesagt: Es könne doch mit Recht verlangt werden von seiten der Trentiner, daß auch für das Trentino ein ähnliches Verfassungsgesetz verabschiedet wird, wie es mit Datum 23. September 1993, Nr. 2 verabschiedet worden ist, wo unter anderem... Da steht: Änderungen und Ergänzungen zu den Sonderstatuten für Aosta, Sardinien, Friaul-Julisch-Venetien und Trentino-Südtirol, wo unter anderem drinnen ist die primäre Zuständigkeit für Gemeindeordnung, aber daneben ist für das Aostatal ist in diesem Verfassungsgesetz vorgesehen, da heißt es: Die Bevölkerung in deutscher Sprache der Gemeinden des Lystales, das sind die Walser und sind sage und schreibe höchstens 1500. Also: Die mit Regionalgesetz näher ausgemacht werden müssen, haben Recht auf den Schutz ihrer Eigenheiten und ihrer sprachlichen und kulturellen Eigenheiten und Traditionen und es ist ihnen gewährleistet der Schulunterricht in der deutschen Sprache und die Region wird weiter damit beauftragt. Wenn wegen 1500 Walser mit Verfassungsgesetz und nicht 1948, sondern 1993 im September eigens eine verfassungsgesetzliche Bestimmung gemacht worden ist, daß eben die Region Aostatal hier befugt ist diese deutsche Minderheit diese kleine deutsche Minderheit zu schützen, so könnte auch ein Verfassungsgesetz verlangt werden, womit die Provinz Trient befugt wird und in dem Fall ihr Status als Region mit Sonderstatut befestigt wird, die Minderheiten, die sie hat zu schützen und wenn man hier den Band hernimmt der vom Innenministerium im Januar 1994 herausgegeben ist worden, unterschrieben noch Nicola Mancino über erster offizieller Bericht über den Status der Minderheiten in Italien. Wenn man den hernimmt und nachschaut. Ja was ist hier drinnen vom Trentino. Vom Trentino ist die Rede: Da gibt es - steht hier offiziell - gibt es Zymbern - cimabri: 375 plus 500, die aus Arbeitsgründen ausgewandert seien; dann Mocheni: 1.035 plus 500, die aus Arbeitsgründen ausgewandert sind; also immerhin 1.410 genau genommen und dann steht rund 7.000 Ladinier. Sagen wir runde 10.000 und man könnte hier schon verlangen, daß auch für diese rund 1.500 so wie für die 1.500 Walser, das Trentino die autonome Provinz Trient befugt wird ihren Schutz wahrzunehmen. Übrigens sind hier alle Minderheiten Italiens sind genau beschrieben, auch alle Schutzmaßnahmen, die ergriffen worden sind auf internationaler Ebene und auf gesamtstaatlicher Ebene und auf regionaler Ebene - sind genau beschrieben und da stellt sich heraus, daß runde 3 Millionen 300.000 rund 6 Prozent der italienischen

Bevölkerung - der Bevölkerung Italiens angehört einer nationalen Minderheit, die 14 Prozent des Territoriums bevölkert.

...Was ist?

(In generale di parla del fatto che la Regione vuole intraprendere delle iniziative a favore della tutela delle minoranze, in particolare in Trentino, e tale proposito è espresso anche nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Non vorrei affermare una cosa che non è giuridicamente sostenibile, ma comunque vorrei sottolineare che la regione, a differenza delle province, non è competente in materia di misure di tutela delle minoranze. Poiché in questa fattispecie si tratta della tutela delle minoranze del Trentino, dei ladini in Trentino e delle cosiddette minoranze germanofone del Trentino; la Regione non è competente in materia e ciò è stato affermato anche dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 74 del 1977, per cui non capisco questo atteggiamento del Presidente ma anche del Vicepresidente che va da Ponzio a Pilato per mantenere in vita con la forza una regione che avrebbe la sua ragion d'essere nella tutela delle minoranze. La Corte Costituzionale nella sentenza n. 74 del 1977 ha sancito che il concetto di tutela delle minoranze è più ampio del concetto di equità dei cittadini, a prescindere dal gruppo etnico a cui appartengono. Ha sancito inoltre: „compono lo statuts di autonomia della provincia...” Per cui le province, quindi anche quella di Bolzano, sono state interessate dalla sentenza, e possono impugnare le leggi dello stato che ledono il principio della tutela delle minoranze. Pertanto le province debbono tutelare il diritto collettivo di salvaguardia delle minoranze. A mio avviso il Trentino ha il diritto di esprimersi in un referendum sull'annessione all'Italia. Ieri ho affermato che sulla base della coscienza storica che si acquisisce con lo studio di documenti storici, molto probabilmente ad una simile votazione i trentini risponderebbero votando a favore della permanenza con l'Italia. Ma ho anche affermato che a ragione potrebbe essere chiesto dai trentini che anche per il Trentino venga emanata una legge costituzionale come quella n. 2 del 22 settembre 1993, in cui tra l'altro si prevedono delle modifiche ed integrazioni agli statuti della Valle D'Aosta, della Sardegna, del Friuli Venezia Giulia e con cui si sancisce la loro competenza primaria in materia di ordinamento dei comuni. Per la Valle d'Aosta è previsto inoltre che la popolazione di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys, ovvero i valloni, che non sono più di 1500, vengano tutelati nella loro peculiarità e nelle tradizioni attraverso una legge regionale, ed inoltre che venga garantita l'istruzione scolastica nella loro madrelingua. Se per 1500 valloni si prevede con legge costituzionale del settembre 1993 e non del 1948 una norma costituzionale che autorizza la regione Valle d'Aosta a tutelare questa piccola minoranza di lingua tedesca, allora potrà essere chiesta l'emanazione di una legge costituzionale che autorizzi la provincia di Trento a tutelare le minoranze che vivono nel suo territorio, ed in tal caso il suo stato di regione a statuto speciale verrebbe rafforzato. Se si sfoglia la pubblicazione del Ministero degli Interni del gennaio 1994, sottoscritta dall'allora Ministro agli Interni Nicola Mancino e relativa alle minoranze presenti in Italia, si vede che in Trentino vi sono ufficialmente 375 cimbri che si aggiungono ad altri 500

emigrati per motivi di lavoro, 1.035 mocheni più 500 emigrati per motivi di lavoro, per un totale di 1.410 e poi vi sono circa 7.000 ladini. Pertanto in totale potrebbero essere all'incirca 10.000 e si potrebbe esigere che la provincia di Trento venga autorizzata a tutelarli, così come avviene per i 1500 vallesi. Inoltre in questa pubblicazione sono indicate esattamente tutte le misure di tutela adottate a livello internazionale , nazionale e regionale, e risulta che circa 300.000, ovvero il 6 per cento della popolazione italiana, appartiene ad una minoranza nazionale che occupa il 14 per cento del territorio...

...Che cosa succede?)

PRESIDENTE: Lei ha consumato il suo tempo consigliere, deve concludere.

BENEDIKTER: ...Und deswegen bin ich eben der Ansicht, daß es besser wäre um den Sonderstatus des Trentino zu erhalten besser wäre darauf zu bestehen, nicht nur auf das Recht auf Abstimmung hinsichtlich der Annexion, sondern auch daß solche verfassungsrechtliche Bestimmungen herauskommen, die die Provinz Trient die Befugnis also erteilen für ihre Minderheiten auch wenn sie verhältnismäßig geringfügig sind, zu sorgen.

(Per questo sono dell'avviso che sarebbe più opportuno insistere non solo sul diritto di autodeterminazione in relazione all'annessione, bensì anche sull'emanazione di norme costituzionali che autorizzino la Provincia di Trento a salvaguardare le minoranze che vivono sul suo territorio, anche se percentualmente non rilevanti, onde mantenere lo status speciale di cui gode il Trentino.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Alcune considerazioni di tipo tecnico, gradirei avere delle delucidazioni dal Presidente. Per quanto riguarda il cap. 250 dell'entrata, entrate eventuali diverse, già che non sono d'accordo sul fatto che su un bilancio previsionale si mettano entrate eventuali, sicuramente saranno relative a entrate diverse in diminuzione di 1 miliardo e 400 milioni, pertanto capire a cosa si riferiscono e come mai c'è questa perdita di 1 miliardo e 400 milioni.

Per quanto riguarda invece due capitoli di sostanza, il cap. 900 e quindi l'assegnazione statale per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto, sapete che dalla finanziaria risultano 10 miliardi in meno, vorrei capire dal Presidente cosa è stato fatto per difendere questi 10 miliardi, se andavano difesi o se era una sopravvalutazione degli anni passati e se l'emendamento che era stato presentato dai nostri parlamentari in sede nazionale, che diceva in pratica che questo taglio doveva essere accordato con il Presidente della Giunta regionale, ha un senso o meno, cioè se il Governo si è accordato, perché abbiamo un articolo 14 del decreto legislativo 16 marzo 1992, che prevede che sia interpellato il Presidente della Giunta regionale su questo

tema, se il Presidente è stato interpellato o quanto lui ha fatto per difendere questi 10 miliardi.

Per quanto riguarda poi il cap. 1465, che riguarda l'assegnazione di fondi da parte del Ministero della difesa da destinare alle province a titolo di risarcimento per i vincoli e le attività militari, vedo una drastica riduzione, quindi addirittura dimezzato questo capitolo, gradirei delle delucidazioni sul tema.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. La parola al Presidente della Giunta.

GRANDI: Anzitutto per rispondere alla domanda fatta sul riferimento alle entrate diverse, queste entrate eventuali diverse si riferiscono, e porto una esemplificazione, ad entrate che ci vengono da altri enti, per personale comandato. Alla Corte dei Conti, al TAR, presso altri enti pubblici lavorano dipendenti della regione che sono in posizione di comando, noi non in maniera regolare, ma di tanto in tanto abbiamo delle entrate che ci provengono da questi enti per questa ragione. La massima parte delle entrate previste in questo capitolo è dovuta a personale comandato.

La seconda domanda riguarda la riduzione delle contribuzioni dello Stato relativamente al Catasto e la riduzione complessiva contenuta, prevista nella finanziaria dello Stato e di questo avevo parlato in quest'aula ed allora posso essere breve, per dire che lo Stato ha dei parametri a costo unitario diversi, rispetto ai parametri della regione a costo unitario per quanto riguarda i servizi catastali. Questo è dovuto al fatto che esiste una qualità dei servizi nettamente diversa, quindi il costo per persona, per i servizi catastali dello Stato è sensibilmente inferiore rispetto al nostro.

Per questa ragione lo Stato corrisponde, per quanto riguarda questa materia che è delegata alla regione una parte dei costi parametrati però sulle unità di misura dello Stato. La regione ha deciso, indipendentemente dalle entrate che ne derivano dallo Stato, di investire in ogni caso risorse finanziarie per migliorare in modo ottimale il servizio catastale, uniformando il più possibile a quello tavolare ed ecco i progetti di informatizzazione, di rammodernamento degli uffici, degli immobili e avanti di questo passo. Per cui il costo complessivo è un costo sensibilmente maggiore rispetto al costo che avrebbe sostenuto mediamente lo Stato nella nostra regione.

Allora quest'anno noi, quando siamo stati chiamati dal Ministro delle regioni abbiamo convenuto su questo, che la finanziaria non avrebbe toccato nessuna posta di bilancio ed eventualmente si sarebbe concordato una modesta riduzione solo per la parte inerente il catasto ed è quello che poi si è verificato.

Per quanto riguarda invece l'altro discorso sulla storia delle servitù militari, noi introitiamo questi soldi per conto delle province, fino a che questa partita non sarà ultimata e per questa ragione dobbiamo ancora prevedere questa posta di bilancio.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti contrari, 5 voti di astensione, tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
Totale generale della spesa

1. E' approvato in lire 373.003.560.000 in termini di competenza ed in lire 541.261.560.000 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1995.

WILLEIT:

Art. 2
(Gesamtbetrag der Ausgaben)

1. Der Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1995 in Höhe von 373.003.560.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 541.261.560.000 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Was die Ausgaben betrifft. Da ist die Rede von Maßnahmen zur Förderung der europäischen Integration 2,4 Milliarden Lire und ich bin der Ansicht, daß...

(Per ciò che concerne le uscite della Regione, si parla nel bilancio di misure per la promozione dell'integrazione europea per un ammontare di 2,4 miliardi di lire ed io sono dell'avviso che...)

PRESIDENTE: Chiedo scusa cons. Benedikter, siamo in discussione del bilancio e siamo all'articolato. Mi rifiuto ogni volta di suonare il campanello per chiamare i consiglieri in aula, è un momento significativo molto importante. Prego i consiglieri di prendere posto. Prego, cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich behandle die Ausgaben, Herr Präsident.

...Maßnahmen zur Förderung der europäischen Integration 2,4 Milliarden. Meiner Ansicht ist das einer jener Posten, wo die Region zu viel des Guten tut und damit den Beweis erbringt, daß sie nicht weiß, was mit dem zu vielen Geld anfangen soll. Abgesehen davon, daß hier noch nie, was ich schon andere Male verlangt habe, eine echte Debatte stattgefunden hat über den Schwindel Euroregion über die Tragweite des Maastricht-Vertrages, dem jetzt auch Österreich beigetreten ist, indem es Mitglied der Europäischen Union geworden ist und wo die nationale Identität der Staaten gegenseitig anerkannt wird und im Falle von Österreich also auch die nationale Identität Italiens. Selbstverständlich ist das nur eine italienische Identität, nicht mit dem geringsten Vorbehalt, was Südtirol betrifft, sodaß damit der Pariser Vertrag eben offiziell, jetzt nicht durch politische Akte, sondern durch einen völkerrechtlich sich

auswirkenden Akt eben überholt wird. Niemand hat es mir bestritten, aber ich behaupte das. In dem Band des italienischen Innenministeriums vom Januar dieses Jahres steht auch drinnen, daß "mit dem Erlaß der Streitbeilegungserklärung von seiten Österreichs ein Modell des ethnischen Zusammenlebens ratifiziert worden ist, welches... ein beispielhaftes Modell für das hohe Ausmaß des Schutzes, das gegenüber der deutschen Minderheit in Südtirol eben zustande gekommen ist." Mit anderen Worten: Damit haben sie selber auch erklärt, das hat Mock erklärt und der ehemalige sozialistische Außenminister Jankowitsch selber erklärt, daß damit die Südtirolfrage abgetan ist und Österreich gegenüber Südtirol keine Forderung mehr hat. Selbstverständlich Verzicht für Südtirol auf das Selbstbestimmungsrecht ... Denn es steht doch drinnen in der Streitbeilegungserklärung, die vor den Vereinten Nationen abgegeben worden ist, daß wenn die Südtiroler - die lästigen Südtiroler - jetzt mit einer neuen Forderung kommen, etwa wenn wir meinetwegen weniger Geld bekommen, uns die Hälfte gestrichen oder so ähnlich, dann darf diese Forderung auf keinen Fall von Italien erfüllt werden, wenn nicht das Staatsvolk in Südtirol, die in Südtirol lebenden Italiener einverstanden sind. Darüber sollte man eine Debatte führen, denn das betrifft schon die Südtirolfrage und betrifft auch das Weiterbestehen der Region. Darüber eine Debatte abführen wäre also zweckmäßig, anstatt diese europäische Integration, womit die Südtirolfrage, wie gesagt, im Zuge des Maastricht-Vertrages überholt ist, so ohne nähere Beweisführung zu fördern. Wennschon wäre es meiner Ansicht besser, die Region würde - und das ist von mir ein Vorschlag - die Region würde zielführende Initiativen unterstützen, um die Ausdehnung der europäischen Union auf das Osteuropa und Südosteuropa zu fördern. Wer hat diesen totalitären Kommunismus in der ehemaligen Sowjetunion, der immerhin 70 Jahre geherrscht hat, überwunden? Das Nationalbewußtsein der großen und der kleinen Völker in der ehemaligen Sowjetunion. Das Nationalbewußtsein hat ihn überwunden. Da möchte ich dem Abg. Passerini antworten, der gesagt hat: Wenn wir das Selbstbestimmungsrecht verlangen, sind wir uns geschichtlich nicht bewußt, daß ein solches Verlangen bei uns hier in Südtirol im großen oder ganzen, in ganz Westeuropa eben zu blutigen Auseinandersetzungen führen kann. Aber wir haben diesbezüglich keine Tradition dieser Art. Wo besteht sie? Sie hat auf dem Balkan immer bestanden. Und wie gesagt, das möchte jetzt noch sagen: Das Selbstbestimmungsrecht steht nicht nur im Artikel 1 der Menschenrechtspakte, die von Italien ratifiziert worden sind, wo der italienische Verfassungsgerichtshof gesagt hat: Sie binden auch die italienische Verfassung. Nicht nur dort steht es, sondern in mehreren Resolutionen haben die Vereinten Nationen festgestellt, daß das Selbstbestimmungsrecht die Voraussetzung für den echten Genuß der übrigen Menschenrechte ist und daß die Staaten Recht auf Unversehrtheit ihres Territoriums haben. Berühmte Bedingung, die Unversehrtheit ist die Staatsgrenzen sind unantastbar. Die Staaten haben Recht auf Unversehrtheit ihres Territoriums steht in einer der grundlegenden Resolutionen der Vereinten Nationen, wenn sie aufgrund des Selbstbestimmungsrechtes, d.h. aufgrund von Volksabstimmungen gebildet worden sind, steht ausdrücklich. Und das Selbstbestimmungsrecht aller Völker groß und klein - auch wir sind es in diesem Sinne - gemäß den Resolutionen der Vereinten Nationen ist auch vorgesehen. "Das

Selbstbestimmungsrecht der Völker groß und klein" ist auch in den Helsinki-Akten aller Art unterstrichen worden und nur die europäischen Staaten werden dort verpflichtet, jegliche Verletzung dieses Grundsatzes zu beseitigen, indem die Grenzen gemäß dem geltenden Völkerrecht mit friedlichen Mitteln und durch Übereinkommen geändert werden können. "Mit friedlichen Mitteln" steht ausdrücklich in den Helsinki-Akten. Ich bin dafür, daß man diesen Prozeß - also die Ausdehnung der europäischen Union nach Osteuropa einschließlich Rußland- eben fördert. Übrigens in Rom im Innenministerium ist man im Begriffe noch einmal einen solchen Band über den Stand der Minderheiten - Minderheitenschutz in Europa - herauszugeben, diesmal mit der Unterschrift eines gewissen Maroni. Wie gesagt, da wird genau der Stand der Minderheiten, wie viele es sind, wie viel sie zahlenmäßig ausmachen sowie alle Schutzmaßnahmen beschrieben. Als ob Italien nicht nur auftreten und dastehen möchte als nur eine einheitliche Nation, sondern auch damit sagen möchte: Wir müssen zur Kenntnis nehmen, daß wir, wie ganz Westeuropa, - auch Frankreich, auch Spanien usw. - Minderheiten hat, die es zu schützen gilt. Das ist sozusagen an sich nicht vereinbar mit dem Maastricht-Vertrag, aber wir können uns darauf berufen. Und wir könnten gerade an diese offiziellen Publikationen hier anknüpfen, nicht um der Bevölkerung den Schwindel der Euregio vorzumachen, sondern um eben den Minderheitenschutz, das Volksgruppenrecht, von dem morgen in Bozen die Rede sein soll, sowie ein echtes Volksgruppenrecht, angefangen vom Selbstbestimmungsrecht zu fördern. Das wäre eine Aufgabe, die nicht nur den Südtirolern, sondern auch allen anderen sogenannten Minderheiten und Volksgruppen groß und klein zugute kommen würde.

Ich möchte noch etwas sagen: Hier ist nämlich die Rede auf Seite 41 des Begleitberichtes, Begleitbericht zum Haushaltsvoranschlag, daß ein Gesetzesentwurf eingebracht werden soll über Bestimmungen für die Veranstaltung von Vorbereitungs- und Fortbildungskursen für Schutzpolizisten - also vigile urbano - und wir wissen hier haben die Provinzen alleinige Zuständigkeit und somit kann die Zuständigkeit nicht von der Region übernommen werden. Aber mit Zustimmung der Südtiroler Volkspartei ist das regionale Rahmengesetz über die Ortspolizei erlassen worden, obwohl wir allein zuständig dafür sind, auch wenn in ganz Italien die Regionen nur Zuständigkeit für Ortspolizei haben und sonst nichts. Es ist ein staatliches Rahmengesetz erlassen worden, an das sich die Regionen halten mußten und bei uns hat man dann gesagt: Ja, an das staatliche Rahmengesetz müssen wir uns sowieso halten und dann, nach dem staatlichen Rahmengesetz, muß die Region ein Rahmengesetz machen und dann kommt die Provinz. Also das ist gegen alle verfassungsrechtlichen Regeln und wir haben damit anerkannt, daß die Region jedenfalls auch zuständig für Ortspolizei ist, obwohl dieses Teilsachgebiet der Gemeindeordnung eben ausdrücklich den Provinzen überantwortet worden ist. Und hier haben wir das gleiche: ein Regionalgesetz über die Veranstaltung von Vorbereitungs- und Fortbildungskursen für Schutzpolizisten fällt sicher nicht in die Zuständigkeit der Region.

Dann ist auf Seite 47 die Rede davon, daß die Genehmigung von Initiativen zur Aufwertung der Sprachen und Kulturen der Minderheiten im Gebiete der Region. Da habe ich schon gesagt, daß die Region auch aufgrund eines Urteils des

Verfassungsgerichtshofes nicht zuständig für Maßnahmen ist, wo sie die Gesetzgebungsgewalt hat (siehe Gemeindeordnung). Dort kann auch Minderheitenschutz im Rahmen der Zuständigkeit behandelt werden, aber sie ist nicht zuständig, Initiativen zur Aufwertung der Sprachen und Kulturen der Minderheiten im Gebiete der Region zu ergreifen - sie hat dort keine Zuständigkeit.

Über die Euroregion... Ja, was ist? Habe ich die Zeit schon... Bitte?

(Sto analizzando le spese, signor Presidente!

...provvedimenti a favore dell'integrazione europea, 2,4 miliardi. A mio avviso si tratta di un capitolo, per il quale la Regione intraprende più di quanto dovrebbe, dimostrando così di non sapere che farsene delle sue ricche dotazioni finanziarie. Vorrei ricordare in tale contesto che non è mai stata svolta una vera discussione su questo inganno della Regione europea e sulla portata del Trattato di Maastricht, come ho invece ripetutamente chiesto, un Trattato ratificato anche l'Austria dopo la sua entrata nella Unione europea e attraverso cui viene riconosciuta l'identità nazionale degli stati, che per l'Austria significa contestualmente il riconoscimento dell'identità nazionale italiana. Naturalmente si tratta solo dell'identità italiana, giacché non è stata espressa alcuna riserva nei confronti dell'Alto Adige; pertanto, in ragione di ciò, ora viene ufficialmente superato lo stesso Accordo di Parigi, non con atti politici ma con atti aventi effetti a livello di diritto internazionale, come ho ripetutamente affermato senza che vi fosse contestazione alcuna. Nel documento del Ministero agli interni italiano del gennaio scorso si afferma che "con il rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria è stato ratificato un modello di convivenza etnica il quale rappresenta... un esempio per l'alta tutela esercitata nei confronti della minoranza tedesca in Alto Adige". In altre parole: in questo modo si dichiarava, e questo lo ha dichiarato Mock ed anche l'ex Ministro degli Esteri socialista Jankowitsch, che in questo modo è stata chiusa la vertenza sudtirolese e che l'Austria non può più rivendicare alcun diritto nei confronti dell'Alto Adige. D'altronde nella dichiarazione relativa alla quietanza liberatoria depositata presso le Nazioni Unite, si afferma che se i sudtirolesi - questi seccatori - dovessero presentare nuove richieste, per esempio nel caso di eventuali tagli finanziari o qualcosa di simile, allora queste non potranno in nessun caso essere accolte dall'Italia qualora la popolazione nazionale residente in Alto Adige, ovvero gli italiani, non siano d'accordo. Su questi temi a mio avviso si dovrebbe svolgere un dibattito, perché questo riguarda la questione sudtirolese ed anche la legittimità della Regione, invece che favorire l'integrazione europea, considerando superata la questione sudtirolese a seguito del Trattato di Maastricht. Semmai a mio avviso sarebbe meglio che la Regione - e questa è una mia proposta - appoggiasse iniziative molto precise per estendere l'Unione europea anche all'Europa dell'Est e all'Europa sudorientale. Chi si è affrancato dal comunismo totalitario dell'ex Unione sovietica che ha dominato per ben 70 anni? E' stata la coscienza nazionale dei grandi e piccoli popoli nell'ex Unione sovietica. Ed in questo contesto vorrei rispondere al cons. Passerini che ha affermato che se noi chiediamo il diritto di autodeterminazione, non ci rendiamo conto che una tale pretesa in Alto Adige, così

come in altre parte dell'Europa occidentale, può portare a sanguinose dispute. Ma noi non abbiamo una tradizione di questo genere che invece è sempre stata presente nei Balcani. Inoltre il diritto di autodeterminazione non è previsto solo all'art. 1 della Convenzione sui diritti dell'uomo che è stata anche ratificata dall'Italia, bensì è stato dichiarato vincolante per la costituzione italiana dalla Corte costituzionale. Tale principio non è sancito solo in tale convenzione, ma anche in molte risoluzioni delle Nazioni Unite dove si afferma che il diritto di autodeterminazione è il presupposto per poter fruire di tutti i diritti umani e che gli stati hanno diritto al rispetto dell'integrità territoriale. Questa famosa condizione dell'integrità significa che i confini nazionali sono inviolabili. Gli stati hanno diritto all'integrità territoriale, così è sancito in una delle fondamentali risoluzioni delle Nazioni Unite, qualora essi siano stati costituiti sulla base del diritto di autodeterminazione, ovvero a seguito di consultazioni popolari. Nelle risoluzioni delle Nazioni Unite è quindi previsto il diritto di autodeterminazione per tutti i popoli, grandi o piccoli che siano - ed anche noi lo siamo in questo senso -. L'autodeterminazione dei grandi e piccoli popoli è prevista anche dai Trattati di Helsinki e solo gli stati europei vengono impegnati a superare qualsiasi violazione di questo principio con mezzi pacifici e sulla base di accordi, modificando i confini in base al diritto internazionale. "Con mezzi pacifici" viene affermato dai trattati di Helsinki. Personalmente sono favorevole a questo processo di estensione dell'Unione europea anche all'Europa orientale compresa la Russia. A proposito, a Roma sta per essere pubblicato un altro volume sullo stato delle minoranze dal titolo "Tutela delle minoranze in Europa", questa volta a firma del Ministro Maroni. Come ho già detto, in tale documento vengono elencate tutte le minoranze, la loro consistenza numerica e le misure di tutela. Sembra quasi che l'Italia non voglia presentarsi come Nazione unitaria, ma voglia affermare di dover prendere atto che come tutta l'Europa occidentale, Francia, Spagna ecc., anche in Italia vi sono delle minoranze etniche che vanno tutelate. Ciò, di per sé, non sarebbe nemmeno compatibile con l'Accordo di Maastricht. Ma noi, senza ingannare la popolazione con la visione di un'Euregio, ci possiamo richiamare proprio a queste pubblicazioni ufficiali per una vera tutela delle minoranze, di cui si parlerà domani anche a Bolzano, ed un vero diritto dei gruppi etnici, iniziando dal diritto di autodeterminazione. Questo sarebbe un compito che non porterebbe vantaggi solo ai sudtirolesi, ma anche a tutte le altre minoranze e gruppi etnici piccoli e grandi.

Vorrei aggiungere ancora un'osservazione: a pagina 41 della relazione accompagnatoria al bilancio si parla della presentazione di un disegno di legge relativo a norme per l'organizzazione di corsi di aggiornamento e formazione per vigili urbani. Ma noi sappiamo che solo le Province hanno competenza in materia e quindi tale potestà non può essere assunta dalla Regione. La SVP ha tuttavia appoggiato la legge-quadro regionale sulla polizia urbana, sebbene la Provincia avesse la competenza in materia, mentre in tutta Italia tale competenza spetta alle Regioni. Era stata infatti approvata una legge-quadro nazionale alla quale le Regioni dovevano attenersi ed allora si era detto: Dato che dovremo comunque attenerci alla legge quadro nazionale, la Regione emanerà una sua legge e poi ne emanerà una la Provincia. Ma questo è

contro tutte le regole costituzionali, perché in questo modo abbiamo riconosciuto che la Regione ha competenza in materia di polizia urbana, sebbene questa potestà in materia di ordinamento dei comuni sia stata espressamente trasferita alle Province. E in questo caso si ripete lo stesso precedente: viene prevista una legge regionale per l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per vigili urbani, mentre non ricade sicuramente nella competenza della Regione tale potestà.

A pag. 47 inoltre si parla di iniziative per la valorizzazione di lingue e culture delle minoranze in questa Regione. Come ho già avuto modo di affermare, sulla base delle sentenza della Corte costituzionale la Regione non ha competenza per provvedimenti che rientrano nella competenza legislativa relativa dell'ordinamento comunale. Essa può trattare la tutela delle minoranze nell'ambito della sua competenza, ma non è competente per l'adozione di iniziative atte a valorizzare le lingue e culture delle minoranze sul territorio della Regione - non ha competenza in merito.

Sulla Euregio... Cosa c'è? Ho esaurito il tempo a mia disposizione? Prego?)

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: ...Schon ein bißchen überschritten.

PRESIDENTE: ...Lo ha superato solo di poco.

BENEDIKTER: ...Noch ein Satz. Ich möchte noch sagen: Da ist die Rede von der Schaffung einer neuen Akademie über Genossenschaftswesen - ich weiß nicht, man muß erfinderisch sein um irgendwie das Geld, mit dem man nicht weiß was anfangen, wie man das ausgeben könnte. Ich habe mich geschlagen für Zuständigkeit für Genossenschaftswesen und das die so ausschließlich als möglich so umfassend als möglich gestaltet werden kann und dementsprechend haben wir in jeder Provinz haben wir die Genossenschaftsverbände. In Südtirol den Raiffeisenverband, der die Aufgabe hätte alle Fragen, nicht nur die Aufsicht zu führen über die Genosschaften im Auftrag der Region, sondern alle Fragen des Genossenschaftswesens, die sich auch neu ergeben könnten zu studieren und zu beraten und eben eine Art, wenn man es so nennen will Akademie also diesbezüglich auch zu führen. Wozu dann noch einmal eine Akademie hier eingerichtet werden soll, das ist wirklich unverständlich und ist nur eine Erfindung um Geld überflüssig auszugeben.

(Desidero solamente aggiungere alcune brevi considerazioni. Nel bilancio si parla infatti della creazione di una accademia per la cooperazione; mi pare che qui si inventi il modo con cui investire il denaro che altrimenti non si sa come utilizzare. Mi sono sempre adoperato a favore dell'esercizio della competenza in materia di cooperazione, una competenza che deve essere tanto più ampia possibile e di conseguenza abbiamo creato in ogni singola provincia le associazioni cooperative. In

Alto Adige esiste la cassa delle cooperative che ha il compito di esaminare tutti i problemi della cooperazione e quindi la sua attività non si limita solo ad un controllo delegato dalla regione, mentre parimenti a livello regionale tale attività sarebbe svolta dalla cosiddetta accademia. Perché mai dovrebbe essere istituita una accademia della cooperazione a livello regionale? Ritengo si tratti veramente di un modo con cui utilizzare dei mezzi finanziari che altrimenti risulterebbero essere superflui.)

PRÄSIDENT: Danke.

Der nächste Redner ist der Abg. Benedetti. Bitte schön. 15 Minuten.

PRESIDENTE: Grazie.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Benedetti. Ha a sua disposizione 15 minuti.

BENEDETTI: Grazie, Presidente. Sempre in ordine tecnico vorrei fare alcune richieste al Presidente o agli assessori competenti, dico agli assessori competenti, perché la mia prima richiesta riguarda quel capitolo per favorire la fusione dei comuni, alla quale potrebbe anche rispondere l'assessore Giovanazzi. Fusione comuni, buon progetto iniziale, abbiamo ipotizzato 10 miliardi di spesa per il 1994, se ne definiscono nove alla fine di quest'anno, gradirei sapere a cosa si riferiscono questi nove miliardi, quali i progetti in pratica abbiamo messo in cantiere nel 1994, non riesco a capire perché se ne definiscono solo 5 per l'anno prossimo, se questo progetto ha una validità e quindi va perseguita questa strada. Quindi una notevole diminuzione su questo progetto.

Un secondo capitolo della spesa, sul quale vorrei intervenire, è il cap. 2300 che è abbastanza confuso, perché è il capitolo che prevede le nuove leggi, non è che si possa capire più di tanto, però dalla relazione mi sembra di capire che in particolare sono previsti interventi di carattere strutturale per permettere la diffusione in Trentino ed in Alto Adige dei programmi televisivi in lingua tedesca del Tirolo e di quelli locali in lingua italiana tedesca e ladina in Tirolo.

Questa è una materia che sicuramente non può trovare d'accordo trentini e tedeschi, visto che la scelta dell'Alto Adige è quella per la lingua tedesca, mentre noi non l'abbiamo fatto. Cioè vorrei capire se con i soldi della regione si finanzia una cosa che dovrebbe a mio avviso essere strettamente provinciale, cioè legata alla provincia di Bolzano.

Una terza cosa, gradirei che mi si facesse un po' di chiarezza anche sul faticoso capitolo 1942, che parla di previdenza integrativa. Allora noi abbiamo un capitolo unico che comprende 102 miliardi, che sono quasi un terzo della spesa della nostra regione, in un'unico capitolo per il quale ci riesce estremamente difficile capire quali sono al riguardo delle 3 o 4 leggi, vedrei opportuno e gradirei sapere anche dal Presidente, se lo ritiene, suddividere questi capitoli nel riguardo anche delle leggi, perché tra loro queste leggi non è che hanno molta compatibilità, una riguarda le casalinghe, alcune altre integrazioni che ritengo vadano suddivise proprio per la corposità del capitolo. Mi sembra un assurdo che quasi un terzo della spesa della

regione sia inserita in un'unico capitolo e se lei ha qualche chiarimento da darci su come è l'andamento di questa integrazione alle casalinghe, che è sempre oggetto di discussione extraula e sui corridoi, forse sarebbe il caso di chiarirla una volta per tutte, anche in aula. La ringrazio.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Zendron, bitte.

PRESIDENTE: Grazie. Prego, cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Anch'io vorrei chiedere alcune cose su alcuni capitoli, anche se pensavo che dovesse essere fatto all'art. 3, però ho visto che tutti lo fanno all'art. 2, allora lo faccio anch'io e forse semplifichiamo.

Vorrei chiedere innanzitutto al Presidente che cosa significa il cap. 580, spese casuali, che mi pare sia in aumento e vorrei sapere che cosa prevede, visto che è casuale, non è molto chiaro che cosa sia.

Poi vorrei chiedere sul cap. 2190 qual è il vantaggio, cioè che cosa si propone la regione acquistando ulteriori quote dell'ente fiera di Bolzano; poi vorrei chiedere sui cap. 305 e 310, sul 305, se ci possono essere date delle indicazioni più chiare su che cosa si intende fare, perché è un capitolo abbastanza ben dotato e non è affatto chiaro, neanche dal progetto, come effettivamente vengano spesi questi soldi, l'unica cosa che si capisce è che ci sono dei viaggi, però mi sembra un po' poco, non è chiaro ed in collegamento metterei il cap. 310 che è invece in diminuzione, capitolo che permette l'attività europea dei comuni ed io, pur avendo già parlato con l'assessore e vicepresidente Pahl, vorrei una risposta ufficiale sulle ragioni per cui questo capitolo dei comuni è in diminuzione. Lui mi ha già accennato che i comuni non fanno sufficienti proposte, ritengo che, a mio parere, l'integrazione europea non può che passare attraverso le realtà più vicine alla popolazione, ci dovrebbe essere fra gli impegni forti della regione in questo settore, quello di stimolare, di aiutare i comuni che abbiano delle difficoltà, perché posso anche capire che un comune dice: non faccio gemellaggi perché per me significa tanto lavoro, però qui bisogna trovare una forma per cui non sia troppo dispendioso, per cui ci siano dei vantaggi che ci si aspetta dell'esistenza stessa di questo capitolo, che non si scaricano le difficoltà sui comuni stessi.

Non mi sembra sia una soluzione dire: non lo fanno, li togliamo i soldi e li usiamo noi, questo non mi sembra una cosa convincente.

Anch'io mi associo quanto detto dal collega Benedetti sul cap. 1942, che è un capitolo fornitissimo, quasi un terzo della spesa in cui non è affatto chiaro dove vadano i soldi, ci sono tre leggi e quindi secondo me dovrebbe essere suddiviso, si dovrebbe riuscire a capire quanto sta da una parte e quanto sta dall'altra, se corrisponde a quanto stabilito a suo tempo dalle leggi qui decise e ripropongo la questione che proponiamo già da qualche anno e che aggrava ancora la posizione della Giunta regionale nuova.

PRÄSIDENT: Danke.

Wenn keine weiteren Wortmeldungen sind... Ja weitere...
Abg. Gasperotti, bitte.

PRESIDENTE: Grazie.

Se non vi sono altri interventi...
Prego, cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Volevo solo un chiarimento da parte della Giunta al cap. 64 per quanto riguarda gli impegni di spesa per quel personale collocato anticipatamente a riposo e che con il decreto Amato hanno ulteriormente svitato in avanti la collocazione del medesimo, per sapere se la regione, davanti a questa scelta del Governo, qualora ci fosse un'ulteriore proroga di altri cinque anni, sarebbe disponibile a continuare a spendere 120 milioni all'anno o se deciderebbe di chiudere l'intervento della regione, per quanto riguarda i contributi INADEL e CPDEL e che sia il soggetto che si trova anticipatamente collocato a riposo e pagare la rispettiva quota, perché se fosse un problema tecnico trovo difficoltà a far capire qual è, so che il segretario ne ha parlato e volevo solo sapere, se la Giunta ha intenzione di chiudere questo capitolo in qualche forma o se intende seguire gli ordinamenti nazionali, i quali porterebbero ipoteticamente anche al 2500 queste posizioni.

PRÄSIDENT: Dann gebe ich - glaube ich, wenn keine weiteren Wortmeldungen mehr sind dem Ausschuß zur Replik das Wort.

Bitte schön, Assessor Giovanazzi.

PRESIDENTE: Grazie.

Se non vi sono altri oratori iscritti a parlare concedo la parola per la replica alla Giunta regionale.

Prego, assessore Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Per la verità il bilancio del 1994 l'abbiamo un po' ereditato, erano previsti 10 miliardi per favorire la fusione dei comuni e in fase di assestamento è stato tolto quel miliardo per far quadrare il bilancio per altri impegni. Nel corso del 1994 non si sono avute iniziative relative alla unione e fusione dei comuni, però per l'anno prossimo ci sono degli impegni per alcune realtà di intraprendere queste iniziative per gestire in comune dei servizi e allora deve esserci anche la disponibilità finanziaria in bilancio. Proprio per questo dai 10 miliardi siamo scesi ai 5 miliardi, prevedendo per l'anno prossimo uno stanziamento dei 5 miliardi, in questo modo fra l'altro favoriamo quello che è l'equilibrio fra entrate tributarie ed extratributarie e le spese correnti, il bilancio deve pareggiare e se avessimo previsto uno stanziamento maggiore su quel capitolo, probabilmente lo avremmo dovuto togliere dagli altri. Considerato che iniziative non ce ne sono molte e 5 miliardi sono sufficienti, si è ridotta questa cifra, sperando che quello che è stato avviato si possa concretizzare nel corso del 1995 e intervenire per favorire questa fusione dei comuni.

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Pahl.

PRESIDENTE: Prego, cons. Pahl.

PAHL: Den Herrn Abg. Benedetti bzw. an die Frau Abg. Zendron: Was die Kürzung betrifft im Kapitel 310 für die Gemeinden um 400 Millionen, die habe ich selber vorgeschlagen aus folgendem Grund: Wir haben gesehen, daß die 1 Milliarde, die im vergangenen Jahr zur Verfügung stand bei weitem nicht ausgenützt worden ist. Die Gemeinden wissen ganz genau Bescheid und die Angebote, die sie von der Region haben, aber es sind nicht genügend Ansuchen gekommen. Außerdem kann man nicht jedes Ansuchen berücksichtigen, wenn es nicht wirklich fundiert ist und einem sinnvollen Zweck dient. Aber ich darf ihnen ein Beispiel geben, wie schnell wir bereit sind, wenn etwas zu unterstützen, wenn tatsächlich etwas vernünftiges vorgeschlagen wird. Kürzlich ist in engster Zusammenarbeit mit der Gemeinde Arco ein europäischer Kongreß gemacht worden in Arco - ich war selber dabei, habe mich überzeugt von der Qualität des Kongresses und die Regionalregierung hat so gut wie 100 Prozent der Spesen übernommen. Das heißt wir sind sofort bereit etwas zu tun, wenn konkret die Nachfragen vorliegen. Die Gemeinden wissen es genau Bescheid und zwar schon seit Jahren. Aber selbstverständlich hindert uns nichts daran notfalls auch ein eigenes Rundschreiben nochmals hinauszuschicken um darüber weitere Informationen zu geben.

Was das Kapitel 305 anbelangt, so haben wir zu Verfügung 1,5 Milliarden für allgemeine europäische Initiativen. Was Kollege Benedetti zitiert hat, die Red-Televisiva-Austriaca ORF, da handelt es sich um folgendes: Es gibt einen schon Jahre zurückliegenden Wunsch ausgedrückt in einem Beschlußantrag des Landtages von Trient, der auf Anregung des PATT beschlossen hat zu fordern die Provinzregierung aufzufordern nach Möglichkeit auch das ORF überall im Trentino zu verbreiten. Warum das ORF auf diese Weise soll auch das Trentino ein deutsches Programm bekommen nachdem wir umgekehrt die italienischen bzw. ladinischen Programme seit eh und je schon in Südtirol haben um hier eine Gleichberechtigung herzustellen. Die Kompetenz allen deutlich bei der Provinz Trient und zwar mit der sogenannten Omnibusbestimmung hat die Provinz Trient das Recht erhalten sämtliche europäischen Programme zu verbreiten. Während die Provinz Bozen nur das Recht hat deutsche, italienische, ladinische Programme zu verbreiten. Die Omnibusbestimmung im Zusammenhang mit dem Paketabschluß hat also der Provinz Trient hier ein größeres Recht eingeräumt als wir es in Bozen haben. Aber das spielt für uns keine Rolle. Jetzt wenn die Provinz Trient diesem früheren Beschluß des Landtages von Trient entsprechen will, so kann sie ein Gesetz durch den Landtag von Trient verabschieden lassen, der vorsieht, daß die Landesregierung der Provinz Trient mit einer Konvention über die RAI oder über eine andere geeignete Institution es ermöglicht, daß das ORF-Fernsehen in dem gesamten Gebiet des Trentino verbreitet wird. Von Wien aus haben wir dazu bereits die Zustimmung erhalten. Der ORF-Wien ist bereit sein Programm zu den gleichen Konditionen für das italienische Trentino bereitzustellen, wie für Südtirol,

d. h. gratis. Die erste Anfrage, die ich gemacht habe und ich war persönlich in Wien, war zunächst nicht positiv, sondern negativ, weil man dafür Geld haben wollte. Inzwischen ist das geklärt. Das ORF ist bereit das gratis zur Verfügung zu stellen. Wenn also der Landtag von Trient im Laufe der nächsten Monate im Jahr 1995 ein Gesetz verabschiedet, ist die Regionalregierung bereit hier einen Zuschuß zu geben, der nicht unerheblich sein wird. Wir haben die Mittel hier ausgewiesen, aber das ist Sache der Initiative des Landtages von Trient. Wir nehmen hier keinen weiteren Einfluß.

Der Landeshauptmann von Trient hat seine Beamten bereits beauftragt die notwendigen Vorbereitungen zu treffen, um eine Gesetzesvorlage einzubringen. Aber wie gesagt, das ist Sache des Landtages von Trient. Wir sind jedenfalls bereit auch dieses eventuelle Anliegen der Provinz Trient mitzutragen um von seiten der Regionalregierung einen Beitrag zu geben. Warum ist das mehr als gerechtfertigt.

Die Regionalregierung hat umgekehrt schon vor zwei Jahren die Verpflichtung übernommen 1,2 Milliarden Lire bereit zu stellen für die sogenannte Richtfunkringleitung der Ponte-Radio-Anolare. Dieser dient derzeit ausschließlich Südtirol, aber dem Trentino nicht. Nachdem aber hier durch den Beitrag der Regionalregierung, der erst im nächsten Jahr bezahlt werden wird 1,2 Milliarden Lire auch Trentiner Geld dabei ist, nämlich praktisch die Hälfte, obwohl nur Südtirol den Vorteil hat, ist es mehr als eine Frage der Gerechtigkeit umgekehrt eine Zahlung zu Gunsten des Trentino zu leisten, wenn eine solche Anforderung kommt. Das ist der Grund.

(Al cons. Benedetti ed alla cons. Zendron vorrei dire quanto segue: Per ciò che attiene la riduzione di stanziamenti nell'ordine di 400 milioni prevista al cap. 310, vorrei chiarire che io stesso l'ho proposta per il seguente motivo: Abbiamo constatato che il miliardo di lire stanziato lo scorso anno non è stato completamente utilizzato. I comuni sono a conoscenza delle possibilità di chiedere delle sovvenzioni, e le domande pervenute alla Regione sono state insufficienti; inoltre non possono essere esaminate anche quelle domande che non sono veramente fondate e non perseguono uno scopo veramente utile.

Vorrei a riguardo citare un esempio indicativo della celerità con cui concediamo i contributi. Recentemente, in collaborazione con il Comune di Arco, è stato organizzato ad Arco un convegno europeo ed avendovi presenziato mi sono convinto della qualità di questo congresso, tanto che la Regione ha assunto quasi per intero i relativi oneri finanziari. Ciò significa che siamo disposti ad intervenire materialmente quando vi sono le relative richieste. I comuni sono a conoscenza della possibilità di ricorrere a tali sovvenzioni, ma ovviamente nulla ci impedisce di inviare una circolare per fornire ulteriori informazioni.

Per ciò che attiene il capitolo 305 abbiamo previsto stanziamenti nell'ordine di 1.500.000 lire per la realizzazione di iniziative tese a favorire e sviluppare il processo di integrazione politica europea. Ciò che il collega Benedetti ha citato, ovvero la ricezione della Radio televisione austriaca ORF, non è null'altro che l'auspicio espresso già da anni in una mozione della Provincia di Trento che mira a

sollecitare la Giunta provinciale a provvedere alla diffusione dell'ORF in Trentino. Perché proprio l'ORF? Perché anche il Trentino deve avere un programma di lingua tedesca, dal momento in cui in Alto Adige vengono diffusi i programmi in lingua ladina ed italiana; si tratta pertanto di porre su di uno stesso piano le tre lingue. La competenza spetta alla provincia di Trento e con la cosiddetta norma omnibus la provincia di Trento si è vista riconoscere il diritto di diffondere numerosi programmi europei. Mentre la provincia di Bolzano ha solamente il diritto di diffondere programmi in lingua italiana, tedesca e ladina, la norma omnibus ha concesso alla Provincia di Trento maggiori diritti rispetto alla provincia di Bolzano. Se la Provincia di Trento vuole dare attuazione a questa vecchia mozione, potrà emanare una legge che prevede che la Giunta provinciale di Trento attraverso una convenzione con la Rai o un altro istituto adatto, possa provvedere alla diffusione dell'Orf sull'intero territorio trentino. Peraltro da Vienna abbiamo già ottenuto la necessaria autorizzazione. L'ORF è disposto a diffondere i propri programmi in Trentino alle stesse condizioni previste per l'Alto Adige, ovvero gratis. La mia prima richiesta fatta personalmente a Vienna aveva avuto un esito negativo poiché erano state chiesti dei compensi. Nel frattempo la questione è stata chiarita e l'ORF è disposto ad irradiare i programmi gratuitamente. Se quindi il Consiglio provinciale di Trento nei prossimi mesi del 1995 emanerà una legge in materia, la Giunta regionale sarà disposta a concedere un contributo che non sarà eccessivo. Abbiamo previsto in bilancio gli stanziamenti necessari, tuttavia l'iniziativa permane del Consiglio provinciale di Trento. Noi non eserciteremo alcuna pressione o influenza.

Il Presidente della Giunta di Trento ha già incaricato i propri funzionari di adottare le necessarie misure per la presentazione della legge, ma come detto, si tratta di una questione inerente il Consiglio provinciale di Trento. Noi siamo tuttavia disposti a sostenere le istanze della provincia di Trento ed a concedere una sovvenzione. Per questo la cifra è più che giustificata.

La Giunta regionale ha assunto invece l'onere di 1,2 miliardi di lire relativo al cosiddetto ponte radio anulare che attualmente serve principalmente l'Alto Adige e che costa 1,2 miliardi di lire. Praticamente però la metà di tale cifra viene stanziata dai trentini, anche se solo l'Alto Adige ne profitta, per cui si tratta di una questione di equità accogliere una richiesta avanzata dai trentini che mi pare essere più che legittima.)

PRÄSIDENT: So wir können abstimmen. Wer dafür ist, möge bitte...

Abg. Holzer, bitte.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione. Chi è a favore è pregato di alzare la mano.

Prego, assessore Holzer.

HOLZER: Per quanto riguarda il cap. 64, sono previsti 120 milioni e riguarda la regolazione di ruoli che la CPDEL e l'INADEL presenta alla regione per il versamento di contributi, cioè di riscatti su servizi fatti in maniera gratuita, riguarda soprattutto il

completamento dei versamenti della 336 del 1970 e la legge regionale 10 del 1972, quando sono stati concessi 5 anni ai dipendenti che volevano andare in pensione anticipata.

PRÄSIDENT: Bitte Präsident Grandi.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Grandi.

GRANDI: E' stato chiesto come mai oltre 100 miliardi sono inseriti in un medesimo e unico capitolo, la risposta è che il capitolo è per legge finanziaria la più elementare unità di bilancio che raccoglie spese che abbiano il medesimo oggetto. Questo capitolo è così voluminoso perché contabilmente si è inserito in questo capitolo tutto quello che attiene il pacchetto famiglia. Comunque se per ragioni che lei ha citato e che noi possiamo tranquillamente prendere in considerazione, riteniamo nelle prossime misure di bilancio di istituire più capitoli, magari uno per ogni legge.

Il cap. 580 riguarda spese casuali, che sono quelle spese che nel momento in cui si redige il bilancio di previsione non possono essere previste, perché non sono prevedibili e allora faccio degli esempi, un dipendente vince una causa ed in quel momento deve essere risarcito, allora si attinge a questo capitolo. Inoltre questo capitolo serve anche per operazioni contabili di pareggio di bilancio e la riprova di quello che dico sta nel fatto che generalmente questo capitolo non ha residui.

L'ultima domanda è quella della cons. Zendron che riguarda l'ente Fiera, quest'anno abbiamo dovuto prevedere ancora questo versamento all'ente Fiera, perché per legge del 1993 la regione si era impegnata a versare in 3 tranches una certa somma, questa è l'ultima delle tre. Siccome di questo problema se ne era parlato anche in sede di commissione legislativa e si era chiesto di conoscere come questo denaro era stato impiegato e soprattutto le ricadute in campo economico, io ho chiesto un rapporto all'ente Fiera, con impegno che appena mi arriverà lo consegnerò a lei.

PRÄSIDENT: Jetzt glaube ich, ist die Replik aus der Regierungsbank erschöpft.

Dann stimmen wir ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Mir scheint es die Mehrheit zu sein. Wer stimmt dagegen? 11 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Damit ist der Artikel 2 genehmigt.

PRESIDENTE: Dal momento che la Giunta regionale ha esaurito la propria replica passiamo alla votazione. Chi è a favore dell'articolo è pregato di alzare la mano. La maggioranza si è espressa a favore dell'articolo. Contrari? 11 voti contrari. Chi si astiene? 7 voti d'astensione.

L'art. 2 è approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 3
(Stato di previsione della spesa)

1. E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 1995 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

PRESIDENTE: Passiamo all'esame dell'art. 3

DENICOLO':

Art. 3
(Voranschlag der Ausgaben)

1. Die Bereitstellung und die Zahlung der Ausgaben der Region für die Finanzgebarung 1995 werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben bewilligt.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zum Artikel 3 zu Wort?

Abg. Pinter, bitte.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire in merito all'art. 3?

Si è iscritto a parlare il cons. Pinter, a cui concedo la parola. Prego consigliere, ne ha facoltà.

PINTER: Volevo chiedere due cose, la prima è relativa a quella che peraltro l'assessore Holzer ha cercato di capire, ma è un chiarimento che non chiarisce, nel senso che effettivamente dice per cosa vengono stanziati questi importi, ma vorrei un chiarimento maggiore, cioè mi riferisco al cap. 64 e cioè alle somme da corrispondere all'INADEL e CPDEL per l'assicurazione ai rapporti finanziari, riguardanti il personale regionale collocato a riposo, con l'attribuzione a titolo gratuito di periodi di servizio, spese obbligatorie. Allora vorrei sapere, rispetto alla previsione legislativa regionale, credo sia la legge 20 del 1968, quale era il tipo di previsione e da cosa era determinato esattamente questa situazione, cioè se è una situazione ordinaria o se è una situazione straordinaria, dettata dalle discipline governative, cioè dalle manovre finanziarie del governo, perché voglio capire se ha pieno diritto e pieno obbligo la regione di corrispondere questi rapporti o se dipendere dalla discrezionalità in capo alla Giunta di attribuire gratuitamente o meno questi periodi di servizio, perché il problema di conoscere gratuitamente dei periodi di servizio è una questione abbastanza delicata, perché riconoscere anni di funzioni non svolte, pagando i contributi sociali, se è un obbligo di legge nulla si può fare, ma vorrei essere certo che questo rientri nella piena competenza della regione.

La seconda cosa che volevo chiedere è relativa, anche se poi è previsto all'art. 4, all'aumento dello stanziamento a favore delle associazioni dei comuni ANCI e UNCEM, se questo aumento di stanziamento a favore di ANCI e UNCEM fa fronte ad un semplice aumento delle spese correnti di gestione di queste associazioni o se sono

legati a progetti di qualità di servizio che la regione ha ritenuto opportuno incentivare, perché credo che queste associazioni devono in ogni caso in primo luogo rispondere alle esigenze dei comuni e quindi possibilmente anche essere autofinanziate dai comuni stessi, salvo che la regione non ritenga che per determinati progetti di qualità che possono determinare un beneficio di ritorno più complessivo, si ritenga di sostenere questi progetti, però prima di finanziare gli aumenti gestionali delle associazioni vorrei avere una garanzia in questa direzione.

PRÄSIDENT: Zunächst einmal sind weitere Wortmeldungen zum Artikel 3? Keine. Dann die Replik bitte. Zuerst Assessor Holzer und dann Assessor Giovanazzi.
Assessor Holzer, bitte.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola in merito all'art. 3? Nessuno. Pertanto concedo la parola alla Giunta per la replica, dapprima all'assessore Holzer e dopo all'assessore Giovanazzi.

Prego assessore Holzer, ne ha facoltà.

HOLZER: Per quanto riguarda il cap. 64 ci si riferisce soprattutto alla legge 336, che a suo tempo era stata resa obbligatoria per tutti gli enti pubblici per favorire il pensionamento di coloro che avevano partecipato all'attività militare durante la guerra, ai combattenti e reduci. Inizialmente le domande erano parecchie, poi successivamente c'è stata una riduzione e la riduzione comporta un onere molto limitato per la regione.

Per quanto riguarda il cap. 20, per le pensioni "baby" il ragionamento si risolve per tre casi, che vanno anche questi in via d'estinzione.

PRÄSIDENT: Der Assessor Giovanazzi, bitte schön.

PRESIDENTE: La parola ora all'assessore Giovanazzi. Prego assessore, ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Attraverso la legge 10 è prevista la possibilità da parte della regione di intervenire attraverso il consorzio dei comuni, in questo caso ANCI e UNCEM e consorzio dei comuni di Bolzano per effettuare dei corsi di aggiornamento del personale. Non può farlo direttamente la regione e si avvale delle associazioni dei comuni per la formazione del personale e per l'aggiornamento. In questo senso è stato predisposto anche lo stanziamento all'ANCI e UNCEM, non solo, ma c'è anche in previsione la modifica della legge per potenziare questo capitolo, proprio per garantire la massima preparazione del personale, alla luce anche di una situazione in continua evoluzione. Pertanto abbiamo ritenuto di prevedere questo stanziamento per queste finalità, servendoci appunto dei consorzi dei comuni.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir jetzt über den Artikel 3 ab. Wer dafür ist, möge die Hand erheben? Das scheint die Mehrheit zu sein. Wer stimmt dagegen? 9 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Damit ist der Artikel 3 mit 5 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'art. 3. Chi ne è a favore è pregato di alzare la mano. La maggioranza si è espressa a favore dell'articolo. Contrari? 9 voti contrari. Chi si astiene?

Con 5 voti d'astensione e 9 voti contrari l'art. 3 risulta approvato.

PRÄSIDENT:

Art. 4
(Disposizioni diverse)

1. Per l'anno finanziario 1995 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1. Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

2. Per l'anno finanziario 1995 le somme che si assegnano alle Province autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

3. Per le finalità previste dalla legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 12.959.500 quale quota di associazione all'I.S.A.P.R.E.L. per l'anno 1995.

4. Per le finalità previste dalle legge regionale 25 novembre 1982, n. 10 d 21 agosto 1986, n. 7 è autorizzata, per l'esercizio 1995, la spesa di lire 900 milioni che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa. L'importo di lire 900 milioni è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella provincia di Bolzano.

5. La facoltà di assumere impegni a carico del capitolo di spesa n. 636 dell'esercizio finanziario 1995 è subordinata all'accertamento sul capitolo n. 1465 dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

PRESIDENTE: Passiamo all'esame dell'articolo 4:

DENICOLO':

Art. 4
(Verschiedene Bestimmungen)

1. Für das Finanzjahr 1995 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit besonderen gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, gemäß denen ihre Höhe mit dem Haushaltsgesetz festzulegen ist, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt.

Für dieselbe Gebarung sind die entsprechenden Zahlungen in den Kassaermächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel bestimmt.

2. Für das Finanzjahr 1995 werden die Beträge, die den autonomen Provinzen Trient und Bozen kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, welche die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsehen, in dem in der Beilage 2 angegebenen Ausmaß festgesetzt.

3. Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 12.959.500 Lire als Mitgliedsbeitrag an die Höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1995 ermächtigt.

4. Für die in den Regionalgesetzes vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird für die Gebarung 1995 zur Ausgabe in Höhe von 900 Millionen Lire ermächtigt, die im Kapitel 1650 des beigeschlossenen Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird. Der Betrag von 900 Millionen Lire wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Vertretungsvereinigungen der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugeteilt.

5. Die Möglichkeit, Bereitstellungen zu Lasten des Ausgabenkapitels 636 der Finanzgebarung 1995 vorzunehmen, hängt von der Feststellung einer Summe im Kapitel 1465 der Einnahmen ab, die nicht geringer sein darf als die Höhe der vorzunehmenden Bereitstellungen.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum Artikel 4. Wer meldet sich zu Wort?

Bitte schön, Abg. Benedetti.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in merito all'art. 4?

Prego cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Vorrei richiamare in campo l'assessore Giovanazzi per capire meglio questo cap. 1650. Lei ha affermato poc'anzi che questo stanziamento ulteriore di 400 milioni, se non ho capito male, è inserito per corsi di aggiornamento, comunque per qualificare il personale. Gradirei sapere quale personale e mi auguro che lei abbia in mano già un progetto finalizzato a questo, dove l'ANCI e l'UNCEM abbiano già messo in chiaro e messo in carta cosa intendono fare, questo per far sì che agli occhi nostri non sembri la solita elargizione alla delegazione dei comuni, più per tenerseli buoni che per altro.

PRÄSIDENT: Zunächst noch Abg. Pinter.

PRESIDENTE: Si è iscritto a parlare il cons. Pinter. Prego consigliere, ne ha facoltà.

PINTER: Non vorrei commettere una parziale scorrettezza, perché non so se effettivamente è riferito all'art. 4, rispetto alle nuove disposizioni legislative gli oneri a carico della regione. Comunque penso che la domanda possa essere in ogni caso rivolta

all'assessore competente ed è riferita al discorso della cooperazione, in quanto nella relazione al bilancio di previsione fatta dalla Giunta regionale, si ipotizza di collocare sul capitolo 2300 uno stanziamento per l'attuazione di un'accademia per la cooperazione. La prima cosa che voglio chiedere è se questo stanziamento è da ritenersi del tutto nuovo, quindi in aggiunta al normale stanziamento sulla legge di promozione ed educazione dello spirito cooperativo, cioè quindi se è un intervento che non mette in discussione gli attuali interventi finanziari della regione, a sostegno in modo particolare dell'attività formativa delle attuali associazioni cooperative, quindi se è un nuovo stanziamento; in secondo luogo chiedo se questo iter di formazione della nuova legge, quali sono i tempi previsti e quindi qual è la procedura prevista di formazione e di discussione attorno a questo progetto, rispetto al quale ho già avanzato una formale interrogazione, ma credo che dovrebbe meritare un attimo di attenzione anche in sede di discussione del bilancio, essendo comunque uno stanziamento significativo di 3 miliardi rispetto ad una situazione che potrà avere anche una forte validità, come potrà avere una validità discutibile a seconda di quello che sarà il progetto.

Quindi chiedo se in ogni caso questo stanziamento è da ritenersi suppletivo rispetto all'attuale stanziamento per la formazione cooperativa o se invece è in alternativa.

PRÄSIDENT: Danke.

Die Abg. Zendron hat das Wort. Bitte schön, Frau Abg. Zendron.

PRESIDENTE: La parola ora alla cons. Zendron. Prego cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Sempre all'assessore Giovanazzi e sempre sul cap. 1650, cioè i trasferimenti a favore delle delegazioni provinciali dell'ANCI e UNCEM a Trento e a Bolzano, se questi soldi vengono dati all'ANCI, che peraltro a Bolzano ha un ruolo piccolo, o se vengono dati al Gemeindeverband, l'associazione dei comuni che credo che con l'ANCI non abbia rapporto. Adesso che ci sono ex consiglieri e assessori comunali che non conoscono bene questa cosa, chiediamo all'assessore Giovanazzi una spiegazione.

PRÄSIDENT: Abg. Gasperotti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Gasperotti. Prego consigliere, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Un piccolo chiarimento proprio sul capitolo del fondo di dotazione a far fronte degli oneri dipendenti a provvedimenti legislativi. Che fosse più chiara la Giunta, indicando quanti e quali interventi ritiene fare durante l'anno 1995. Abbiamo sentito l'assessore Casagranda, anche nelle sue intenzioni c'è un progetto di legge, non so se anche lì c'è un preventivo di spesa, c'è un preventivo per l'assessore Moser e altri. Chiedo in linea di massima di sapere quanto si prevede di spendere e quali sono gli

obiettivi prefissati. Ho notato comunque che c'è una variazione in meno di 10 miliardi, ecco perché chiedevo questa delucidazione.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort? Ich sehe niemanden. Dann gebe ich das Wort zur Replik dem Assessor Giovanazzi.

PRESIDENTE: Altri desiderano intervenire? Nessuno, pertanto concedo la parola all'assessore Giovanazzi per la replica.

GIOVANAZZI: Per rispondere alla collega Zendron, i trasferimenti vengono fatti in pari misura, sia alla provincia di Trento che alla provincia di Bolzano, trasferendo a Trento su ANCI e UNCEM la quota prevista e su Bolzano facendo riferimento sul consorzio dei comuni, che rappresenta anche l'ANCI. Praticamente vengono trasferite pari quote alla provincia di Bolzano che a quella di Trento, a Bolzano c'è solo il consorzio dei comuni che assorbe l'associazione nazionale dei comuni italiani.

Per quanto riguarda invece la richiesta del collega Pinter, un aumento dello stanziamento è stato fatto sia per un aumento anche delle spese che hanno presentato i consorzi dei comuni e per iniziative mirate anche a dare applicazione alla legge n. 1, tutti quei adempimenti che comportano un impegno ulteriore dei consorzi dei comuni.

Ho anche anticipato che è già stato presentato un disegno di legge che modifica la legge 10 per garantire un ulteriore stanziamento, perché la regione non può gestire direttamente corsi di formazione o di aggiornamento per i dipendenti degli enti locali e si avvale di queste associazioni. L'ulteriore stanziamento che verrà proposto attraverso la modifica della legge prevede che il trasferimento verrà effettuato solo, se verrà prodotto un consuntivo, dove si può verificare, se questi corsi di aggiornamento sono stati effettuati veramente o meno e se le spese sono state sostenute.

Ritengo che la presenza di questi consorzi dei comuni sia importante ed indispensabile in questo momento e la regione, avvalendosi di loro, riesce a fare quell'azione anche capillare sul territorio. E' chiaro che c'è un certo impegno di spesa, ma non mi sembra sia eccessivo per quello che questi consorzi riescono a realizzare.

PRÄSIDENT: Möchte noch jemand antworten?

Assessor Moser. Prego.

PRESIDENTE: Altri intendono replicare?

Ha chiesto di poter intervenire l'assessore Moser, a cui concedo la parola.

MOSER: Noi abbiamo previsto questo stanziamento di 3 miliardi che è sui tre anni e non su un anno solo per questa accademia della cooperazione, che chiaramente è al di fuori di quello che è già stanziato sull'altra legge 15. Stiamo preparando un progetto di legge e quando verremo qui in aula saremo al vostro giudizio, credo non si possa dare un giudizio prima di avere in mano i dati e mi pare un po' presto venire già a criticare.

PRÄSIDENT: Bitte.

PRESIDENTE: Prego, ne ha facoltà.

GRANDI: Per rispondere al cons. Gasperotti che ha chiesto alcune esemplificazioni di interventi legislativi, per i quali si giustifica quel capitolo di bilancio, per dire che nella relazione abbiamo cercato di fare alcuni riferimenti a qualcuna di queste norme, però posso ben volentieri riassumerle e peraltro inoltre specificando che alcuni interventi di legge, che sono necessari, non avranno bisogno di copertura finanziaria, anche perché prevalentemente la competenza della regione è in materia ordinamentale, cito ad esempio, tra poco sottoporremo a questo Consiglio la legge sulle IPAB, che non avrà bisogno di copertura finanziaria, le riforme istituzionali non avranno bisogno, se non marginalmente, di copertura finanziaria, la stessa legge per esempio in materia di ordinamento delle camere di commercio o del credito.

Invece ci sarà di sicuro bisogno di copertura finanziaria per le leggi che porterà Holzer in materia di personale, per quella a cui si è fatto riferimento in materia di cooperazione, per la legge 10, quindi per le modifiche alla legge sia sulla cultura europea, sia per alcune modifiche che faremo alla legge per la cooperazione e per gli aiuti ai paesi poveri. Poi ci sarà bisogno, nelle leggi sugli enti locali che porterà l'assessore Giovanazzi, anche di qualche copertura finanziaria e poi di sicuro per la previdenza e per un intervento legislativo che abbiamo in animo di fare nel 1995 in materia di libro fondiario e di catasto.

PRÄSIDENT: Dann stimmen wir über den Artikel ab. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Danke, das ist die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 7 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 7 Enthaltungen.

Damit ist der Artikel 4 genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione dell'articolo. Chi ne è a favore è pregato di alzare la mano. La maggioranza. Contrari? 7 voti contrari. Chi si astiene? 7 voti d'astensione.

L'art. 4 risulta approvato.

PRÄSIDENT: Wir kommen zum

Art. 5
(Fondi di riserva)

1. L'importo del fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine previsto dall'art. 17 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1995 in lire 3.000.000.000. Per gli effetti di cui al presente comma, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'annesso elenco n. 1.

2. L'importo del fondo di riserva per spese impreviste di cui all'articolo 18 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 è stabilito per l'anno 1995 in lire 2.000.000.000. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà di cui al presente comma, sono quelle descritte nell'annesso elenco n. 2.

3. L'importo del fondo di riserva per sopperire ad eventuali deficienze del bilancio di cassa di cui all'art. 19 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è stabilito per l'anno 1995 in lire 1.500.000.000.

PRESIDENTE: Passiamo all'esame dell'art. 5

DENICOLO':

Art. 5
(Rücklagen)

1. Der im Artikel 17 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehene Rücklagenbetrag für Pflicht- und Ordnungsausgaben wird für das Jahr 1995 in Höhe von 3.000.000.000 Lire festgelegt. Für die Wirkungen nach diesem Absatz werden als Pflicht- und Ordnungsausgaben jene Ausgaben betrachtet, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 1 angegeben sind.

2. Der Rücklagenbetrag für unvorhergesehene Ausgaben nach Art. 18 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1995 in Höhe von 2.000.000.000 Lire festgelegt. Die Ausgaben, für welche die Befugnis nach diesem Absatz ausgeübt werden kann, sind jene, die im beigelegten Verzeichnis Nr. 2 angegeben sind.

3. Der Betrag der Rücklage zur Deckung allfälliger Fehlbeträge des Kassahaushaltes gemäß Art. 19 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 wird für das Jahr 1995 in Höhe von 1.500.000.000 Lire festgelegt.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Zum Artikel 5 niemand. Dann stimmen wir ab. Wer mit dem Artikel 5 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Danke. Gegenstimmen? 9 Gegenstimmen. Enthaltungen? 9 Enthaltungen.

Damit ist der Artikel 5 genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Nessuno, per cui passiamo alla votazione. Chi è a favore dell'art. 5 è pregato di alzare la mano. Grazie. Voti contrari? 9 voti contrari. Astenuti? 9 voti d'astensione.

L'art. 5 è approvato.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE:

Art. 6

Capitoli aggiunti

1. Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

2. Dei decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

DENICOLO'

Art. 6 (Zusatzkapitel)

1. Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschlußfassung des Ausschusses einige Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände zu tätigen sind und für die im Haushalt keine entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassaermächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

2. Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Vorlegung des Gesetzes zur Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti contrari, 7 voti di astensione, tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato.

Art. 7 Quadri generali riassuntivi

1. Sono approvati in termini di competenza, rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1995.

DENICOLO'

Art. 7 (Allgemeine zusammenfassende Übersichten)

1. Die beigelegten allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für die Finanzgebarung 1995 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti contrari, 6 voti di astensione, tutti gli altri favorevoli, l'art. 7 è approvato.

Art. 8
Bilancio pluriennale

1. A norma dell'art. 2 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, è approvato il bilancio pluriennale della regione per il triennio 1995-1997 nel testo allegato alla presente legge.

DENICOLO':

Art. 8
(Mehrjähriger Haushalt)

1. Im Sinne des Artikels 2 des Regionalgesetzes vom 9 Mai 1991, Nr. 10 wird der mehrjährige Haushalt der Region für die Dreijahresperiode 1995-1997 in dem diesem Gesetz beigelegten Wortlaut genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo 8? La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Brevemente, non condivido fra l'altro, ma qui va ancora più rimarcata la scelta della Giunta di uscire dal punto di vista della partecipazione diretta dell'autostrada del Brennero. Perché dico uscire? Perché nel cap. 2185 non si prevede di contribuire con altre quote di capitale e l'autostrada del Brennero può anche scegliere di aumentare questo capitale e nella stessa maniera abbiamo anche visto l'intervento per il 1995, in 0 lire, la partecipazione all'autostrada.

Mi sono anche chiesto se questa autostrada avesse da distribuire dei dividendi. In caso affermativo dove sono? Probabilmente questa Spa non distribuisce ai soci l'utile, ma lo reinveste in toto.

Allora investire e non essere presenti anche in forma di eventuale ricapitalizzazione mi sembra una formula rinunciataria, perché la regione deve difendere i propri interessi all'interno di questa società con pieno titolo, la regione Emilia-Romagna farà la stessa cosa, la regione Lombardia farà altrettanto. Dobbiamo mantenere questo pacchetto con le piene potenzialità che attualmente possiede, rinunciare ad essere presenti non è una formula di privatizzazione, ma è una formula di abdicazione ai propri ruoli e compiti, inteso anche che questa autostrada, con i problemi che ci sono attorno come la stessa strada che va per Merano, lo stesso svincolo chiesto per la linea del Garda, le stesse bretelle che stanno attorno al percorso nella valle dell'Adige e Vallagarina. Se poi qualcuno ha anche il sogno di realizzare la PIRUBI, che è un sogno che ritorna e per noi è un incubo, avrà maggiormente la necessità di essere presente e dire la propria.

Su questo discorso non rinuncio al fatto di invitare i colleghi ad esprimersi proprio perchè ritengo non sia di second'ordine l'argomento. Sottolineo il fatto che la scelta è una scelta rinunciataria e non dà sicuramente risposta positiva. Lo status quo dell'autostrada e anche la stessa consistenza patrimoniale della stessa, deve essere gestita in maniera primaria da questo organismo, che riesce a raccogliere interessi comunali, provinciali, regionali e interregionali, se il progetto e le discussioni di ieri non sono fumo, proprio perchè c'è bisogno di avere gli strumenti per poter accedere a degli accordi che sono anche camminare sul territorio, muoversi, far muovere la gente, le cose e le idee. Questo è un soggetto che aiuta a risolvere o almeno a portare avanti quei discorsi che si facevano ieri.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'articolo? La parola al cons. Pinter.

PINTER: Approfitto degli oneri pluriennali per chiedere al Presidente della Giunta rispetto alla dotazione di personale della regione, in che senso? Nel senso che noi abbiamo un quadro che ci è stato tracciato nella relazione, un quadro abbastanza completo, dove si individuano 697 unità di personale di ruolo, 20 unità non di ruolo, poi c'è una serie di situazioni, di personale di comando, di personale in aspettativa. Allora non tutti ovviamente non è che abbiamo 700 dipendenti nel palazzo della regione o in carico nei servizi regionali, perchè c'è una consistente quota che svolge funzioni delegate e se non sbaglio è di 274 unità. Vorrei capire se c'è una prospettiva, cioè qual è la tendenza prevista per gli anni futuri, anche a seguito di possibili assestamenti in materia di competenze della regione, di funzioni amministrative delegate alle Giunte provinciali e quindi capire, se si prevede una riduzione o una modifica di questo organico, tenuto conto che le province o almeno la provincia di Trento ha nella propria finanziaria ipotizzato una norma che blocca il turnover nella misura del 50% e quindi che ipotizza un arresto della dotazione organica del proprio personale.

La seconda cosa è questa: ho già contestato, peraltro è legge di questa regione e quindi la legge bisogna rispettarla, è una legge però, a mio modo di vedere è una ingiustizia, perchè permette al personale in comando da altri enti della regione di essere inquadrato in ruolo della regione stessa senza svolgere concorso. Certo si dirà che hanno svolto concorso nell'ente di propria appartenenza, però voi capite che in questo modo le persone che ambiscono ad essere dipendenti della regione hanno un canale diversificato, cioè un canale privilegiato per coloro che accedono in posizione di comando da altri enti e invece un accesso ordinario e limitato alle posizioni di concorso pubblico.

Allora mi è stato detto che questo può essere funzionale alle esigenze della regione, perchè poi sia il problema degli uffici periferici, la mobilità ecc., ho visto anche nelle ultime delibere della regione comandi da altre regioni, comandi da altre province, comandi da altri enti locali. In alcune situazioni capisco che per un dipendente del catasto di Borgo conviene distaccare un dipendente del comprensorio in comando e poi inquadrarlo, piuttosto che fare un concorso dove può venire una persona esterna con

una serie di disagi ecc., però non riesco a capire perché, ad esempio, si proceda a comandi da altre regioni, quali sono le ragioni di funzionalità per la nostra regione nell'aver l'accesso del personale proveniente da altre realtà extra territoriali e in modo particolare capire, se questa debba rimanere una delle modalità privilegiate di accesso ai pubblici dipendenti della regione, perché questo vuol dire garantire alla Giunta una possibilità di selezione del personale extra concorsuale, nel senso che la regione può chiamare a sé il personale che più le aggrada.

Credo che questo può avere delle ragioni di esigenza, però molte volte c'è il rischio di una discrezionalità che io non posso condividere. Pertanto vorrei chiedere al Presidente, se in prospettiva si intende operare e in che misura sulla dotazione organica del personale, sulla sua mobilità ed in particolare sul personale in comando rispetto ad un'eventuale inserimento in ruolo.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? La parola all'assessore Holzer.

HOLZER: Presidente, parto da quest'ultima richiesta per precisare che normalmente il personale che noi abbiamo in comando è personale che proviene da altre amministrazioni pubbliche ed è tutto personale in ruolo, quindi non possiamo permetterci di fare un altro concorso, perché è personale regolarmente inquadrato. Quindi spesso usufruiamo di personale comandato soprattutto perché siamo spesso carenti di personale di lingua tedesca. Questo soprattutto per quanto riguarda la presenza del nostro personale presso gli uffici del catasto e del tavolare.

Per il resto il numero delle persone attualmente in carico alla regione è quanto previsto dalla pianta organica e dalla legge, ne aveva accennato il presidente nella sua relazione al bilancio, che stiamo rivisitando tutta la legislazione in merito alla struttura della regione alle organizzazioni dei servizi delle ripartizioni e tutta l'organizzazione del personale.

Ritengo che nella prossima primavera si possa portare all'attenzione del Consiglio regionale questo nuovo disegno di legge, che potrà essere valutato complessivamente e sul quale poi ristruttureremo completamente tutto l'organico e tutto il personale della regione, partendo dalla dirigenza e scendendo fino ai più bassi livelli.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Presidente della Giunta, ne ha facoltà.

GRANDI: Il cons. Gasperotti ha introdotto il tema dell'autostrada del Brennero, che è un tema sul quale peraltro converrà che nella prossima riunione con i capigruppo parliamo anche delle questioni che lui ha sollevato. Allora devo dire anzitutto che la regione ha un pacchetto azionario di quasi il 40%, esattamente il 38.53% delle azioni, inoltre dico che questa è una società ad azionariato maggioritario pubblico, perché la regione, assieme alle province e ai comuni ha una quota di maggioranza assoluta. Inoltre preciso che quando fu costituita questa società la costituzione della società venne fatta tenendo conto anche di una opportuna bilanciatura istituzionale territoriale e privatistica, per cui le quote rispondono anche ad una esigenza che allora era ben presente nelle

menti di coloro che andavano a costituire questa società, per bilanciatura territoriale intendo il rapporto che si era concordato allora tra la provincia di Bolzano, la provincia di Trento e le altre province a sud di Trento.

Per bilanciatura istituzionale intendo il ruolo della regione, il ruolo delle tre province e il ruolo dei comuni, per bilanciatura economica intendo soprattutto il riferimento agli enti economici che fanno parte come soci, in modo particolare le camere di commercio di Trento e di Bolzano e delle regioni a sud.

Nel bilancio abbiamo mantenuto tutti i capitoli, anche se abbiamo messo la sigla p.m., che vuol dire per memoria, non anche se praticamente a parte quello che si riferisce all'ente fiera non è accompagnato da indicazioni di somme finanziarie, perché non abbiamo intenzione di fare azione né in crescita né in diminuzione, però abbiamo voluto mantenerlo comunque.

Questo non vuol dire peraltro che noi andiamo a dismettere quote, però ho posto correttamente il problema, dopo vedremo quale sarà l'esito, se ci sarà conferma o meno, il suo orientamento mi pare essere stato detto in maniera molto netta, nel momento nel quale a livello nazionale è forte il dibattito attorno alla presenza degli enti e delle istituzioni pubbliche in società come quelle autostradali, in società di credito come per esempio da noi per il mediocredito e accanto a questo, quindi accanto ad una riconsiderazione per definire assieme quale è il livello ottimale di quote in queste società, ho posto però - e ne parleremo subito dopo l'approvazione del bilancio in primavera - anche alcuni altri problemi che riguardano il ruolo di queste società, che riguardano il rapporto che deve intercorrere tra l'aspetto gestionale e quello pianificatorio, che riguarda il rapporto che deve intercorrere tra le azioni di programmazione generale di questi enti e le azioni di programmazione generale delle istituzioni che hanno azioni nelle società stesse. Qui c'è bisogno di chiamare ad uno un po' tutte queste realtà e credo che questo valga soprattutto per l'autostrada del Brennero.

Il terzo ordine di problemi sui quali stiamo spingendo un po' a fondo alcune verifiche, riguarda anche la necessità di dare assetti nuovi, per esempio per l'autostrada del Brennero abbiamo posto il problema della riduzione del consiglio di amministrazione per consentire che criteri veri di efficienza e di efficacia. Allora credo che noi non possiamo essere esenti da un dibattito che va al cuore di alcune questioni, sicuramente rilevanti anche per noi. Allora abbiamo mantenuto per memoria questi capitoli, in primavera su queste questioni apriremo sicuramente un serrato confronto anche all'interno di quest'aula, vedremo poi quale sarà la decisione finale. Tengo peraltro a dire che noi non abbiamo posizioni preconconcette, però non ci va neanche di lasciare lì le cose come sono, perché sono convinto che un ragionamento sulla politica del credito in questa regione dobbiamo pur farlo e di conseguenza dobbiamo decidere anche attorno alla presenza della regione nel Mediocredito e un ragionamento anche su tutta l'attività di pianificazione viabilistica europea e di conseguenza nazionale ed anche regionale e provinciale dobbiamo farlo anche come regione, tra l'altro l'art. 45 dello statuto ci obbliga a farlo e a seguito di un dibattito che dovrà essere a tutto campo vedremo quali saranno le convergenze che raggiungeremo.

Quindi nessun pregiudizio, nessun preconcetto se non una grande volontà di discutere anche di aspetti di assoluta rilevanza, di grande portata per la nostra regione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari, 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato.

Art. 9
Entrata in vigore

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 1995.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'articolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 30 voti favorevoli, 6 voti contrari e 10 voti di astensione, l'art. 9 è approvato.

Visto che sono le ore 12. 58, sospendo la seduta per l'intervallo di mezzogiorno, informando che i lavori riprenderanno alle ore 14.30.

La seduta è tolta.

(ore 12.58)

(ore 14.38)

Presidenza del Presidente Tretter
Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo in dichiarazione di voto. Qualcuno intende intervenire? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Auf die von mir aufgeworfenen Fragen habe ich vom Präsidenten des Regionalausschusses keine Antwort bekommen. Höchstwahrscheinlich ist es so, daß wer für die Auflösung der Region eintritt, eben keiner Antwort würdig ist - da wende ich mich sowohl an den Präsidenten des Regionalrates als an den Präsidenten des Regionalausschusses - und ein Gesetzentwurf eines solchen Menschen nicht behandelt werden darf, weil er eben für die Auflösung der Region eintritt. Ich habe vor einem Jahr einen Gesetzesentwurf eingebracht, der bis heute nicht behandelt worden ist, obwohl es

die Pflicht wäre, auch des Präsidenten des Regionalrates, dafür zu sorgen, daß die Geschäftsordnung eingehalten wird. Das so nebenbei.

In den Erklärungen des Präsidenten zum Haushaltsvoranschlag steht: Die Existenz der Region darf nicht in Frage gestellt werden, zumindest bis alternative Formen der Beziehungen zwischen Trient und Bozen geschaffen werden, die auf einer einheitlichen Gesetzgebung gründen und so den Fortbestand der Sonderautonomie garantieren. Das ist eine Ketzerei sondergleichen. Dann steht noch: Die Autonomie der Trentiner kommt auch der Provinz Bozen zugute, die so zusammen mit Trient gegenüber der Zentralregierung und der italienischen Nation an Gleichgewicht gewinnt. Mit anderen Worten, das was im Koalitionsprogramm steht und was hier erst jüngst aus Anlaß des 37. Jahrestages der Kundgebung von Sigmundskron, auf der das "Los von Trient" proklamiert worden war, bekräftigt worden ist, nämlich der Widerruf dieses "Los von Trient", bedeutet die Festigung der Rolle der Region, um die Einheit Italiens zu verteidigen. Dabei ist es in aller Form geblieben, auch wenn man bei der Rolle der Region Bezug nimmt auf die Verfassung und auf das Autonomiestatut.

Ich habe also darauf hingewiesen, daß auch Italien - ich meine jetzt die italienische Regierung - in aller Form im Jänner in einem erstem Bericht den Stand der Minderheiten in Italien (Primo Rapporto sullo Stato delle Minoranze in Italia) zur Kenntnis genommen hat. Darin heißt es ausdrücklich, daß mit der Streitbeilegungserklärung Österreich ratifiziert hat, daß nun das Zusammenleben der Sprachgruppen endgültig geregelt ist und das höchste Ausmaß an Schutz erreicht worden ist. Das heißt: Wir wissen - und hier wird es wieder auch von der Südtiroler Volkspartei bekräftigt -, daß zuletzt mit dem Beitritt Österreichs zur Europäischen Union und mit der Übernahme Österreichs des Maastricht-Vertrages Österreich auf Südtirol und auf das Selbstbestimmungsrecht für Südtirol endgültig verzichtet hat.

Damit brauche ich, glaube ich, nicht mehr zu begründen, warum ich und wir gegen diesen Haushalt stimmen. Danke.

(Ai quesiti da me posti il Presidente della Giunta regionale non ha dato alcuna risposta. Suppongo che colui che sostiene la necessità dell'abolizione della Regione, non sia degno di una risposta - e mi rivolgo sia al Presidente del Consiglio regionale sia a quello della Giunta regionale - ed inoltre che il disegno di legge presentato da una simile persona non possa essere trattato in quanto sollecita la soppressione della Regione. Un anno fa ho presentato un disegno di legge che finora non è stato esaminato, benché il Presidente del Consiglio regionale debba provvedere al rispetto del Regolamento interno. Questo per inciso!)

Nelle dichiarazioni del Presidente in merito al bilancio di previsione sta scritto: "...la vita e la funzione del quadro regionale non possono essere messe in discussione, almeno fino a quando e nella misura in cui non verranno realizzate nuove forme alternative di interrelazione organica fra Trento e Bolzano in un unico contesto normativo a garanzia della rispettiva speciale autonomia..." Queste parole sono un'eresia vera e propria. Segue: ... la specialità dell'autonomia trentina ... serve anche alla Provincia Autonoma di Bolzano che con Trento fa sistema equilibrato, sia nei

confronti del Governo centrale e della comunità nazionale italiana"... Ciò vuol dire in altre parole che il punto di vista sostenuto nel programma di coalizione e confermato recentemente in occasione del 37° anniversario della manifestazione di Castel Firmiano, cioè la revoca dell'allora proclamato "Los von Trient", non persegue altro obiettivo che quello di consolidare il ruolo della Regione per difendere l'unità dell'Italia. Questo scopo è perseguito, nonostante ci si riferisca alla Costituzione e allo Statuto di autonomia quando si parla del ruolo della Regione.

Ho rilevato che l'Italia - intendo il Governo italiano - ha preso atto dello stato delle minoranze in un primo rapporto pubblicato nel gennaio scorso (Primo Rapporto sullo Stato delle Minoranze in Italia). In esso sta scritto esplicitamente che con la quietanza liberatoria l'Austria ha ratificato definitivamente la disciplina della convivenza dei gruppi linguistici e che per essi è stato ottenuto il massimo grado di tutela possibile. Sappiamo quindi - e viene nuovamente confermato anche da parte della Südtiroler Volkspartei - che con l'adesione dell'Austria all'Unione europea e con il recepimento del Trattato di Maastricht da parte dell'Austria, l'Austria rinuncia definitivamente al Sudtirolo e al diritto di autodeterminazione del Sudtirolo.

Pertanto penso di non dover più motivare il mio e il nostro voto contrario al bilancio di previsione. Grazie.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit, ne ha facoltà.

WILLEIT: Signor Presidente, egregi colleghi, nel mio primo intervento su questa delibera di bilancio vi è da dire che l'impegno per le minoranze linguistiche costituisce la novità positiva di questo bilancio regionale. Aggiungo oggi che per tale motivo la sostengo anche con il mio voto.

Stamattina abbiamo sentito che la regione non dovrebbe avere competenza in materia, sono dell'avviso esattamente contrario, sono dell'avviso che la regione per prima abbia questa competenza, che si tratti di una competenza primaria, non delegabile a nessuno, perché è la stessa cosa della funzione primaria della regione, è una funzione che spetta a tutti i soggetti giuridici che compongono lo Stato e la funzione che spetta allo Stato in base all'art. 6 della costituzione compete alla regione in base agli artt. 1 e 2 dello statuto, ancor prima dell'art. 8, compete alle province in base agli altri articoli dello statuto e compete anche agli enti locali, ai comuni e dovrete pur ricordarvi che della stessa legge sulla riforma dell'ordinamento dei comuni, varata da questo stesso Consiglio, nei primi articoli c'è il principio della tutela fondamentale delle minoranze linguistiche spettanti ai comuni.

Dunque non mi sembra giusto dire che la regione non ha competenza in materia di tutela, semmai è giusto che ha competenza di tutela nell'ambito delle proprie competenze legislative ed amministrative. Al riguardo vorrei leggervi questo primo articolo delle norme di attuazione sui rapporti fra le competenze legislative ed amministrative, di cui al decreto legislativo 266 del 1992, che enuncia all'art. 1 il seguente principio: "Considerato che nella regione Trentino-Alto Adige è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono e

sono salvaguardate le caratteristiche etniche culturali e che la tutela delle minoranze linguistiche locali è compresa tra gli interessi nazionali è davvero istituzionale", questo è ciò che stavo dicendo, è dovere istituzionale dello Stato, della regione, delle Province autonome e degli enti locali, che ne fanno parte, contribuire nell'ambito delle rispettive funzioni.

Volevo sottolineare proprio in questo senso la funzione di tutela delle minoranze linguistiche della regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto la cons. Chiodi.

CHIODI: Signor Presidente, nel mio intervento sul bilancio avevo detto che nelle sue dichiarazioni trovavo per certi versi alcuni passaggi positivi, e nel mio intervento ho fatto a lei delle domande un pochino più precise, perché ritenevo che in occasione di un bilancio di previsione ci fosse la possibilità di non accontentarsi delle solite piccole dichiarazioni, ma per fare anche un discorso per un progetto della gestione della regione futura, magari un po' più approfondito.

Devo dire che non sono stata contenta delle sue risposte e forse ancora meno contenta, perché il giorno dopo ho letto sulla stampa alcuni progetti che lei aveva in mente e credo sia stato molto scorretto, ognuno ha diritto di incontrare chi vuole, ognuno ha diritto di fare le dichiarazioni che vuole, ma credo che quando ad un Presidente si chiede delle spiegazioni su cosa intende fare, forse sarebbe stato più corretto che lei ci avesse dato delle risposte, cose che abbiamo visto sulla stampa e non abbiamo sentito nella sua replica.

Non mi sono neanche accontentata della risposta che ha dato, nel mio intervento chiedevo una spiegazione del perché del dimezzamento dei contributi ai comuni per favorirne le funzioni; stamattina l'assessore Giovanazzi ha risposto, però voglio dire che queste sono scelte politiche, allora non ci possiamo accontentare, ma i comuni non usano questi soldi e allora abbiamo deciso di tagliare. Qui viene fuori che non avete programmazione, neanche in un'ottica di un'eventuale possibilità di programmazione fra i comuni.

La stessa cosa è sui comprensori, non avete speso più di una parola, poi dai giornali vediamo che nella presentazione alla stampa c'è un disaccordo fra gli assessori della Giunta e poi arriviamo a questo benedetto pacchetto famiglia, sul quale abbiamo sentito le versioni più incredibili.

Avrei preferito che alcune scelte di fondo nella replica, su come il Presidente Grandi intende intervenire su questo benedetto pacchetto di leggi, che si è dimostrato una cosa incredibile e che prende anche in questo bilancio non so quanti miliardi, forse qualcosa di più definito di come lo voleva trasformare forse sarebbe il caso di dirlo.

Allora avremo occasione di ritornare su questi argomenti, credo che in una discussione non parlare in maniera specifica delle richieste che vengono fatte da quest'aula sia una perdita di occasione per chiarirsi e anche una perdita di tempo.

Comunque voto contro questo bilancio della Giunta regionale, se avessi più tempo potrei trovarne di più motivi, ma credo che quelli che ho espresso siano motivi che avevano bisogno di una proposta, perché sulla storia dei comprensori, del pacchetto famiglia ci continuiamo a riempire la bocca e poi vediamo che non c'è un progetto all'interno di questa Giunta.

Davvero con molta forza voto contro questo bilancio, perché le dobbiamo cambiare queste regole, perché non è possibile che andiamo avanti a discutere di queste cose e non ci siano delle risposte serie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Leitner.

LEITNER: Herr Präsident, ich werde mich nur auf die Erklärung des Präsidenten des Regionalausschusses und auf einige generell geäußerte Gedanken zur Zukunft der Region beziehen.

Es ist klar geworden, daß gerade im Zuge dieser Haushaltsdebatte die Zukunft der Region Trentino-Südtirol aus verschiedener Sicht betrachtet wird und daß auch eben die Schlußfolgerungen ganz unterschiedlich ausfallen. Wir haben gehört, daß wenn man über die Zukunft dieser Region nachdenkt, automatisch aus dem Zwang heraus jetzt auch über die Europaregion Tirol nachdenken muß. Das ist nicht nur eine alpine Region, sondern es ist wirklich eine, wenn schon, europäische Region Tirol, die sich hier zumindest als Gedankengebilde aus der Theorie herauskristallisiert, wobei es ganz unterschiedliche Meinungen dazu gibt. Ich persönlich bin der Auffassung, daß es nicht zielführend sein kann, diese europäische Region Tirol einerseits von der Warte der Region Trentino-Südtirol aus und andererseits vom Bundesland Tirol aus zu bauen, sondern das Bundesland Tirol, Südtirol und das Trentino müssen alle drei als gleichwertige Partner an dieses Modell, an dieses Gebilde, herangehen, um einen Konsens hier für die Zukunft zu finden.

Es sind Aussagen dabei, die alles anders als klärend sind und Sie selbst, Herr Präsident, geben zu, daß wir uns in einer großen Zeit der Unsicherheit befinden, nicht nur was die Umgestaltung Italiens in einen eventuellen Bundesstaat anbelangt, sondern auch was Österreich und natürlich auch was unsere Region betrifft. Aber Sie sagen zum Schluß - und das ist in der Generaldebatte schon von irgendeinem Redner aufgezeigt worden -, Sie sagen selber: In einer derartigen Situation der Unsicherheit liegt die Verantwortung der Politiker darin, Verhaltensweisen darzulegen, die im Einklang mit der Geschichte stehen und die natürliche die Funktion der Gemeinschaften und Völker in einem der heikelsten Gebiete des alten Kontinents respektieren.

Wir haben hier in der Debatte Tagesordnungsanträge behandelt, in denen es unter anderem in einem auch heißt, daß der Regionalrat die Region eben bestätigt. Man hat das bekräftigt, man hat Bestätigungen gemacht, "unentbehrlich" hat man zwar gestrichen, aber im Grunde genommen ist das Gleiche geblieben. Mich wundert einfach aus der Perspektive eines Südtirolers, wie man hier eine Kehrtwendung um 180 Grad machen kann, vom ehemals festen Spruch "Los von Trient" kehrt man jetzt in den Schoß der Region zurück, freiwillig, man bekräftigt es ohne Zwang, ohne äußeren

Druck, ohne auch irgendeine Notwendigkeit und ich denke, daß man hier die Bevölkerung auch fragen sollte, was sie davon hält. Denn wenn wir diese Richtung jetzt einschlagen, konsequent weiterführen, dann sind all die Versprechungen, die wir der Bevölkerung in den letzten Jahrzehnten gemacht haben, für die Katz gewesen, irreführend gewesen. Man hat die Leute an der Nase herumgeführt.

Ich sage, wenn wir teilhaben können an dieser Umgestaltung Europas in unserem Rahmen, dann dürfen wir nicht die Passivrolle übernehmen, die uns die Staaten aufdrängen, und wenn am nächsten Wochenende in Südtirol eine Tagung stattfindet, eben auch über Minderheitenrechte usw., dann wird man sich auf das beziehen, was die Staaten uns zugestehen, nicht auf das was die Minderheiten verlangen können und dürfen. Wenn wir uns in die Passivrolle drängen lassen, dann geben wir unsere Eigenständigkeit von alleine auf. Ich verstehe diese Art von Minderheitenpolitik überhaupt nicht mehr.

Zudem bin ich immer mehr der Meinung, daß es diese Region absolut nicht braucht, sondern daß sie absolut überflüssig ist, daß man die wenigen Gelder, die hier zur Verfügung stehen, diese 310 Milliarden in der Kompetenz und 500 Milliarden in der Kassa, weit besser einsetzen könnte, und ich bin dafür, daß man Dritte-Welt-Länder und nicht EG-Länder, die sich im Krieg befinden, unterstützen sollte. Wenn das zu einem Schwerpunkt des Haushaltes wird, dann zeigt das von selbst, daß die wirklichen Dinge des Haushaltes nicht mehr notwendig sind. Ich bin dafür, daß man das macht. Ich möchte aber hier nicht falsch verstanden werden, aber das ist fast schon ein essentieller Teil des Haushaltes geworden. Ich glaube, diese Gelder kann man auch anderweitig aufbringen, und unsere Bevölkerung hat immer wieder gezeigt, daß sie Bereitschaft bekundet, solchen in Krise geratenen Völkern eben zu helfen.

Nur wenn alle drei Länder Tirol, das Bundesland Tirol meine ich, Südtirol und Trentino, auf der Grundlage der Willensäußerung der Bevölkerung instande sind, einen Konsens für eine gemeinsame Zukunft zu finden, hat die Europaregion Tirol einen Sinn, weil dann bekundet man zumindest den Willen - wir wissen genau und ich brauche mich nicht zu wiederholen, daß Maastricht keine Regionen vorsieht usw., das habe ich oft genug gesagt und haben auch andere hier gesagt -, etwas Eigenständiges zu machen, dann entsteht zumindest in der europäischen Diskussion die Meinung, daß es der Bevölkerung hier wirklich ernst ist, ansonst bleibt das graue Theorie und nicht mehr, und wir haben dann den ersten Schritt gesetzt dahinzukommen, wo zumindest die Bevölkerung Südtirols und Nord- und Osttirol hinkommen will.

Ich habe immer gesagt, wenn ich das Stimmungsbild hier im Regionalrat projiziere auf die Bevölkerung des Trentino, dann sehe ich zur Zeit keine Mehrheit für eine Zustimmung zur europäischen Region Tirol. Eine Abstimmung im Trentino kann das Gegenteil beweisen und dagegen verwehren wir uns sicherlich nicht. Im Gegenteil wir sagen: Das Trentino soll gleichberechtigter Partner bei der Diskussion sein. Entscheiden soll und kann letztendlich nur die Bevölkerung. Wenn wir nicht den Mut aufbringen, konkret einen Weg zu weisen, dann bleibt dieser Regionalrat nicht mehr als ein Debattierklub.

Die Freiheitlichen stimmen entschieden gegen diesen Haushalt.

(Signor Presidente, intendo riferirmi solo alle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale ed alle esposizioni generali fatte in merito al futuro di questa Regione.

Questa discussione sul bilancio ha evidenziato che il futuro della Regione Trentino-Alto Adige viene esaminato da diversi punti di vista e di conseguenza le conclusioni sono assai diverse. E' stato evidenziato che un ripensamento sul futuro di questa Regione costringe anche a riflettere sulla Regione europea del Tirolo. E questa Regione non dovrà essere considerata una Regione alpina, bensì una Regione europea del Tirolo che nell'esposizione delle varie idee, è stata delineata come un assetto teorico, anche se le opinioni sono assai differenziate. Personalmente sono dell'avviso che non si raggiunge l'obiettivo costruendo questa Regione europea del Tirolo dall'osservatorio della Regione Trentino-Alto Adige da una parte e da quello del Land Tirolo dall'altra, ma che il Land Tirolo, il Sudtirolo e il Trentino debbano affrontare questo modello, quest'idea, in veste di partner equivalenti, onde poter trovare un'intesa per il futuro.

Sono state fatte delle affermazioni poco chiarificatrici e Lei stesso, Signor Presidente, afferma che viviamo nell'incertezza non solo riguardo alla trasformazione dell'Italia in uno Stato federale, ma anche riguardo all'Austria e alla nostra Regione. Lei stesso dice alla fine della sua relazione, ed è stato già evidenziato nella discussione generale da un consigliere: "La responsabilità del mandato popolare, in questa situazione di incertezza, esige comportamenti di grande coerenza con le ragioni della storia e di meditato rispetto della naturale funzione di comunità e di genti in uno dei punti nevralgici del vecchio continente..."

Abbiamo esaminato nella discussione sul bilancio degli ordini di giorno, ed in particolare uno, in cui il Consiglio regionale riafferma il ruolo della Regione. Anche se la parola "indispensabile" è stata stralciata, tale ruolo viene ribadito, confermato, in sostanza viene rafforzato. Dal punto di vista di un Sudtirolese mi meraviglia il fatto che si possa fare un'inversione di 180 gradi e dal "Los von Trient", un concetto radicato, si ritorni ora volontariamente nel grembo della Regione, senza esserne costretti, senza pressione dall'esterno, senza necessità alcuna. Tuttavia ritengo che si dovrebbe interpellare anche la popolazione in merito. Se dovessimo imboccare questa direzione e se dovessimo continuare coerentemente su questa strada, tutte le promesse fatte alla popolazione negli ultimi decenni sarebbero vane, fumo negli occhi; la gente sarebbe stata buggerata.

Se vogliamo partecipare alla trasformazione dell'Europa dobbiamo a mio avviso evitare un ruolo passivo che gli Stati ci vogliono attribuire. Se infatti il prossimo fine settimana verrà organizzato un Convegno sui diritti delle minoranze ecc. in Alto Adige, si farà riferimento a quello che gli Stati ci vogliono attribuire e non a quello che le minoranze possono e devono chiedere. Pertanto se ci lasciamo spingere in un ruolo passivo perderemo la nostra indipendenza, ed inoltre questo modo di sostenere la politica di tutela delle minoranze mi è del tutto sconosciuto.

Sono infatti dell'avviso che non si debba continuare a mantenere questa Regione, in quanto è effettivamente superflua. Gli esigui mezzi finanziari a disposizione, i 310 miliardi nella competenza e i 500 miliardi nella cassa, potrebbero essere utilizzati in modo migliore. A mio avviso si dovrebbero favorire i paesi del Terzo mondo e i paesi extraeuropei colpiti da venti bellici. Se però tali finanziamenti dovessero diventare il fulcro del bilancio, sarebbe allora palese che la parte essenziale di esso non ha più alcun significato. Anch'io sono favorevole a concedere tali aiuti, non vorrei essere frainteso, ma essi sono diventati quasi la più importante parte del bilancio. Questi aiuti potrebbero essere prestati in altro modo, avendo la nostra popolazione ripetutamente dimostrato di essere disposta ad assistere le popolazioni bisognose!

Se tutti e tre i Länder del Tirolo - intendo il Tirolo del Nord, il Sudtirolo e il Trentino - dovessero, sulla base di una espressione di volontà da parte della popolazione, essere in grado di trovare un consenso su un comune futuro, la Regione europea del Tirolo troverebbe una giustificazione. Sappiamo benissimo, e non desidero ripetermi, che il Trattato di Maastricht non prevede Regioni ecc., l'ho ripetuto continuamente e l'hanno detto anche altri oratori in questa sede. Se quindi nell'ambito della discussione europea, la popolazione dovesse decidere a favore di una costruzione europea, si avrebbe l'impressione che la popolazione sia veramente interessata ad essa. Altrimenti tutto rimarrebbe teoria; ma con un tale procedere si sarebbe fatto il primo passo nella direzione che intende seguire la popolazione del Sudtirolo, del Tirolo del Nord e del Tirolo dell'est.

Ho sempre sostenuto che proiettando le sensazioni percepite in questa sede sulla popolazione del Trentino, non mi pare vi sia una maggioranza a favore della Regione europea del Tirolo. Un referendum nel Trentino potrebbe confermare il contrario e noi certamente non ci opporremo al loro coinvolgimento in tale regione. Al contrario, siamo dell'avviso che il Trentino deve essere un interlocutore di pari diritto, ma che l'ultima decisione possa e debba spettare alla popolazione. Se non abbiamo il coraggio di indicare una strada percorribile, questo Consiglio regionale non è altro che un palestra oratoria.

I "Freiheitlichen" voteranno decisamente contro questo bilancio.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Giunta, abbiamo articolato nel corso del dibattito sul bilancio triennale 1995-1997 alcune osservazioni e le abbiamo articolate attraverso gli interventi del gruppo del MSI-DN, sia per quanto riguarda l'aspetto meramente contabile del bilancio, sia per quanto riguarda le considerazioni politiche che si sono accompagnate, sia per quanto riguarda il dibattito più in generale di quella scatola vuota che è rappresentata dal progetto dell'Euregio.

Abbiamo voluto soffermare la nostra attenzione sulla necessità che la regione possa avere un futuro e noi crediamo e per questo ci impegnamo perché la regione possa avere un futuro, nel quadro della necessità del rispetto della lettera e dello

spirito di quell'accordo politico istituzionale che sottende alla esistenza della regione autonoma Trentino-Alto Adige e della esistenza delle due Province autonome.

Noi abbiamo voluto, signor Presidente della Giunta, non solo riconfermare la nostra posizione tradizionale nella necessità della difesa dell'istituto regionale, ma abbiamo voluto anche al tempo stesso richiamare lei, signor Presidente della Giunta, la Giunta, la maggioranza, alla necessità di un rigoroso rispetto delle cornici e di conseguenza delle norme che tuttora esistono e sovrintendono all'esistenza piena e completa della regione.

Non siamo coloro che sono soliti parlare molto spesso a vanvera della difesa dell'autonomia, abbiamo accettato e pertanto rispettiamo convintamente questo istituto, ma al tempo stesso non siamo arruolati nell'esercito di coloro che invece parlano di difesa dell'autonomia di giorno e di notte lavorano contro l'autonomia.

Signor Presidente della Giunta, noi riscontriamo che nell'ambito anche della sua maggioranza e della sua Giunta vi sono forze come il partito autonomista, le quali nutrono un convinto rispetto nei confronti dell'istituto regionale, perché sanno benissimo quelle forze che l'autonomia regionale è condizione sine qua non, perché ci sia anche l'autonomia delle due province, in questo contesto non possiamo non trascurare l'altro aspetto, per il quale altre forze politiche che pur convivono nella sua maggioranza e nella sua Giunta lavorano per la distruzione dell'istituto regionale e di conseguenza lavorano per la distruzione di quella condizione di autonomia di cui gode il Trentino.

Poichè posso parlare, signor Presidente della Giunta, a nome di una formazione politica che non ha differenti posizioni a seconda che si trovi ad operare a Trento o a Bolzano e quindi intendiamo il problema in termini unitari e di conseguenza anche in termini politici, non possiamo non rilevare questo aspetto con profonda preoccupazione, perché siamo convinti che invece bisogna lavorare, affinché la regione possa non soltanto mantenersi, perché questo non è il problema di potersi mantenere, noi vogliamo che la regione venga ricollocata in un quadro di rivalutazione oggettiva della sua esistenza e di quello che la regione è in grado, come soggetto attivo, di poter non soltanto far maturare, ma anche in questo contesto rendere oggettivamente possibili gli auspici in termini politici e quando si parla di auspici in termini politici non possiamo che rilevare gli obiettivi, che naturalmente la responsabilità del politico intende individuare.

Quindi sotto questo profilo ho l'onore di poter parlare a nome di una formazione politica e di un gruppo consiliare, che sotto questo profilo nulla ha da farsi perdonare, anzi possiamo pur dire, senza tema di essere smentiti, che noi ci troviamo in una posizione tradizionale, ma pur sempre coerente rispetto alla premessa che intendevo fare in questa dichiarazione di voto.

Per quanto riguardano allora le scatole vuote, per quanto riguarda il progetto di euroregione, un conto è misurarsi sul piano dei contenuti di carattere culturale e allora ben vengano i convegni, gli incontri, gli studi, tutta la produzione culturale che si possa immaginare, un conto è invece assumersi le responsabilità di carattere politico, in rapporto all'oggi, non possiamo fare fughe in avanti e se potremmo

immaginare soluzioni diverse e innovative rispetto anche al quadro istituzionale oggi esistente, noi queste innovazioni le dobbiamo considerare come punto di arrivo, ma non come punto esistente.

Ecco perché ritengo allora che il nostro richiamo alla prudenza, il nostro richiamo alla realtà della politica non sia un richiamo di tipo difensivo o vuoto, o comunque in qualche misura inteso in termini ostruzionistici, è un richiamo alla responsabilità, è un richiamo alla realtà della politica, è un richiamo alla realtà di questa situazione, è un richiamo alla realtà dei problemi che abbiamo di fronte, è un richiamo alla necessità di poter pensare e al tempo stesso di poter agire, vi è una stretta identità tra pensiero ed azione, perché se così non fosse, noi scadremmo purtroppo in quella situazione velleitaria, che può essere interessante sul piano dell'incontro culturale del dibattito fra opposte posizioni, ma nulla è incidente rispetto alla necessità di doverci ancorare a questo esistente, di fronte al quale siamo chiamati oggi, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, a dover operare.

Ebbene, abbiamo ascoltato con attenzione la sua replica, signor Presidente e rispetto a questo discorso generale e rispetto alle nostre critiche che abbiamo voluto formulare in termini di organizzazione dell'ente, in termini di riforma del personale, in termini della necessità di considerare la privatizzazione nel senso che abbiamo indicato, nel senso di dover ripensare anche alla necessità di dover legiferare in relazione anche ai nostri poteri per quanto riguarda gli ordinamenti degli enti locali, è la polemica sul comprensorio, comprensorio sì o comprensorio no ci interessa come consiglieri regionali, in quanto depositari di questa potestà secondo i dettati della Corte costituzionale in termini ordinamentali, ma ci interessa anche come consiglieri della Provincia autonoma di Trento, che hanno la necessità di uscire in termini istituzionali e quindi anche di quadro di riferimento degli strumenti operativi legislativi in questa materia.

Abbiamo notato questa diversità di intendimenti, questa diversità di volontà e quindi questa diversità di sensibilità politica in riferimento ai problemi che abbiamo di fronte.

Concludo, signor Presidente, tutte queste nostre osservazioni hanno trovato una risposta da parte del Presidente della Giunta, che è una risposta nebulosa, la sua risposta Presidente risente delle condizioni meteorologiche di questi giorni, di queste settimane, per cui l'inversione termica ha determinato la diffusione delle nebbie e le nebbie non ce le troviamo soltanto nella tradizionale Val Padana, le nebbie le troviamo anche agli alti vertici, nelle nostre montagne signor Presidente, mi rendo conto che lei si trova nella nebbia, perché tatticamente si trova ostaggio di questi due opposti intendimenti, che sono rappresentati dalle anime che convivono all'interno della sua maggioranza.

Per queste ragioni, signor Presidente, riteniamo di dover votare contro questo progetto di bilancio, per le considerazioni di carattere politico che abbiamo ritenuto di dover svolgere nel corso del dibattito e alla stregua anche delle sue osservazioni contenute nella replica che abbiamo sentito con estremo interesse, con grande attenzione, ma al tempo stesso con spirito critico.

Da parte nostra il confronto non è chiuso, è aperto con quell'apertura mentale e culturale di cui noi uomini del MSI siamo comunque capaci.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Boldrini, ne ha facoltà.

BOLDRINI: La Lega Nord ha già espresso durante i suoi interventi il suo voto contrario a questo bilancio, abbiamo fatto presente come ci aspettavamo di più da una Giunta regionale che sta vivendo come tutti un momento storico di cambiamento, ma che di questo cambiamento non ne dimostra la attuazione nelle sue proposte politiche.

Abbiamo visto e sentito il Presidente della Giunta parlare di federalismo, ma come di un argomento imposto dagli altri e non dalla sua convinzione personale. Oggi tutti quelli che non sono per un'evoluzione del nostro paese in senso europeista, solo quelli sono ancora legati ad un principio che l'Italia si spacca, se c'è il federalismo, mentre l'Italia potrà entrare nel mercato unico europeo e nell'unione europea solo attraverso il federalismo, dove tutte le regioni potranno portare avanti le proprie idee e tutte le regioni saranno responsabili di quello che fanno, dal sud al nord e vedremo se hanno voglia quelle del sud e quelle del nord di entrare nell'Europa.

Il federalismo non è un obiettivo filosofico, ma è una necessità di fondo e noi ci auguriamo che sia il prossimo obiettivo del Governo di Roma, nell'attesa di questa nuova impostazione costituzionale noi difendiamo la nostra regione, perché la regione è la garanzia della nostra autonomia, con federalismo noi dimostreremo che le autonomie si esaltano e non si comprimono, per cui in quel momento si potrà anche rivedere l'aspetto della regione, ma finché non si arriverà a quel momento noi abbiamo necessità per mantenere e consolidare la nostra autonomia che la regione sopravviva, ma la regione, che è un organismo politico, deve adattarsi a quelle che sono le scelte politiche moderne, le scelte politiche del 2000, che non sono altro che il ritorno a quello che è l'aspetto politico di un ente pubblico, quello di creare servizi, smettere di fare l'imprenditore e noi nella sua risposta questo aspetto non lo abbiamo visto, come primo obiettivo abbiamo bisogno che la regione, come ente politico, smetta di sperperare soldi pubblici e noi sappiamo che i comprensori sono uno sperpero, non producono altro che danni, ritardi, difficoltà nell'esecuzione dei loro compiti e invece un enorme spreco di denaro e noi nelle sue proposte non vediamo vicine queste trasformazioni che tutti i cittadini si attendono.

Lo stesso discorso vale per la famiglia. La legge a suo tempo è stata una legge che non ha prodotto alcun bene, va modificata completamente, lo stesso discorso si deve fare per le partecipazioni, noi dobbiamo smettere di fare gli imprenditori con i soldi pubblici, bisogna lasciarlo fare ai privati, che se sono bravi vanno bene, se non sono bravi saranno costretti a togliere il disturbo, noi bravi non siamo mai, l'ente pubblico non è mai bravo, ma produce perdite che si ripercuotono sulle società. Chiediamo che anche tutte le partecipazioni della regione vengano immediatamente come primo elemento all'ordine del giorno della Giunta, vengano messe fuori dalla loro sfera pubblica e vengano privatizzate, solo in quel momento daremo il nostro appoggio, in questa fase diamo voto contrario.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? La parola alla cons. Mayr Christine.

MAYR CHR.: Sehr geehrter Herr Präsident! Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen!

Ich möchte zuallererst - ich habe mich während der Generaldebatte nicht zu Wort gemeldet - jetzt abschließend nur kurz die Regionalregierung zu ihrem Haushalt beglückwünschen. Es ist ein sehr ausgewogener Haushalt. Das Geld ist sehr sparsam und ausgewogen eingesetzt worden. Erfreulich an diesem Haushalt sind für mich die europäischen Initiativen, die eine Einigungen in Europa und die eine Einigung in der Europaregion Tirol finden sollen. Insbesondere schätze ich, daß hier die Region unterstützende Maßnahmen zugunsten der Länder gegeben hat und geben wird, damit die Länder beitragen können, diese Europaregion Tirol zu verwirklichen. Ich begrüße sehr als Vertreterin einer Sammelpartei, die sich für den Schutz der Minderheiten immer eingesetzt hat, daß sich die Region verstärkt das nächste Jahr für die deutschen und ladinischen Minderheiten in der Region einsetzen will, für die Mocheni und für die Zimbern, daß sie sie besser finanziell unterstützen will. Das ist sehr zu begrüßen, weil das sind Reste der kulturellen Situationen, die wir unbedingt erhalten müssen. Es werden Sprachkurse organisiert, das Institut der Mocheni gefördert. Das ist sehr positiv und sehr hervorzuheben.

Positiv ist auch die große Entwicklungshilfe, die die Region schon geleistet hat und auch in Zukunft leisten will. Hilfe für Notgebiete wie Bosnien, Kroatien und Ruanda. Ich glaube, es ist besser vor Ort zu helfen als Bevölkerungen zu entwurzeln und Bevölkerungen ins eigene Land zu holen. Wir müssen viel gezielter eben dort, wo wirklich Not ist, uns einsetzen und helfen, als daß wir irgendwie versuchen, in unserem Land nach dem Gießkannenprinzip eine Hilfe anzubieten. Und dafür danke ich der Region.

Natürlich bin ich sehr erfreut, auch über die Aussagen und die Maßnahmen zugunsten des Familienpakets. Mit dem Familienpaket ist der Region wirklich eine sehr lobenswerte Gesetzesinitiative gelungen und ich glaube nach diesem ersten Anfangsjahr, daß schon sehr sehr viele positive - was Südtirol anbelangt - Akzente und Anzeichen gezeigt haben, daß wir eben gemeinsam dieses Gesetz novellieren und ausbauen sollen, damit wir wirklich den Familien in der Region, den Familien in Südtirol und den Familien in Trient helfen können, daß wir richtige Familienpolitik und richtige Vorsorgepolitik betreiben können.

Besonders aufgefallen ist mir, daß die Region große Sparmaßnahmen zugunsten der Verwaltung und des Personals gemacht hat. Ich finde das einerseits positiv, weil ich sehr für das Sparen bin, ersuche aber die Zuständigen nicht zu sehr zu sparen, was eben auch gerade das Personal betrifft, daß man vor allem das Personal richtig einsetzt, aber auch Teilzeitstellen für weibliche Angestellte erhältet und vielleicht auch ausbaut.

Aus all diesen Überlegungen heraus möchte ich nochmals der Regionalregierung für diesen Haushalt eben danken und hiermit erklären, daß ich positiv zustimmen werde.

(Illustre Presidente! Egregi Colleghe e Colleghi!

Anzitutto vorrei ora, quasi alla fine della discussione - non ho chiesto la parola nella discussione generale - congratularmi con la Giunta regionale per il suo bilancio. E' un bilancio molto equilibrato e l'utilizzo dei mezzi finanziari è previsto in modo oculato e parsimonioso. Meritano riconoscimento le iniziative per l'integrazione europea che favoriscono l'Unione Europea e la costituzione della Regione europea del Tirolo. Apprezzo soprattutto che la Regione abbia preveduto e preveda al riguardo misure di sostegno a favore delle Province, in modo che queste possano dare il loro contributo alla realizzazione della summenzionata Regione. Come rappresentante di un partito di raccolta che si è sempre adoperato per la tutela delle minoranze, approvo molto il maggior impegno per le minoranze tedesca e ladina che la Regione si è prefissa di realizzare per il prossimo anno, ossia il maggior sostegno economico previsto per i mocheni ed i cimbri. E' assai lodevole, in quanto dobbiamo tutelare il retaggio di una realtà culturale che dobbiamo conservare; verranno infatti organizzati corsi di lingua e verrà promosso l'Istituto dei Mocheni. Sono iniziative assai positive e degne di riconoscimento.

Positivo è anche l'aiuto ai paesi in via di sviluppo che la Regione ha dato e che darà anche in futuro, gli interventi per le zone colpite da particolari calamità ed eventi come la Bosnia, la Croazia e il Ruanda. A mio avviso è meglio aiutare in loco che non sradicare le popolazioni e trasferirle nel proprio paese. Dobbiamo impegnarci con programmi più definiti nei luoghi dove c'è effettivamente bisogno e non nel proprio paese, offrendo magari degli aiuti secondo il principio delle sovvenzioni a pioggia. Di questo ringrazio la Regione.

Certamente approvo anche le dichiarazioni e i provvedimenti della Regione in ordine al Pacchetto Famiglia. Con esso la Regione è riuscita a porre in essere un'iniziativa veramente lodevole, ed a mio avviso questo primo anno di esperienza di applicazione della legge ci permette di cogliere la necessità - almeno per quel che riguarda il Sudtirolo - di novellarla e ampliarla, onde dare alle famiglie nella Regione, alle famiglie nel Sudtirolo e nel Trentino un aiuto concreto, seguendo una politica della famiglia e una politica previdenziale equa.

Ho notato in modo particolare che la Regione ha fatto grandi economie in materia di amministrazione e di personale. Da un lato ciò è positivo, anch'io sono favorevole al risparmio, ma dall'altro chiedo ai responsabili di non fare troppe economie nell'ambito del personale e di provvedere affinché i dipendenti vengano impiegati in modo corretto ed i posti part-time per il personale femminile vengano conservati se non aumentati.

Concludendo, vorrei ringraziare nuovamente la Giunta regionale per questo bilancio e esprimere contestualmente il mio voto favorevole a questo provvedimento.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Dal punto di vista politico mi sembra che il mio pensiero, più volte espresso, sia estremamente chiaro, sono per una difesa della regione e mi riesce anche difficile seguire i ragionamenti dei colleghi Leitner e Benedikter, che vorrebbero invece abolire il ruolo della regione. Anche alla luce di quanto affermato dal cons. Benedikter, che con l'entrata dell'Austria nell'Europa unita, verrà un po' abbassata quella difesa che l'Austria detiene sull'Alto Adige, ritengo che anche alla luce di questo sicuramente l'unità tra le due Province possa giocare a nostro favore.

Non è una marcia indietro, è un ravvedersi rispetto a scelte che sono state fatte qualche anno fa, un ravvedersi che può portare dei frutti buoni, dei frutti che possano far sì che la nostra autonomia abbia una crescita anziché un calo. Sicuramente non dobbiamo stare a sentire l'imposizione degli Stati, no certamente, ma penso che possiamo proporre un qualcosa in più, se rimaniamo uniti, non riesco a pensare come si possa creare un movimento federalista in Italia, che possa prevedere le due nostre province autonome senza una regione di raccordo, andrebbe a finire che probabilmente l'Alto Adige passerebbe oltralpe con le conclusioni che per l'Alto Adige sarebbe l'estrema isola del Sudtirolo con sempre meno potere di intervenire in quell'area e al Trentino quell'area marginale italiana che sicuramente avrà poca considerazione.

Quindi è un mio preciso intento rimarcare che il ruolo della regione ha un significato, ma ha un significato anche perché ciò che mi lascia perplesso è che non riusciamo a trovare dei momenti e degli ambiti di incontro, mi riesce estremamente difficile che l'invalido civile a Trento sia diverso dall'invalido civile di Bolzano, allora lì potremo trovare una competenza unica, potremo trovare il modo di spendere questi soldi.

Non voglio entrare in altri particolari, ma penso di questi esempi ne potremo fare sicuramente a migliaia. Penso ci sia anche dal punto di vista pratico il modo di sostenere questa regione e di dare a questa regione un senso. Certo ha ragione il cons. Leitner quando dice che i fondi potrebbero essere utilizzati in modo più proficuo, ma anche all'interno della regione è possibile sicuramente, se andremo ad assumere qualche competenza nuova o ad ampliare sicuramente qualche competenza che noi attualmente stiamo perseguendo.

Non è sicuramente l'esempio dato da questo bilancio, che ci dà un esempio pratico di come i fondi possono essere utilizzati bene, si parlava nell'intervento della cons. Mayr sicuramente di aver fatto in modo equo la ripartizione di questi fondi, non pretendo di essere sicuramente colui che sa cos'è l'equità, ma leggendo questo bilancio sicuramente non ritengo siano state fatte delle ripartizioni eque, anche perché un bilancio di previsione ha sempre minor valore, probabilmente non riusciamo mai a confrontarci tra quella che è la previsione e poi il consuntivo, perché il consuntivo arriva con due anni di ritardo ed il più delle volte sono le successive legislature che vanno a scontrarsi sul consuntivo degli anni precedenti e quindi perde assolutamente la natura.

Quindi dovremo avere un consuntivo in tempi molto più brevi, per capire poi se le previsioni di questa regione, come di tutti i bilanci pubblici, hanno un fondamento. Un fondamento lo possiamo vedere, come ho rimarcato stamattina, immediatamente dalle previsioni di alcuni capitoli. Un capitolo, toccato a caso che era quello di favorire l'unione dei comuni, abbiamo capito come sono stati messi 9 miliardi in previsione definitiva e come non se ne è speso nemmeno uno e come si prevedono altri 5 miliardi per il 1995, che probabilmente non spenderemo.

Le previsioni si possono anche sbagliare, si può anche asserire a fine anno che si è sbagliato, che si ricerca un'altra strada, ma perseguire nell'errore voi mi insegnate che sicuramente è deleterio.

Quindi direi che un bilancio di previsione, redatto come è stato redatto, al quale io a giugno ho detto che avrei votato in modo favorevole, se mi avesse dimostrato di aver impegnato quanto si era previsto per il 1994, questo non è avvenuto e mi impedisce quindi di dare sicuramente un voto positivo a questo bilancio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto la cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Farò una breve dichiarazione di voto per annunciare la nostra astensione e sempre come succede da parecchio tempo, come segno di buona volontà e di nostra simpatia verso questo istituto della regione, che invece è così poco voluto per esplicita dichiarazione anche dello stesso consigliere Frasnelli del SVP, che ci ha detto che stavolta la regione non ci piace, però la difenderemo fino a quando non potremo fare altrimenti, perché dobbiamo rispettare le regole.

Anche se penso a qualche anno fa, quando chiedevamo da questi stessi banchi, che si facesse un progetto per il futuro, per evitare che la regione perdesse il suo ruolo e così nel vacuum, senza riuscire a trovare una funzione soprattutto in quelle materie concrete, partendo dai bisogni dei cittadini che abitano vicini e che hanno tante cose in comune, a ricostruire un proprio rapporto vero e non solo apparente. Mi pare che sia passato tanto tempo e sia cambiato poco, adesso l'unica visione o l'unico sguardo verso il futuro è questa strana cosa di questa euroregione e ognuno interpreta come vuole e nessuno sa che cosa è, neanche dopo questo dibattito in cui ci siamo scambiati informazioni e opinioni e da questo punto di vista considero comunque interessante, perché ho potuto sentire una diversità di opinioni e certe volte anche all'interno dello stesso gruppo politico.

Quindi ancora questo fa capire come sia difficile trovare un orientamento dei punti fermi, però non era questo che mi sarei aspettata anni fa, speravo in un processo più partecipato, più democratico, mi sembra molto grave il segnale invece contrario che c'è stato in quest'aula della bocciatura dell'ordine del giorno del collega Benedetti ed altri, in cui si chiedeva di installare una commissione consiliare, che avrebbe stabilito un percorso corretto per la partecipazione dei rappresentanti eletti a questo futuro sviluppo, perlomeno avrebbe permesso loro di avere delle informazioni e di scambiarsi delle opinioni in maniera stabile e non una tantum, come avviene attualmente solo in discussione di bilancio. Cosicché ci sono sempre queste due parti in

cui alcuni di noi cerchiamo di entrare anche nel bilancio in senso più proprio e nella previsione della spesa e però credo sia inscindibile da quest'altra grande questione che prospetta un futuro, senza darci gli strumenti per prendere parte alla sua realizzazione.

Quindi il nostro voto di astensione è da un lato un voto che vuole significare che noi non vogliamo che questo organismo perda il suo significato, senza che si sostituisca qualcos'altro, vuole anche segnalare il nostro forte dubbio che ha un istituto che ha un così forte radicamento giuridico, si possa con leggerezza sostituire, che possa essere distrutto per essere sostituito con qualche cosa che non ha assolutamente una forma, oltre a questo voto di sostegno l'aspetto che invece ci lascia perplessi è il fatto che ancora una volta ci sono stati negati gli strumenti per partecipare a questa parte del bilancio di previsione, che è quella che riguarda più in avanti, in qualsiasi modo lo si guardi e credo che sarebbe veramente importante che le diverse opinioni potessero finalmente essere confrontate e invece non soprafatte da un attivismo assolutamente segreto, marginale, anche distaccato da un contatto con la popolazione, quale quello che c'è stato annunciato dal Presidente Grandi, faremo il progetto fra qualche settimana o nel giro di poco tempo. Non è questo che può ridare vita alla relazione tra le nostre due province e tra le popolazioni, bisogna cambiare metodo, bisogna partire dai bisogni, bisogna partire dalle cose concrete e su quelle costruire il nostro futuro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Casagrande, ne ha facoltà.

CASAGRANDE: Grazie, signor Presidente. E' difficile fare l'assessore della regione ed intervenire assumendo di tanto in tanto la funzione di capogruppo, affrontando, come conviene, il problema della regione.

La regione Trentino-Alto Adige con la sua storia ultraquarantennale, svoltasi all'insegna dell'autogoverno, della promozione e della convivenza interetnica della ricerca del superamento di ogni rigida chiusura fra popolazioni diverse, certo può offrire qualche elemento utile di esperienza e di confronto, perché si appresta a rivendicare il ruolo della comunità locale. Ma non tutto è così facile come il Presidente della Giunta regionale sembra credere. Anche presso di noi le insidie del centralismo statale, le complicatezze burocratiche, l'irrigidirsi su posizioni di vendita all'interno delle nostre popolazioni, pone in serio pericolo le ragioni e le prospettive della nostra autonomia.

La regione ha ancora un notevole cammino da compiere, non solo nell'applicazione, la più ampia possibile della legge n. 10 per la promozione europea, allargando i limiti operativi, ma anche e soprattutto intensificando i rapporti a livello di aree vicine geograficamente e affini per intendimenti. Le regioni ed il modo di operare devono essere rivalutati e potenziati in modo da creare livelli politici, di interessi comuni, al di là e oltre le impostazioni burocratiche dei problemi.

Il PATT è da sempre un convinto sostenitore, talvolta sottovalutato e talvolta sotteso della nostra autonomia e del suo destino europeo, che trova le proprie radici nella storia e nella cultura locali. Certo che una maggiore incisività di presenza e

un più ricco ritorno culturale dei contatti avuti in seno ad organismi internazionali, dovrebbero maggiormente incentivare il riesame del nostro patrimonio autonomistico. La diffusa conoscenza di esso fra la gente, la più difesa degli attacchi non soltanto del centralismo romano, ma anche da tutte le forme di snaturamento che i Ciampi, i troppo deboli sette politici ci hanno abituati a vedere.

Europa e regionalismo quindi sono punto di programmi validi, ma che devono essere attuati con maggiore fermezza, più chiara individuazione degli obiettivi e minore acquiescenza alle sirene di un modernismo forzato, che tutto diluisce in soluzione alla giornata.

Faciloni è poco degni del senso di responsabilità che la nostra gente dimostra e richiede, anche i termini vanorifici attuati dal punto di vista economico e politico. E' ben vero che la presenza delle province di Trento e di Bolzano e delle loro competenze consente manovre di rilevanza e ampiezza alla Regione Trentino-Alto Adige, ma la regia unitaria di posizioni, magari sotto qualche profilo divergenti, e comunque l'incidenza politica per una riconsiderazione in senso evolutivo dei rapporti con l'Austria deve affiancarsi all'azione delle province, costruttivamente e tutto sommato con maggiore incisività.

Signori consiglieri, abbiamo sentito dei discorsi molto seri, ho detto ieri nella mia relazione, quando affermavo che anche le minoranze di questo Consiglio hanno fatto dei discorsi seri e qui credo che da parte della Giunta regionale, del suo Presidente può dimostrare la sua capacità ordinamentale. Credo che il bilancio della regione nella sua sostanza deve costituire l'essenza, il contenuto dell'autonomia, il perno attorno al quale deve girare con la puntualità di un orologio le dimensioni qualitative e quantitative del vivere della comunità regionale. Credo sia questo il discorso di principio che deve essere portato avanti.

Signor Presidente, devono emergere i contenuti, i programmi, gli orientamenti, gli indirizzi, gli interventi di azione di solidarietà che devono ispirare all'operato della Giunta, che deve difendere gli interessi della comunità regionale, con la semplicità e umiltà dell'uomo della strada. Non si può venir qui e cercare di fare interventi ad alto livello, quando poi si trascurano tutte quelle cose di umiltà che ognuno di noi deve portare in quest'aula.

Ecco che allora credo non bisogna ricordare solo il passato, come si sta facendo, il passato è passato ed ora ci troviamo qui con una Giunta nuova e con diversa impostazione della politica regionale, più capacità creativa e senso di responsabilità di essere, di vivere e di crescere. Credo che questo sia l'intervento che noi dobbiamo portare in quest'aula, anche qualche novità e la responsabilità che il mandato politico che questa Giunta ha preso da parte del Consiglio regionale.

Signor Presidente, sappiamo che chi sta bene starà sempre bene e che i ricchi rimarranno ricchi e non si lamenteranno se non ingiustamente del bene che hanno, ecco che allora non vogliamo governare con la baldanza di chi tiene costantemente il portafoglio aperto, senza la necessità, umiltà e discrezione anche dei popoli più deboli, e della gente che sta guardandoci e che sta soffrendo ed ha bisogno anche dei piccoli contributi.

Noi come partito autonomista siamo contrari e vogliamo invece la politica impostata sull'umiltà e di aiuto ai soggetti più deboli. Pochi obiettivi, ma concreti, che siano il risultato di un'attenta analisi delle esigenze della comunità, in una prospettiva serena, con semplicità, senza presunzione e senza demagogia, impostata sulla coerenza. Ecco che la Giunta deve dimostrare la sua coerenza nelle cose che sono state suggerite anche dalla Giunta regionale, ma anche dal Consiglio regionale e deve stare attenta a portare alla concretezza quei discorsi che sono venuti in quest'aula.

Credo che anche le minoranze abbiano avuto la responsabilità di governo in questo particolare momento e bisogna dare atto che anche loro devono essere ascoltate.

Ci saranno riconoscenti, signor Presidente, ricoprendo quest'aula con la genuinità espressiva della comunità, il luogo in cui la gente viene ascoltata e appagata. Noi siamo qui per essere ascoltati e la gente deve essere presa in considerazione, non si deve imporre solo dall'alto le leggi che non vanno bene, ma cercare di essere coerenti per queste popolazioni, che con il loro voto hanno cercato il ricambio, hanno cercato di cambiare qualcosa e noi dovremmo essere all'altezza di dimostrare che qualche cambiamento anche in regione ci vuole, non è vero che la regione non conta niente, è stato sottolineato da qualche oratore anche della minoranza, però bisogna impostare un discorso serio, sia sulla distribuzione del denaro pubblico, sia dal personale che dobbiamo incominciare proprio da lì, dando responsabilità a tutto lo staff dirigenziale, dando possibilità ai nostri funzionari di operare con la massima saggezza e concretezza e che siano a disposizione dei cittadini del Trentino-Alto Adige. Dobbiamo mettere in condizione il nostro personale di operare con una certa tranquillità.

So che in questo momento sarà molto difficile anche per le leggi nazionali, ma noi cercheremo di dare una svolta a questa regione ed avere finalmente della gente che opera per il cittadino, che deve essere informato, ricevuto e siamo sicuri che allora faremo il nostro dovere anche in tal senso, perché la regione abbia finalmente il suo ruolo che aspetta da tempo, che è stato oscurato da elementi che non vanno bene. E' ora di cambiare e credo che la Giunta regionale dovrà operare in tal senso.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi, ne ha facoltà.

BONDI: Grazie Presidente. Mi pare che nel dibattito di questi giorni si sia parlato molto di euroregio e si è parlato poco di quello che invece dovrebbe essere la priorità rispetto anche al futuro della regione, non è un mio pallino, ma di riforme elettorali in questa tornata sul bilancio non se ne è proprio discusso.

In occasione della formazione di questa Giunta ci eravamo astenuti come gruppo proprio in funzione di quelli che sarebbero stati i progetti in materia di riforma elettorale da parte della nuova compagine di governo, si era detto che il più importante era quello che riguardava i comuni, ma che subito dopo a ruota avrebbe dovuto seguire il progetto di riforma elettorale per quello che riguarda l'elezione del Consiglio regionale. I comuni hanno avuto la loro legge, personalmente mi sono battuto contro questa legge perché non la ritenevo in spirito con quanto richiesto dai cittadini con il

referendum circa la possibilità di trasformare nel sistema maggioritario anche l'elezione dei nostri comuni, ma comunque va dato atto alla Giunta di aver attuato questo primo impegno, seppur con il voto contrario del sottoscritto.

Sembra che adesso di riforme elettorali sulla regione non se ne parli più, il rischio qual è? E' che da qui a 4 anni ci si trovi, come nella passata legislatura ad avere l'alibi per non farla, perché non si ha più tempo e quindi a votare nel 1998, qualora questa legislatura vada alla sua morte naturale con il sistema elettorale che già ci ha visti protagonisti nel novembre scorso. Per evitare questo il sottoscritto ha presentato una mozione, qualora venga approvata ovviamente dal Consiglio regionale, che impegna il Consiglio regionale a mettere all'ordine del giorno una tornata specifica su questo problema, per due motivi, il primo per evitare che ci troviamo a parlare di riforme elettorali e all'ultimo momento rischiando di non fare bene il nostro lavoro, indipendentemente dai progetti che ognuno di noi ha, in secondo luogo perché forse se si dedica una tornata specifica a questo problema riusciamo a parlare di riforme elettorali, indipendentemente dal risultato che vogliamo raggiungere, quindi con la serenità necessaria per un progetto di riforma che è alla base del nuovo modo di intendere la politica in questo pezzo d'Italia.

Per questa ragione verrà all'ordine del giorno questa mozione, mi auguro che sia raccolta nello spirito e quindi l'intero Consiglio la possa approvare, si dedichino 3-4-5 giornate a questo tema e poi si vada ad un progetto di legge, varato dalla Giunta, rispetto ad una riforma per il sistema elettorale. Dico subito che qualora il progetto dovesse essere quello paventato anche dal PATT, che insieme ai Popolari formano questa Giunta e cioè di andare semplicemente ad un ritocco del sistema proporzionale, portando una soglia di sbarramento al 3%, evidentemente non posso essere d'accordo, potrei al limite accettare la possibilità di non modificare lo statuto e mantenere quindi il sistema proporzionale, ma se così fosse la soglia di sbarramento deve essere tale, per cui comunque di fatto si arrivi ad un maggioritario, anche eventualmente prevedendo una distinzione tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano, all'interno dello stesso sistema proporzionale, con soglie diverse, tenuto conto che effettivamente in Alto Adige vi è un problema di minoranze linguistiche, che va sicuramente tutelato e che ha una sua specificità rispetto al resto d'Italia. Certo che non può essere la riforma, quella proposta in alcune occasioni, di uno sbarramento al quoziente puro, cioè al 3%.

Dico questo perché non sapendo qual è ancora il progetto della Giunta regionale, sostenuta da PATT e Partito Popolare in merito a questa fondamentale riforma e fondamentale obiettivo, oggi come allora dichiaro che non posso dare alcun appoggio politico a questa compagine di governo, perché evidentemente non so cosa vorrà fare su un tema che per me è basilare.

Venendo alla dichiarazione di voto vorrei soffermarmi su un altro aspetto, per me molto importante, con riferimento alla salvaguardia dell'autonomia regionale ed è questa incredibile vicenda che da anni ormai la provincia di Trento non riesce, nell'ambito della regione ad approvare il bilancio e quindi l'unico modo per poter evitare che la regione venga commissariata vi è l'istituzione saggia, all'epoca preventivata dei tre saggi, che comunque anche in seguito ad una votazione negativa

permette di approvare il bilancio. Ciò comporta però, signor Presidente, che ogni anno a Roma ci si trova di fronte ad una regione che nella parte che riguarda il Trentino-Alto Adige non riesce a varare il proprio bilancio. Nella fattispecie, posto che la maggioranza della provincia di Trento, che dà vita alla maggioranza della regione Trentino-Alto Adige poggia su 16 voti, perché questi sono i voti che ha la provincia di Trento, che si riconosce in questo accordo programmatico, già sulla carta non sarebbe possibile arrivare a quei 18 voti che permettono di poter approvare il bilancio in questa sede, senza doverlo rinviare al meccanismo ed al collegio dei tre saggi.

Dico questo per chiarire che voterò tecnicamente il bilancio, solo per evitare che ancora una volta possa, qualora tutti 16 i voti della compagine di Giunta siano presenti e probabilmente non lo saranno e questo a maggior ragione mi fa pensare che vi è una certa superficialità nell'affrontare un problema delicato qual è la salvaguardia dell'autonomia regionale anche nella sua forma, personalmente senza riconoscermi in questa compagine di governo e senza dare alcun credito a questa compagine di governo per quanto riguarda le riforme elettorali, nell'urna introdurrò un sì, nella speranza che gli altri 16 voti della Giunta ci siano, onde evitare l'ennesima brutta figura e l'ennesima picconata alla nostra autonomia, seppur sotto l'aspetto formale, ma che poi in sostanza è, di una provincia che all'interno di una regione non riesce nemmeno da anni ad approvare il proprio bilancio.

Rimangono quindi tutte le mie contrarietà rispetto all'accordo, però voterò sì nella speranza che ci siano almeno 17 voti, credo che il cons. Leveggi con me concordi in questo e voterà il bilancio e quindi dovrebbero essere 18, se mancheranno i voti per arrivare ai 18 vorrà dire che questa compagine di Giunta non ha nemmeno sentito la responsabilità di essere presenti per poter almeno una volta votare un bilancio, se così non fosse darò atto alla Giunta di aver almeno avuto la responsabilità di avere in aula presenti tutti coloro che in questa compagine si riconoscono. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Passerini, ne ha facoltà.

PASSERINI: Grazie Presidente. Avendo già detto, in fase di discussione generale, diverse cose relative a quanto il Presidente ci ha detto nella sua relazione, non avendo poi trovato dallo stesso Presidente un'adeguata risposta nel corso del dibattito, non ho molte cose da dire se non confermando questo giudizio negativo sul bilancio e sulla relazione che lo accompagna, perché si è fatto più un censimento di questioni che uno sforzo concreto di risposte, a partire dai comprensori, dalla vicenda dell'Autobrennero, a quella del sistema elettorale, a questa fantomatica accademia della cooperazione, della quale non sappiamo bene di cosa si tratterà e non ultima la questione istituzionale, sulla quale mi pare ci sia molta confusione e molta debolezza.

Queste questioni sono state sollevate, le risposte non ci sono state, pertanto il mio voto è negativo.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Credo di poter aggiungere, rispetto a quanto detto in discussione generale, anche perché l'altro giorno c'è stata una conferenza stampa, un incontro con i giornalisti da parte dei Presidenti della Giunta e del Consiglio, qualcuno ha avuto da ridire rispetto a questa sorta di conferenza stampa congiunta tra il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Giunta, ritenendola un elemento di scarsa chiarezza e della distinzione dei ruoli. Debbo dire che personalmente non ne ho capito il significato esatto, anche perché ci sono state altre occasioni nelle quale probabilmente una conferenza congiunta del Presidente del Consiglio e Presidente della Giunta potevano avere maggior significato ed in modo particolare quando esponenti politici di questo Consiglio o comunque iniziative istituzionali a livello nazionale hanno seriamente messo in discussione l'autonomia e lo spazio istituzionale della regione e del Consiglio regionale stesso.

Qualcuno ha voluto malignamente interpretare questa iniziativa come un elemento prefigurante una nuova intesa di carattere politico, la qual cosa non ha grande rilevanza per il bilancio del Consiglio regionale, quindi ritengo di non intervenire nello specifico di questo aspetto, anche se ho voluto ricordarlo, perché credo dovrà, almeno nel prossimo futuro, far parte di una riflessione politica per quanto pacata, ma comunque sufficientemente ragionata.

Altrettanto vorrei dire rispetto a quanto si sta muovendo a livello governativo nazionale, in modo particolare non so perché il Presidente di questo Consiglio si è recato recentemente a Roma, per esprimersi in merito ad una proposta di riforma istituzionale in senso regionale federalista, avanzata dal ministro Speroni e che larga parte dei consiglieri qua dentro hanno già avuto modo di pronunciare una valutazione negativa.

Dico queste due cose per capire che non è chiarissimo il futuro che ci aspetta, parlo del futuro in termini di progetto istituzionale da parte del Presidente della Giunta e da parte del Presidente del Consiglio. E' chiaro che forse in questo dibattito questo futuro non è stato delineato in termini precisi da nessuno, nel senso che sono state avanzate una serie di valori o di elementi di riferimento, rispetto ai quali si pensi che un percorso di costruzione di una regione avrà nel prossimo futuro, ma senza che ognuno si sbilanci in precise indicazioni in termini di contenuto di questo progetto.

Anche il bilancio stesso ha dimostrato una serie di dichiarazioni di principio da parte della Presidenza della Giunta, ha indicato una serie di propositi di riforma, non so se sono 18-19 disegni di legge che si preannunciano in materia e penso che larga parte di questi sia oltretutto necessaria per mettere mano ad una situazione che rischia di incancrenirsi, però nel contempo, se abbiamo le risorse, se abbiamo il contenitore istituzionale tutto sommato i progetti all'interno di questo contenitore più di tanto non si riescono a individuare, penso anche non ci sia una comune sintonia su questi progetti, tant'è che il voto di oggi, sia sull'ordine del giorno dello stanziamento dei residui, che ha visto approvato da quest'aula, ma con un voto anche dissenziente di larga parte della SVP o l'ordine del giorno sul futuro della regione che avevamo presentato, certamente emendabile o correggibile o valutabile in maniera diversa, ma ci

aspettavamo un'azione tendente a concordare un comune impegno di progetto per il futuro.

L'assessore Casagrande ci ha tenuto a sottolineare che questa Giunta ha capacità creativa, che forse le precedenti Giunte non avevano, devo dire che dal punto di vista dell'impostazione del bilancio senz'altro l'impostazione per progetti risponde ad una esigenza di maggiore chiarezza, che dovrebbero avere i documenti contabili, proprio nel senso di individuare gli obiettivi dello stanziamento delle risorse, peraltro tutta la vicenda dei residui e degli avanzi di gestione indica che i progetti possono esserci, ma nel contempo non c'è un'articolazione coerente del discorso nel merito dell'utilizzo delle risorse finanziarie stesse.

Mi auguro che nel prossimo futuro la regione sappia in qualche modo recuperare questo deficit di progettualità, questo deficit di chiarezza politica di prospettiva e mi auguro anche che la regione, a prescindere dalle sue competenze, sappia spendere qualche parola sul futuro del nostro territorio, perché sono estremamente preoccupato di progetti che in questo momento stanno delineandosi, qualcuno ha parlato prima di incubi di alcune previsioni di viabilità come la PIRUBI, ma penso soprattutto al progetto dell'alta velocità o al progetto dell'autostrada di Alemagna, che potrebbero segnare in modo irreversibile il nostro territorio.

Per cui credo che non soltanto le due province autonome, ma la regione nel suo complesso non possa essere assente o estranea a questa fase di valutazione rispetto a progetti che possono avere forti e radicati interessi di carattere economico speculativo anche nella nostra regione, ma che allo stadio attuale non si può dire che abbiano forti e radicati interessi nella popolazione che vi abita.

Pertanto invito la regione a sviluppare un particolare sforzo anche in questa direzione, affinché la nostra comunità e la nostra regione non subisca passivamente progetti di tale natura, che comprometterebbero irreversibilmente la nostra primaria risorsa, che è quella del territorio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Gasperotti, ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Ha già detto tutto il collega Pinter, vorrei solo affrontare un piccolo problema per qualcuno, ma un grande problema per qualcun altro come noi. Qui è vero, ci sono due filosofie nelle prospettive della regione, una che tende a svuotarla per dar maggior respiro e spazio alle singole province e l'altra che vorrebbe che la regione svolgesse un ruolo di unità e di proposta verso l'esterno per dare gambe ad un progetto di rapporti internazionali sia economici che culturali nell'interno dell'Europa.

Certo che è difficile capire come possano convivere questi due progetti, se si vuole che l'autonomia sia dinamica; non c'è dubbio che il percorso di rifondazione della provincia deve passare necessariamente attraverso il confronto e con un metodo diverso del quale è stato usato fino adesso e considerare tutti i soggetti a pari dignità e dare dignità anche alle voci che oggi non sono presenti per diritto istituzionale, ma sono

presenti per motivi casuali o per scelte politiche dei singoli partiti nel proporre all'elettorato soggetti di etnia o di cultura diverse.

Dovremo essere rispettosi e cercare di valorizzare al massimo queste entità, come non possiamo dimenticare che le singole province hanno il compito di favorire la convivenza, ma noi dovremmo avere il ruolo di osservatori e di capire quali sono i meccanismi che si attivano per poter intervenire non da giudici, ma da consiglieri nei confronti delle singole province, rispetto alla presenza sul territorio regionale di persone che hanno storia e provenienza diverse dalla nostra; parlo degli extracomunitari, compresi i soggetti provenienti dai paesi dell'Est.

E' un problema che le singole province stanno affrontando da tempo e hanno già legiferato, ma dovremmo avere la sensibilità di vedere tale problematica come motivo di unione delle due province. E' in gioco il ruolo della regione nell'affermazione dei diritti dei singoli, nel diritto di fare parte della comunità, diritto di essere cittadini perché si è nati in un luogo e la cittadinanza ha un valore per il soggetto, in quanto è presente, pensa, produce anche economicamente vantaggi a tutta la collettività e quindi deve essere rispettato. Se è vero che siamo rispettosi, siamo quella regione che vuole valorizzare le minoranze, dovremmo anche considerare queste minoranze, che esprimono sempre più un valore all'interno dell'Europa.

Il voto contrario a questo bilancio è motivato dal fatto che a distanza di un anno questa compagine, che ha dato vita alla Giunta regionale, non ha fornito risposte chiare ai problemi che sono i più conosciuti, i più vissuti dalla nostra gente. Mi riferisco alle comunità montane e ai comprensori del Trentino, che sono abbandonati a loro stessi in attesa di essere cancellati o modificati; infatti non si è mai compreso se qualcuno fosse intenzionato a mantenerli allo stato attuale. Certo queste sono organizzazioni a livello comunale e devono riprendere il ruolo di coordinatori di interessi comuni, non essendo il mondo della cooperazione solo un mondo privato, ma è anche un modo di cooperare fra comuni e enti locali, come soggetto che merita attenzione da parte della Giunta.

Mi auguro che l'assessore Moser dimostri sensibilità a queste nuove espressioni, necessarie per garantire servizi ed altre attività economiche che i comuni andranno ad attivare. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: Faccio presente che per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti della regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano.

Iniziamo con i consiglieri della provincia di Bolzano. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione al disegno di legge n. 24:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti 27
maggioranza richiesta 18
schede favorevoli 19
schede contrarie 7
schede bianche 1

PROVINCIA DI TRENTO

votanti 31
maggioranza richiesta 18
schede favorevoli 18
schede contrarie 10
schede bianche 3

Il Consiglio approva.

E' un momento storico questo. Erano anni che il bilancio non veniva approvato e con questa massiccia presenza dei consiglieri credo che l'immagine, la fiducia ed il consenso verso l'istituzione Regione vi abbia soltanto da guadagnare.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Tagesordnung fort, und zwar wie von den Fraktionsvorsitzenden beschlossen, kommen wir zur gemeinsamen Behandlung die vier **Gesetzentwürfe Nr. 6, 8, 18 und 25, zur Neuregelung der Aufwandsentschädigung, Vergütungen und Versorgung der Regionalratsabgeordneten der Region Trentino-Südtirol.**

Nr. 6 von Abg. Pinter, Nr. 8 von Abg. Palermo, Nr. 18 von den Abg. Benedetti und De Stefani und Nr. 25 von den Mitglieder des Präsidiums Peterlini, Tretter, Denicolò, vom Regionalausschußpräsidenten Grandi und von den Regionalratsabgeordneten Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter-Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel und Montefiori.

Ich bitte jetzt der Reihe nach um Verlesung der Begleitberichte. Nr. 6 als erster Abg. Pinter. Prego di leggere la relazione.

PRESIDENTE: Continiamo ora con l'ordine del giorno. Come concordato dai capigruppo procederemo con la trattazione unificata dei quattro **disegni di legge n. 6, 8, 18 e 25 riguardanti nuove disposizioni in merito di indennità consiliari, compensi e previdenza dei Consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige**, ovvero il disegno di legge n. 6 presentato dal cons. Pinter, il n. 8 del cons. Palermo, il n. 18 dei cons. Benedetti e De Stefani e il n. 25 dei membri della Presidenza Peterlini, Tretter,

Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Grandi e dei cons. Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kaslatte-Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori.

Prego i consiglieri di leggere nell'ordine le relazioni accompagnatorie. Il primo è il cons. Pinter, presentatore del disegno di legge n. 6. Prego di leggere la relazione.

PINTER:

R e l a z i o n e

La disciplina del trattamento economico, in senso lato, dei consiglieri regionali del Trentino - Alto Adige, è attualmente contenuta in due distinti regolamenti, l'uno riguardante le indennità, i compensi ed i rimborsi per i consiglieri in carica, l'altro riguardante prestazioni di assistenza e previdenza.

In passato, mentre l'indennità consiliare era disciplinata con legge regionale, i rimborsi spese e le altre prestazioni erano disciplinati con regolamento approvato dall'Ufficio di Presidenza su delega del Consiglio. Nel 1979 si preferì abrogare la legge per lasciare che tutti gli emolumenti fossero previsti nel regolamento.

E' noto che la determinazione dell'indennità di carica dei parlamentari è materia riservata alla legge, secondo quanto prescrive l'articolo 69 della Costituzione. Una norma analoga all'articolo 69 è contenuta negli Statuti Speciali della Sardegna, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Per i consiglieri delle Regioni ordinarie vale invece la disposizione secondo la quale gli stanziamenti relativi all'indennità di carica e di missione spettanti ai componenti del Consiglio devono essere supportati da leggi regionali.

Il Trentino Alto - Adige è pertanto la sola Regione a non avere una disciplina di legge per l'indennità consiliare.

Regolamento o legge?

Riguardo a questo problema il Gizzi, nel suo Manuale di diritto regionale a proposito della materia che può e deve essere disciplinata con il regolamento interno, afferma: "Rispetto alle 'materie' che non hanno una effettiva natura regolamentare, riguardando situazioni giuridico-economiche estrinseche all'attività del Consiglio (trattamento in servizio o in quiescenza dei consiglieri, buonuscita, finanziamento gruppi consiliari, trattamento del personale) non sussistendo la suddetta riserva, è ammissibile ritenere la cedevolezza del regolamento rispetto alla legge, che così può sussumere sotto la propria disciplina anche quegli aspetti delle suddette 'materie', che fossero stati inizialmente contemplati dal regolamento e ciò anche per meglio aderire al principio di 'legalità'."

Per quanto riguarda la nostra situazione, l'attrazione nella competenza regolamentare della disciplina del trattamento di carica e di quiescenza dei consiglieri è stata con tutta probabilità fondata su di una interpretazione estensiva dell'articolo 31 dello Statuto, tale

da far rientrare nel concetto di "attività del Consiglio" anche la definizione degli aspetti economici, assicurativi e previdenziali della carica. L'ipotesi di spiegazione trova conferma in un parere redatto nel 1983 dal prof. Giuseppe Guarino.

Non si vuole qui negare l'autonomia autorganizzatoria esclusiva che compete al Consiglio Regionale ma, come ha riaffermato la Corte Costituzionale, il potere del Consiglio è circoscritto nei limiti formali e sostanziali ricavabili dallo Statuto e dalla Costituzione.

Le discutibilissime conclusioni del Guarino come è stato sottolineato dagli Uffici del Consiglio regionale non valgono comunque a legittimare l'anomalo sistema, introdotto nel 1975, ma già presente nel regolamento della previdenza, per l'approvazione delle modifiche alla normativa delle indennità (articolo 17), consistente in deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai Capigruppo. Infatti in tutti gli ordinamenti, il potere e la responsabilità di modificare un atto già adottato, tanto più se di contenuto normativo, appartiene all'organo da cui l'atto promana. Questo principio è assolutamente vincolante quando l'approvazione dell'atto è condizionata da particolari procedure o maggioranze, come è il caso dell'articolo 31 dello Statuto, a cui si vuole far risalire la competenza in materia.

L'aver adottato il sistema regolamentare ha portato negli anni ad un sistema di discutibile legalità e di assoluta mancanza di trasparenza che ha giustificato il giudizio di privilegi rispetto al trattamento economico dei consiglieri regionali.

Oggi una legge in materia non è più rinviabile, anche a seguito della richiesta espressa da diecimila cittadini affinché il Consiglio Regionale adotti finalmente una legge procedendo ad una radicale riforma della previdenza e assistenza ai consiglieri.

Una legge che si sostituisca ai due regolamenti attuali e che può limitarsi ai principi fondamentali e alla disciplina degli aspetti più significativi rinviando ad un regolamento di esecuzione la normativa nel dettaglio.

I principi.

Principio fondamentale deve essere quello di riconoscere un'adeguata indennità ai consiglieri chiamati a svolgere il loro mandato politico e per lo più obbligati a sospendere la loro attività lavorativa. Un'indennità che per l'importanza delle funzioni legislative e amministrative del consigliere della Regione e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, va rapportata in misura percentuale ridotta, a quella di cui beneficiano i parlamentari della Repubblica Italiana.

Accanto a quest'indennità vanno riconosciuti esclusivamente i rimborsi per le attività previste dal Consiglio o su mandato del Consiglio.

L'assegno vitalizio di cui beneficiano attualmente i parlamentari e i consiglieri regionali va invece nel nostro caso drasticamente ridimensionato elevando il versamento contributivo, l'età minima richiesta per il godimento e abolendo le numerose norme di privilegio: reversibilità, prosecuzione volontaria, cumulabilità, anticipo, inabilità.

In merito ai vitalizi va sottolineato l'onere finanziario che opera sul bilancio del Consiglio Regionale dopo la soppressione del fondo specifico. A fronte di un

versamento contributivo annuo di circa 1 miliardo e settecento milioni si registra un onere superiore ai dodici miliardi! A fronte di settanta consiglieri in attività abbiamo già ora più del doppio di assegni vitalizi.

E quindi anche la pretesa di assimilare i vitalizi (che se fossero tali non sarebbero comunque reversibili) ad una rendita assicurativa, non regge perché il presupposto di quest'ultima è che sia costituita esclusivamente dai premi pagati dallo stesso beneficiario.

Altro principio è quello che nel caso di procedimenti penali a carico dei consiglieri per reati contro la pubblica amministrazione è prevista la sospensione in caso di condanna definitiva e la decadenza del diritto all'indennità o all'assegno vitalizio.

Solo applicando questi principi è possibile ricreare un trattamento economico dei consiglieri che sia trasparente e che non risulti offensivo nei confronti dei lavoratori e dei pensionati, e quindi in grado di non alterare il rapporto di fiducia con gli elettori. Elettori che solo recentemente e non certo per iniziativa del Consiglio sono venuti a conoscenza del reale trattamento economico dei consiglieri.

Il sottoscritto consigliere ancora nel corso della precedente legislatura aveva tentato di apportare delle modifiche regolamentari e nel contempo di far approvare finalmente all'aula i due regolamenti, ma il Consiglio Regionale precedente non ha manifestato se non limitatamente nè l'interesse nè la sensibilità necessari per metter mano ai privilegi contenuti nei regolamenti.

Dal dibattito che si è svolto in aula recentemente mi risulta invece che il nuovo Consiglio, anche per la pressione popolare, si è dimostrato più attento e disponibile ad una riforma.

Al fine di arrivare ad un dibattito costruttivo, rispondendo all'impegno che mi ero assunto sottopongo pertanto questo disegno di legge all'attenzione dei consiglieri.

Il contenuto degli articoli.

All'art. 1 si fissa l'indennità consiliare rapportandola a quella dei parlamentari nella misura che va dall'80% per i consiglieri, al 100% per il Presidente del Consiglio con l'auspicio che si estenda il meccanismo alle giunte e alle presidenze dei Consigli Provinciali.

Si sopprimono: - la diaria (oggi più di tre milioni mensili) che i parlamentari godono in virtù della loro presenza a Roma e che impropriamente è finita nella indennità del consigliere, che pure beneficia di altri rimborsi e con l'assurdo che la diaria è compresa nella base di calcolo per l'assegno vitalizio;

- l'eccesso d'indennità (fino al 50%) attualmente previste per i membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio;

- i gettoni di presenza per la partecipazione alle varie riunioni, prevedendo inoltre la detrazione in caso di assenza.

All'art. 2 si introduce una novità che nasce purtroppo dalla diffusione del malcostume anche tra i consiglieri regionali. La proposta è quella di sospendere o di cancellare in

caso di condanna definitiva, indennità o vitalizio, per chi ha tradito il giuramento fatto all'atto dell'elezione.

All'art. 3 si prevede il rimborso per spese di viaggio esclusivamente per i compiti istituzionali.

Si sopprimono:

- i rimborsi viaggi oggi previsti fino a 8000 Km. annui;
- le indennità giornaliere per 20 giornate annue;
- il rimborso per spese di aggiornamento e le assicurazioni;
- l'assegno funerario, l'abbonamento autostradale gratuito.

All'art. 4 si mantiene l'indennità di fine mandato ma riducendo le possibilità di acconti.

Agli art. 5, 6 e 7 si disciplina l'assegno vitalizio prevedendo un versamento contributivo obbligatorio nella misura del 22% annuo e il godimento dell'assegno con 5 anni di contribuzione dopo i 60 anni (ad esclusione dell'inabilità assoluta) nella misura massima del 60% dell'indennità.

Si sopprimono:

- la prosecuzione volontaria per completare i periodi contributivi;
- l'anticipo dei vitalizi a 50 anni;
- la possibilità di beneficiare dell'assegno vitalizio a scalare fino all'età di 50 anni;
- la reversibilità del vitalizio;
- la cumulabilità del vitalizio;
- il godimento anticipato e maggiorato dell'assegno a fronte di una parziale invalidità;
- il tetto massimo dell'85% riducendolo al 60%;
- la 13^a mensilità per i vitalizi;
- la diaria dal computo dell'assegno vitalizio.

All'art. 8 è previsto il rimborso per spese di giudizio in caso di assoluzione.

All'art. 9 si assegnano i contributi ai gruppi regionali.

All'art. 10 si aggiornano gli importi previsti secondo le variazioni del costo della vita.

All'art. 11 si rinvia per le norme in dettaglio ad un regolamento d'esecuzione da adottarsi con maggioranza qualificata.

All'art. 12 con la disciplina transitoria si mette mano agli assegni vitalizi attualmente erogati o a quelli che hanno maturato i consiglieri cessati dal mandato, ma che non hanno ancora l'età minima prevista.

Tutti i vitalizi vengono ricalcolati sulla base delle indennità senza diaria e non si applicano aumenti finché non rientrano nei valori calcolati dalla legge.

Si sospende l'erogazione dei vitalizi fino all'età di 60 anni.

All'art. 13 si abrogano gli attuali regolamenti.

All'art. 14 si definisce il finanziamento.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pinter.

Jetzt kommt der nächste Gesetzentwurf, Nr. 8 vom Abg. Palermo - er ist nicht hier.

Dann liest Abg. Willeit den Entwurf von Abg. Palermo, weil er nicht hier ist.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter.

Passiamo al prossimo provvedimento, il disegno di legge n. 8 del cons. Palermo che non è presente.

Prego il cons. Willeit di leggere la relazione del disegno di legge del cons. Palermo, poiché non è presente.

DENICOLO': Vorausgeschickt, daß in allen Regionen, auch in jenen mit Sonderstatut, die Aufwandsentschädigung der Regionalrats-abgeordneten mit Gesetz geregelt wird. Dabei wird die Ankoppelung an die Bezüge der Mitglieder des Parlaments vorgesehen, wenn dies auch aufgrund unterschiedlicher Maßstäbe erfolgt. In Trentino-Südtirol wurde dieser Bereich ursprünglich auch mit Gesetz geregelt (R.G. Nr. 10 v. 1. Juni 1954 und R.G. Nr. 16 v. 20. August 1959), später wurden jedoch mit R.G. Nr. 5 v. 23. November 1979 (Art. 7) die beiden genannten Gesetze aufgehoben und dieser Bereich der Festsetzung der Aufwandsentschädigungen und der Leibrenten de facto einer internen Regelung des Regionalrats überlassen, für die nun ständig ein Organ (das in der Geschäftsordnung des Regionalrats nicht vorgesehen ist) mit der Bezeichnung "das mit den Fraktionsvorsitzenden erweiterte Präsidium" zuständig ist. Es hat die Befugnis, jegliche Änderung an der Aufwands- und Entschädigungsordnung sowie an den Versorgungsbestimmungen (Leibrenten) vorzunehmen.

Während nun ursprünglich festgelegt wurde, daß die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten an die Bezüge der Parlamentsmitglieder (70%) gekoppelt wird (unter ausdrücklichem Ausschluß der Tagegelder), wurde mit späterem Beschluß des obgenannten atypischen Organs in den Begriff der "Aufwandsentschädigung" auch der Betrag des "Tagegeldes", das den Parlamentsmitgliedern bezahlt wird, einbezogen (genanntes Tagegeld kann wegen Abwesenheit gekürzt werden, ist steuerfrei und wird in die Berechnungsgrundlage für die Festsetzung der Leibrente nicht einbezogen).

Dieser Beschluß wurde zum letztenmal im Jahre 1990 auf Vorschlag des Präsidenten Tretter einstimmig von obgenanntem Organ bestätigt und mit Dekret des Präsidenten des Regionalrates Nr. 279 vom 5. März 1992 neuerlich bekräftigt.

In der Folge und aufgrund dieser internen Beschlüsse ergab sich die nachfolgend aufgezeigte Situation (die Beschlüsse wurden übrigens vom Regionalrat niemals bestätigt, sodaß kein auf den letzten Stand gebrachtes Reglement besteht, sondern eine unübersichtliche Folge von Beschlußfassungen, die niemals zusammengelegt und dem Landtag oder dem Rechnungshof unterbreitet worden sind):

- die Aufwandsentschädigung für die Regionalratsabgeordneten ist nun mit 80% an den Betrag der Diäten der Parlamentsmitglieder, einschließlich des Tagegeldes, gekoppelt;
- die Leibrente der ehemaligen Regionalratsabgeordneten, die aufgrund anderer Bestimmungen auf 50 Jahre vorverlegt werden kann und die auf der Grundlage der häufbaren Bezüge bestimmt wird, hat eine übermäßige Höhe erreicht, sodaß der

Höchstbetrag nach Beendigung von vier oder mehr Legislaturperioden bei weitem über dem Betrag der Aufwandsentschädigung für Regionalratsabgeordnete liegt.

Im einzelnen soll gesagt werden, daß aufgrund der im Laufe des Jahres 1993 gefaßten Beschlüsse die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten zu Beginn der XI. Legislaturperiode (Dezember 1993) rund 6.700.000.- Lire netto betrug und daß sich der Höchstbetrag der Leibrente auf beinahe 10.000.000.- Lire netto belief. Auf Vorschlag des Präsidiums hat also der Regionalrat (dem dieses Problem unterbreitet wurde, da Unterfertiger und drei weitere Abgeordnete zum ersten Mal eine Entscheidung des Rates dafür verlangt hatten) mit einem technischen Kunstgriff, nämlich durch eine Änderung der Vorsorgebezüge, die beiden Beträge einander nähergebracht. Eine Debatte über einen Ausschluß des Tagegeldes von der Aufwandsentschädigung wurde abgelehnt. Derzeit beläuft sich also die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten auf 7.900.000.- Lire monatlich und der Höchstbetrag der Leibrente auf Lire 8.300.000.- Lire.

Letzthin wurde, wie aus der Mitteilung des Präsidenten des Regionalrates vom 22. Februar 1994 hervorgeht, auf der Grundlage dieser automatischen "Ankoppelung" die Aufwandsentschädigung angehoben, da "die Gesamtbezüge der Parlamentsmitglieder ab 1. Juli 1993 erhöht worden sind. In der Folge ist die Bruttoaufwandsentschädigung wie folgt festgesetzt worden:

- ab 1. Juli 1993 Lire 14.801.138.-
- Dezember 1993 Lire 15.894.476.-"

Unabhängig von den zahlreichen Ungerechtigkeiten, Verdrehungen und Ungleichheiten, die bei den Bezügen innerhalb dieses Einheitssystems der statutarischen und verfassungsrechtlichen Ordnung (auch unter dem steuerrechtlichen Gesichtspunkt) zutage treten, muß gesagt werden, daß obgenannte Fragen bereits in den Jahren 1982 und 1983 Gegenstand der Überprüfung durch die Regierung waren, die wiederholt darauf drängte, daß in diesem Bereich mit Gesetz vorgegangen wird. Auf diese Aufforderungen hatte der Präsident der Region anfangs wiederholt geantwortet und die Zusicherung gegeben, daß auf diesem Gebiet der Gesetzesweg beschritten werden wird. Er gab dann keine weitere Antwort mehr, nachdem er gegen Bezahlung einen Beratungsauftrag (es wurde der bis heute gewöhnlich hinzugezogene Berater der Südtiroler Landesregierung beauftragt) in Anspruch genommen hatte, in welchem die Möglichkeit einer internen Regelung anstatt einer gesetzlichen dargelegt wurde.

Derzeit ist die Lage so, daß der Aufforderung der Regierung niemals nachgekommen und nicht einmal eine Antwort darauf gegeben worden ist; es ist allerdings auch im besonderen in Betracht zu ziehen, daß sich diese Initiative im Juli 1983 im Sand verlaufen hat, da die Regierung wechselte und on. Craxi das Amt des Ministerpräsidenten übernahm.

Es ergaben sich letztlich Folgen und eine Ungerechtigkeit, die - unabhängig davon, daß der Einbringer dieser Gesetzesvorlage mit Schreiben vom 6. Februar an Präsident Ciampi einen Eingriff der Regierung forderte - zu einer sofortigen autonomen Regelung mit Gesetz nötigen, das im Sinne der Gleichheit und Legalität juristische Grundsätze

neuerdings festlegt, die mit "autonomen" Forderungen nichts zu tun haben. Es soll in diesem Zusammenhang auf eine Mitteilung der Regierung vom 14. April 1983 verwiesen werden (auf die die Region nicht einmal eine Antwort gab), mit der der Regionalrat aufgefordert wurde, mit Gesetz vorzugehen. Zu diesem Punkt wurde wörtlich gesagt: "DIE ARTIKEL 31 UND 49 DES AUTONOMIESTATUTS VON TRENTINO-SÜDTIROL SEHEN AUSDRÜCKLICH VOR, DAß IN DER GESCHÄFTSORDNUNG DES RATES NUR DIE TÄTIGKEIT DESSELBEN GEREGELT WIRD UND NICHT AUCH DIE BESAGTEN ENTSCHÄDIGUNGEN FESTGELEGT WERDEN."

Hinzu kommt, daß dem Organ: "das mit den Fraktionsvorsitzenden erweiterte Präsidium" (die geltenden Vorschriften erkennen ihm die Befugnis zu Änderungen mit Stimmeneinhelligkeit zu) kein juristischer Wert zukommt, ein Wert, welcher im öfters zitierten Gutachten von Prof. Guarino aus dem Jahre 1983 nicht einmal genannt wird, der zu dieser ihm ausdrücklich gestellten Frage keine Antwort gab.

All dies vorausgeschickt, soll mit dem vorliegenden Gesetzentwurf das Ziel verfolgt werden, Kriterien der Legalität dieses Rechtsinstitutes neuerlich festzusetzen, indem die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten in korrekter Weise an die Bezüge der Parlamentsmitglieder gekoppelt wird (mit Gesetz festgelegt) und auch das Tagegeld (die Rückerstattung der Spesen usw. - es ist steuerfrei und wird im Verhältnis zur Anzahl der Sitzungen im Monat berechnet, wobei es für Abwesenheiten abgezogen wird) an das Tagegeld der Parlamentsmitglieder (immer mit Gesetz festgelegt) gekoppelt wird.

Es erübrigt sich beinahe zu sagen, daß diese Lösung mit Gesetz nicht nur den genannten Grundsätzen gerecht wird, die auch in den anderen Regionen mit Sonderstatut Gültigkeit haben - wie gesagt, hat die Regierung den Regionalrat von Trentino-Südtirol aufgefordert, mit Gesetz vorzugehen -, sondern auch unverzüglich das absurde und unverhältnismäßig hohe Ausmaß der Leibrente der ehemaligen Regionalratsabgeordneten beseitigt, die NUR in dieser Region einen abnormen Betrag beziehen, da in die Berechnungsgrundlage der Gesamtbezüge auch das Tagegeld miteinbezogen wird.

R e l a z i o n e

Premesso che in tutte le Regioni, anche a Statuto Speciale, la regolamentazione delle indennità dei Consiglieri è disciplinata con legge e prevede - sia pur con parametri diversi - un aggancio alla indennità parlamentare, in T.A.A. la materia originariamente venne disciplinata con legge (L.R. 1 giugno 1954, n. 10 e L.R. 20 agosto 1959, n. 16.); successivamente, con la L.R. 23 novembre 1979, n. 5, (art. 7) le suddette due leggi vennero abrogate, rimanendo, di fatto, la materia della determinazione delle indennità e dei vitalizi rimessa ad una Regolamentazione interna del Consiglio Regionale, delegata in forma stabile ad un organo (non previsto nel Reg. Int. del Consiglio) definito Ufficio di presidenza allargato ai Capigruppo, con potere di

apportare qualsiasi modifica al Regolamento sulle Indennità e sulla Previdenza (Vitalizi).

Orbene, mentre originariamente fu stabilito che la Indennità consiliare fosse agganciata (al 70%) della Indennità parlamentare (e con esplicita esclusione della "diaria"), con deliberazione successiva del suddetto organo atipico, nel concetto di "Indennità" venne deciso di ricomprendersi anche la somma corrisposta ai parlamentari a titolo di "diaria" (decurtabile per le assenze, non tassata, non facente parte della base di calcolo per la determinazione del Vitalizio).

Tale deliberazione è stata da ultimo confermata, all'unanimità, sempre dal suddetto organo, su proposta del Presidente Tretter nel 1990 e riaffermata nel decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 279 del 5 marzo 1992.

In conseguenza e per effetto di tali delibere interne (peraltro mai ratificate dal Consiglio Regionale, tant'è che non esiste un Regolamento aggiornato, ma una serie interminabile di delibere mai messe insieme e sottoposte al Consiglio Provinciale o alla Corte die Conti) si è pervenuti ai seguenti effetti:

- la Indennità dei consiglieri risulta ora agganciata all'80% della somma aritmetica della Indennità + la Diaria parlamentare;
- il Vitalizio degli ex Consiglieri (per altre disposizioni anticipabile ai 50 anni), venendo determinato su tale base cumulativa, ha comportato un aumento a dismisura del medesimo tanto da superare (nel suo ammontare massimo, previsto da quattro legislature in su) di gran lunga la entità della stessa Indennità consiliare.

In particolare, per effetto delle precedenti delibere emesse nel corso del 1993, l'indennità dei Consiglieri, all'inizio della XI legislatura (dicembre 1993) ammontava a circa L. 6.700.000 netti, il massimo vitalizio a quasi L. 10.000.000.- netti. Sicché, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, il Consiglio Regionale (cui la questione è stata rimessa in quanto il sottoscritto ed altri tre Consiglieri per la prima volta hanno richiesto la decisione in Assemblea) - rifiutando la discussione sullo scorporo della Diaria dalla Indennità - ha, con accorgimenti tecnici (mutamento di trattenute previdenziali), riavvicinato le due cifre di modo che attualmente l'Indennità dei Consiglieri ammonta a L. 7.900.000.-mensili, il massimo vitalizio a L. 8.300.000.-

Da ultimo, come risulta dalla comunicazione del Presidente del Consiglio regionale del 22 febbraio 1994, sulla base di tale "aggancio" automatico, "poiché l'indennità complessivamente spettante ai parlamentari, ha subito un aumento dal 1 luglio 1993, di conseguenza l'indennità consiliare lorda è stata aumentata come segue:

- dal 1 luglio 1993 L. 14.801.138.-
- dicembre 1993 L. 15.894.476.-"

Orbene indipendentemente dalle molteplici iniquità, storture, disparità di trattamento palesemente ravvisabili nell'ambito del sistema unitario dell'ordinamento statale e costituzionale (anche sotto i profili fiscali), va evidenziato che la questione suddetta ha già costituito oggetto di esame da parte del Governo, nel 1982 e nel 1983, con ripetute sollecitazioni a provvedere in materia con Legge. A tali sollecitazioni il Presidente della Regione ha originariamente risposto più volte dando assicurazione che

si sarebbe provveduto in materia legislativamente: poi nemmeno rispondendo ulteriormente, e ciò dopo aver acquisito una consulenza a pagamento (il Consulente a tutt'oggi è consuetudinario consulente della Giunta Provinciale di Bolzano) nella quale veniva espressa la valutazione della possibilità della regolamentazione interna, invece che normativa.

Il dato attuale è che a quell'intervento del Governo mai è stato dato un seguito e nemmeno una risposta: considerato, in particolare, che quella iniziativa si arrestò, nel luglio 1983, con il mutamento del governo e l'avvento alla carica di Presidente del Consiglio, dell'On. Craxi.

Di fatto, si è giunti negli effetti a conseguenze e iniquità che - indipendentemente dal sollecitato intervento governativo effettuato dal proponente con nota del 6 febbraio diretta al Presidente Ciampi - pare impongano una autonoma ed immediata regolamentazione normativa, che ristabilisca, in termini di equità e legalità, principi giuridici che in nulla hanno a che vedere con rivendicazioni di "autonomia". Si rammenta al riguardo quanto rilevato dal Governo nella comunicazione del 14 aprile 1983 (cui la Regione nemmeno rispose), nella quale invitandosi il Consiglio Regionale a provvedere con legge, testualmente sul punto in questione si affermava: GLI ARTICOLI 31 E 49 DELLO STATUTO DI AUTONOMIA DEL TRENTINO ALTO ADIGE DEMANDANO ESPRESSAMENTE AL REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO SOLTANTO LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITA' DEL MEDESIMO E NON PURE LA DETERMINAZIONE DELL'INDENNITA' DI CHE TRATTASI".

A ciò aggiungasi la inesistenza di una valenza giuridica dell'Organo "Ufficio di presidenza allargato ai capigruppo" (cui il regolamento in vigore riconosce potere di modifiche all'unanimità) valenza che nemmeno risulta suffragata dal più volte richiamato parere del Prof. Guarino espresso nel 1983 e che su tale punto omise di rispondere al quesito espressamente postogli.

Tanto premesso il disegno di legge che si propone, mira per l'appunto a ristabilire criteri di legalità all'istituto, agganciando correttamente l'indennità consiliare all'indennità parlamentare (stabilita con legge), e la diaria (rimborso spese, non tassato, proporzionato al numero delle sedute mensili, decurtabile per le assenze ecc.) alla diaria parlamentare (sempre stabilita con legge).

E' appena il caso di notare che tale soluzione normativa, oltre che essere conforme ai principi richiamati, quali vigenti anche in tutte le altre regioni a statuto speciale - sempre come osservato dal Governo nel richiamo al Consiglio Reg. TAA a provvedere con legge - eliminerebbe immediatamente l'assurda e sproporzionata entità del vitalizio degli ex consiglieri regionali, i quali SOLO in questa regione, continuano a usufruire di vitalizi di entità abnorme, perché determinati sulla base della omnicomprensività anche della Diaria, nella base di calcolo.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. Das war der Begleitbericht zum Gesetzentwurf des Abg. Palermo.

Jetzt bitte ich Abg. De Stefani den Begleitbericht zu lesen oder Abg. Benedetti ist der Erstunterzeichner - er ist hier. Soll Abg. Benedetti lesen. Gut. Fein.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Denicolò. Questa era la relazione accompagnatoria al disegno di legge del cons. Palermo.

Ora prego il cons. De Stefani o il cons. Benedetti che ne è il primo firmatario, di leggere la relazione accompagnatoria al proprio provvedimento. Cons. Benedetti, prego.

BENEDETTI:

R e l a z i o n e

Nel proporre un Testo Unico riguardante la disciplina delle indennità e della previdenza dei Consiglieri regionali, i firmatari del presente disegno di legge desiderano fare alcune considerazioni di carattere generale come premessa.

L'attuale normativa, già viziata in origine per essere dettata da un regolamento e non da una legge, contiene al suo interno numerosi provvedimenti che rimandano o ad anacronistici privilegi o a situazioni comunque di scarsa chiarezza e trasparenza. Tra tutte, quella certo più nota, e su cui molto si è discusso anche a livello di opinione pubblica, riguarda l'esistenza e la consistenza dei vitalizi per i Consiglieri cessati dal mandato.

Senza voler indossare i panni dei novelli Savonarola, riteniamo nostro preciso dovere, in quanto investiti di un ruolo istituzionale rappresentativo degli interessi della comunità, agire con comportamenti conseguenti e, nello specifico, farci promotori di una modifica sostanziale della normativa in questione.

La disciplina del trattamento economico dei Consiglieri regionali del Trentino - Alto Adige è attualmente contenuta in due distinti Regolamenti così strutturati:

1. "Regolamento delle indennità e disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri regionali";
2. "Regolamento per la previdenza ed assistenza ai consiglieri della Regione Trentino - Alto Adige".

La principale osservazione in relazione alla forma del dispositivo odierno è, come abbiamo già detto, la mancata disciplina legislativa.

Il Trentino - Alto Adige è oggi la sola Regione a non avere un dispositivo di legge per il trattamento delle indennità. La cosa è di particolare gravità in quanto normare con semplice regolamento una materia così delicata inevitabilmente porta ad una mancanza di trasparenza e di certezza di diritto.

A nostro avviso, oltre e al di là di pareri più o meno utili e più o meno illustri, su cui tanto si è detto e un poco si è speculato ultimamente, quello che, al riguardo, ci pare abbia difettato maggiormente, negli ultimi tempi, è stato il buon senso.

Il disegno di legge che qui presentiamo si articola su 3 titoli:

1. Disciplina delle indennità dei Consiglieri e dei contributi ai gruppi consiliari.

Per quanto attiene allo specifico dell'ammontare dell'indennità, a parere dei sottoscrittori, esso è congruo rispetto alle responsabilità e all'impegno del lavoro da svolgere. Non si devono poi sottovalutare le rinunce in termini di professionalità personale e di carriera alle quali il Consigliere è esposto.

La nostra proposta vuole superare invece la situazione del tutto anomala per cui attualmente l'indennità del Consigliere regionale è "costruita" in termini percentuali dalla somma della indennità e della diaria del parlamentare.

Ora, tale commistione è giuridicamente e tecnicamente del tutto insostenibile. Non solo, la cosiddetta "diaria", che di fatto è un rimborso spese, se si giustifica per il parlamentare a Roma, non trova scusanti nella situazione regionale, anche dal momento che il Consigliere ha, per questo motivo, altra voce di rimborso, definita "trattamento di missione".

Vi è da dire inoltre che la commistione indennità - diaria genera, per meccanismi automatici e fiscali, l'erogazione di assegni vitalizi, a Consiglieri già cessati dal mandato, che sono superiori alle indennità del Consigliere in carica.

Considerato che i sottoscrittori ritengono sostanzialmente adeguato l'attuale ammontare dell'indennità percepita e che la stessa deve essere parametrata alla sola indennità parlamentare, propongono di fissarne la percentuale di erogazione al 90 per cento di quest'ultima.

Da ciò ne risulta che l'importo lordo dell'indennità consiliare, proposto dal presente disegno di legge, ammonta a lire 13.725.289, a fronte dell'attuale ammontare di lire 14.801.138. Il tutto con un risparmio su base annua di lire 903.713.160.

Fermo restando che l'articolo più importante di questo titolo è ovviamente quello riguardante la determinazione dell'indennità consiliare, abbiamo ritenuto di dover introdurre alcune modifiche per "ripulire" la normativa attuale.

Ne diamo rapidamente cenno:

- la detrazione per assenza non dettata da cause di malattia o di missione istituzionale è aumentata da 112.000 a 300.000 lire. Questo per un giusto rapporto con quanto percepito e per una doverosa sottolineatura circa l'impegno del Consigliere a partecipare ai lavori del Consiglio;
- viene diminuita la percentuale di maggiorazione delle indennità ai membri dell'Ufficio di Presidenza e viene introdotta una percentuale di maggiorazione delle indennità ai Presidenti delle Commissioni legislative;
- vengono unificati i trattamenti di missione del Presidente del Consiglio e dei Consiglieri regionali, con aumento contenuto della indennità di trasferta e parziale modifica del meccanismo di rimborso a chi usa il proprio mezzo;

- viene aumentato il trattamento di trasferta dei Consiglieri che non hanno residenza nel comune dove si tengono i lavori del Consiglio regionale;
- viene abolito il cosiddetto trattamento di missione per mandato politico. Tale voce si presta ad un utilizzo poco trasparente, oltreché decisamente costoso, e ci appare sicuramente qualificante sopprimerla. Il contenuto aumento del contributo ai gruppi consiliari - aumento di lire 109.000 mensili per Consigliere - è una modalità più corretta a cui attingere, peraltro previa rendicontazione, per espletare i più diversi mandati politici di interesse del proprio gruppo;
- è parzialmente revisionato in senso restrittivo l'istituto del rimborso delle spese di giudizio;
- si introduce un riferimento specifico al caso di sospensione o perdita dell'indennità consiliare per procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione;
- viene modificato, come abbiamo già detto, il contributo ai gruppi consiliari, con modesto aumento e con obbligo di rendicontazione annua;
- viene eliminata la tessera gratuita autostradale.

2. Disciplina della previdenza ed assistenza ai Consiglieri.

La principale osservazione in riferimento a questo punto è che l'attuale trattamento di rendita vitalizia, tanto più se rapportato alla situazione economica e sociale generale, è tale da prefigurare un privilegio assolutamente ingiustificato.

Occorre inoltre osservare che gli assegni vitalizi sono cumulabili con pensioni dovute ad altro titolo, la qual cosa, specie nel rapporto preesistente di impiego pubblico, induce a valutazioni nettamente negative.

Chi poi pretendesse di vedere, per giustificarli, negli assegni vitalizi e di reversibilità una sorta di rendita assicurativa è assolutamente fuori strada. Infatti, in caso di adozione di un sistema realmente assicurativo, la rendita è costituita solamente dai premi pagati più la rivalutazione annua.

A dimostrazione rafforzativa di tale insostenibile ed immorale situazione "assicurativa" c'è il versamento annuale di circa 1 miliardo e 750 milioni da parte dei 70 consiglieri, a fronte di una spesa sul bilancio del Consiglio regionale di circa 12 miliardi! Cioè, una contribuzione che copre solo il 15 per cento della spesa.

Da questi dati si può desumere facilmente il costante indebitamento progressivo della Regione nei confronti di tale spesa corrente.

Non possiamo poi sottacere che ricorrendo ad artifici diversi è in molti casi possibile, con la normativa attuale, percepire gli assegni vitalizi a decorrere dal cinquantesimo anno di età.

Tale privilegio - e non vi è dubbio che di privilegio si tratta - va ormai chiaramente contro a tutto quanto sta maturando in campo nazionale in tema di legislazione previdenziale.

In considerazione di tutto ciò, i firmatari di questo disegno di legge, propongono un sistema di previdenza effettivamente assicurativo da accendersi presso un istituto pubblico o privato che, al raggiungimento del sessantesimo anno di età, e

solo al raggiungimento del sessantesimo anno, eroghi una rendita o, in alternativa, un capitale, correttamente rivalutati.

Questo sistema permetterebbe, arrivati "a regime", di azzerare totalmente il costo annuo, dovuto all'erogazione dei vitalizi, e valutabile oggi in circa 10 miliardi e 300 milioni!

Interpellato a titolo informativo, un istituto privato ha fornito i seguenti dati indicativi, relativi ad un assicurato di sesso maschile, con età iniziale di contribuzione a 40 anni e versante un premio mensile di lire 1.784.287, pari al 13 per cento della nuova indennità consiliare lorda:

- con 5 anni di versamenti, L.3.300.000 mensili oppure un capitale di L.475.000.000;
- con 10 anni di versamenti, L.5.400.000 mensili oppure un capitale di L.780.000.000;
- con 15 anni di versamenti, L.6.800.000 mensili oppure un capitale di L.980.000.000.

Rimane a discrezione del singolo Consigliere la possibilità di personalizzare il contratto assicurativo, ferma restando la sua obbligatorietà e la percentuale di trattenuta sull'indennità consiliare lorda. Naturalmente gli oneri di tali personalizzazioni sono a carico del Consigliere.

Le disposizioni transitorie sono soprattutto indirizzate a coprire un periodo intermedio per i Consiglieri già cessati dal mandato, per i quali gli assegni vitalizi e di reversibilità vengono ricalcolati sulla base della nuova indennità lorda proposta e su percentuali più contenute che partono dal 20 per cento con 5 anni di contribuzione, per finire con un limite massimo del 57,5 per cento, che non può essere superato in alcun caso. Viene inoltre abolita la corresponsione della tredicesima mensilità.

Inoltre, per coloro che pur non avendo ancora raggiunto il sessantesimo anno di età, percepiscono assegni vitalizi, gli stessi vengono ridotti del 50 per cento.

Questo regime transitorio porta ad un risparmio approssimativo, in riferimento agli assegni vitalizi e di reversibilità, che per il primo anno è di circa 5 miliardi, con ulteriori risparmi negli anni successivi.

Altri particolari che si ritrovano nella proposta del titolo 2 sono:

- eliminazione dell'indennità di fine mandato che non può più essere ulteriormente mantenuta e che riguarda solo i Consiglieri dell'XI^a Legislatura. Nelle disposizioni transitorie è infatti prevista per detti Consiglieri la restituzione delle somme trattenute, sino all'entrata in vigore della presente legge, per il cessato istituto;
- eliminazione del contributo per spese di malattia e funerarie per tutti i Consiglieri;
- eliminazione della prosecuzione volontaria.

Nelle stesse norme transitorie è previsto naturalmente anche il trattamento per coloro che hanno fatto parte di Legislature precedenti e sono tuttora in carica.

3. Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale dei Consiglieri

Quanto già presente nel Regolamento attualmente in vigore ci pare sostanzialmente adeguato e riteniamo possa essere tradotto in legge. Questo anche nel convincimento e nell'auspicio che, in forza di legge, quanto già previsto da Regolamento trovi effettivo rispetto, a differenza di quanto succede oggi.

Conclusioni

La sobrietà è uno dei momenti ispiratori di questo disegno di legge e tale vorremmo fosse anche questa relazione e le sue conclusioni.

Crediamo fermamente sia indilazionabile por mano alle indennità e ai vitalizi dei Consiglieri per motivi anzitutto etici e di principio.

Crediamo altrettanto fermamente che l'etica vada congiunta a quella sana amministrazione che, coerente con i principi di un mercato moderno, sappia valorizzare e incentivare la circolazione delle risorse. La proposta di ricorrere al sistema assicurativo ai fini previdenziali va esattamente a coniugare questi due aspetti.

Siamo ovviamente consapevoli che la nuova normativa che vogliamo introdurre non risolve da sola i problemi etici e finanziari della nostra Autonomia, ma crediamo fermamente che sia coerente con una logica di risanamento che giustappunto deve essere sia morale che economica.

Su questi temi infine crediamo vi sia una grande attenzione ed un grande consenso da parte dei cittadini del Trentino - Alto Adige, a cui deve andare il nostro massimo rispetto.

E questo è indispensabile per il bene della democrazia e per la credibilità delle nostre istituzioni.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Benedetti.

So und jetzt lese ich den Vorschlag von mir selbst bzw. vom Präsidium und den anderen Unterzeichnern.

Das Präsidium des Regionalrates hat mich beauftragt, eine Reform der Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten auszuarbeiten. Mit dem vorliegenden Reformvorschlag komme ich diesem Auftrag nach.

Folgende Ziele sollen damit erreicht werden:

1. Einsparungen bei den finanziellen Aufwendungen für die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Abgeordneten;
2. Abbau von verschiedenen Begünstigungen der Abgeordneten;
3. ein ausgewogeneres Verhältnis zwischen den Einzahlungen der Abgeordneten für die Leibrente und den damit verbundenen Lasten;
4. Schaffung von größerer Rechtssicherheit und Transparenz.

Den Abgeordneten soll dabei eine am Aufwand und an der Verantwortung gemessene Vergütung und soziale Vorsorge für das Alter gesichert werden. Dabei ist im besonderen auch die Doppelfunktion der Abgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol in Betracht zu ziehen, die im Unterschied zu jenen anderer Regionen das Amt eines Regionalratsabgeordneten und eines Landtagsabgeordneten der autonomen Provinz mit ihren umfassenden Kompetenzen bekleiden, was einen steten vollen Einsatz erfordert.

Bisher war die Materie durch ein Reglement geregelt, das mit Berufung auf Art. 31 des Autonomiestatutes vom Regionalrat verabschiedet worden war. Im Sinne der aufgezeigten Zielsetzung der Rechtssicherheit und Transparenz soll nun der Weg eines Regionalgesetzes eingeschlagen werden, das im Amtsblatt der Region veröffentlicht und damit für jeden Bürger einsichtbar wird.

Die Bezugsbasis für die Abgeordnetendiäten und die Vorsorge bleibt weiterhin die Regelung des Abgeordnetenhauses, an die die Diäten der Regionalratsabgeordneten zu 80 Prozent angeknüpft sind. Die Diäten der Parlamentsabgeordneten hängen laut Gesetz direkt von den Bezügen der obersten Richter des Kassationsgerichtshofes ab. Gleichzeitig werden aber für die Abgeordneten des Regionalrates an dem Reglement der Kammer einschneidende Beschränkungen, Reduzierungen und Sparmaßnahmen angefügt, die den oben gesetzten Zielsetzungen entsprechen. Damit werden die Nettobezüge der Regionalratsabgeordneten auf rund 70% der Nettobezüge der Parlamentsabgeordneten reduziert (einschließlich des höheren Zusatzbeitrages zugunsten der Familienmitglieder).

Im besonderen werden gegenüber der Abgeordnetenkammer bzw. gegenüber der derzeitigen Regelung auf Regionalebene folgende egrenzungen vorgenommen, die sich aus der Kombination dieses Gesetzes mit den bei der Kammer geltenden Bestimmungen ergeben:

1. Abgeordnetenbezüge: höhere Abgaben und Steuern

- Beschränkung der Aufwandsentschädigung und des Tagegeldes gegenüber der Kammer auf 80 Prozent.
- 100%ige Besteuerung der Aufwandsentschädigungen, wie mit dem Finanzgesetz für das Jahr 1995 vorgesehen wird, was für die Regionalratsabgeordneten einen höheren Abzug als für die Parlamentsabgeordneten mit sich bringt. Die höheren Sozialbeiträge werden nämlich ebenfalls zu 100% besteuert.
- Zum Unterschied von bisher: getrennte Ausweisung der Aufwandsentschädigung und des Tagegeldes, wobei letzteres bei Abwesenheiten gekürzt und nur mehr den amtierenden Abgeordneten zusteht.
- Erhöhung der Sozialbeiträge und entsprechende Herabsetzung (einschließlich der Zusatzabgabe für die Familie) der Nettobezüge um 789.000.- Lire monatlich auf ca. 70% der Bezüge der Parlamentsabgeordneten.
- Im Bewußtsein der schwerwiegenden Vorfälle, die das Vertrauen des Bürgers in die öffentlichen Einrichtungen erschüttert haben, und um ein sichtbares Zeichen der

Moralisierung des öffentlichen Lebens zu setzen und den gewählten demokratischen Organen Glaubwürdigkeit zu verleihen, werden die Bezüge für jene Regionalratsabgeordneten ausgesetzt, die sich besonderer Straftaten schuldig gemacht haben, darunter alle Vergehen gegen die öffentliche Verwaltung.

2. Altersrenten werden herabgesetzt - der "Dreizehnte" gestrichen

- Das Tagegeld wird in die Berechnung der Leibrente nicht mehr einbezogen. Bisher macht die Höchstleibrente einen Prozentsatz von 85 Prozent der gesamten Bezüge der Regionalratsabgeordneten, also einschließlich des Tagegeldes, aus.
- Die Leibrente wird reduziert und auf ein Höchstlimit von 76 Prozent der Parlamentsbezüge, bei mindestens 20jähriger Zugehörigkeit zum Regionalrat, eingegrenzt.
- Abgeschafft wird auch der sogenannte "Dreizehnte" für die Leibrenten, indem diese auf 12 Mal im Jahr beschränkt werden, wie es für die Abgeordnetendiäten bereits der Fall ist.
- Auch die Möglichkeit, die Rente mit einem reduzierten Prozentsatz vorzuziehen, wird abgeschafft.
- Die Suspendierung der Erhöhung der Leibrenten aufgrund der Erhöhung der Parlamentarierdiäten (in Höhe von 1.172.337.- Lire) wird endgültig, d.h. die Erhöhung wird nicht durchgeführt. Ebenso werden die suspendierten Beträge nicht rückerstattet.
- Auch wird für die Bezieher der direkten und übertragbaren Leibrente die Erhöhung des Tagegeldes, die für die Parlamentsabgeordneten in Höhe von 750.000.- Lire ausbezahlt wird, nicht berechnet.

Damit vermindern sich die Höchstleibrenten um 31 Millionen Lire brutto jährlich, umgerechnet um 2.500.000.- Lire monatlich.

3. Voraussetzungen für Mindestrente verschärft - Minimum 10 Abgeordneten-Jahre - Babyrenten abgeschafft

- Eine einschneidende Maßnahme betrifft die Voraussetzung, um überhaupt den Anspruch auf die Leibrente zu erwirken: von bisher fünf Jahren (die man früher auch durch freiwillige Weiterzahlung zur Vervollständigung einer oder mehrerer Legislaturperioden erreichen konnte) wird die Voraussetzung auf zehn Jahre effektiver Mandatsausübung angehoben.
- Abgeschafft werden damit auch die für den Haushalt des Regionalrats schwer ins Gewicht fallenden Babyrenten: bisher ist für die erste Legislaturperiode sogar ein Bonus von 25 Prozent Leibrente vorgesehen, während die nachfolgenden Perioden weniger stark ins Gewicht fallen. Die Berechnung soll in Zukunft linear erfolgen, mit Bezug auf jedes Jahr effektiver Zugehörigkeit zum Regionalrat.

- Jede Möglichkeit der freiwilligen Weiterzahlung oder Aufzahlung (bei verkürzter Legislatur, beim Nachrücken, vorzeitigem Ausscheiden oder beim Nichterreichen von mindestens zwei Legislaturen) wird ausgeschlossen.
- Auch der Sozialbeitrag, den der Abgeordnete für die Leibrente zahlen muß, wird angehoben und zwar auf 18 Prozent (gegenüber einer Belastung von 8,6 Prozent beim Parlament), sodaß auf diese Weise auch die kürzlich erfolgte Erhöhung des Tagegeldes größtenteils absorbiert wird.

4. Rentenalter auf 65 hinaufgesetzt

- Eine weitere einschneidende Maßnahme betrifft das Rentenalter, das von 60 (so das Parlament und so die bisherige regionale Regelung) auf 65 Jahre angehoben wird.

5. Abschaffung der Invaliditätsregelung

- Die bisherige Invaliditätsregelung, die eine vorverlegte und erhöhte Rente im Falle einer Invalidität vorsieht, wird restlos gestrichen.

6. Verbot von Mehrfachbezügen

- Bei der Wahl ins Parlament, ins Europaparlament oder in irgendeinen Regionalrat wird die Rente suspendiert, um jeden Doppelbezug zu vermeiden.
- Auch der Mehrfachbezug von Höchstleibrenten (Parlament, Europaparlament, Regionalrat) wird abgeschafft, indem der Gesamtbetrag auf keinen Fall das Höchstlimit des Parlamentes überschreiten darf.
- Aufgehoben wird auch die Möglichkeit, die Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten mit Zuwendungen, Entschädigungen, Auszeichnungen oder Präsenzgeldern zusammenzulegen, die vom Staat, von öffentlichen Körperschaften, Banken öffentlichen Rechts, Privatkörperschaften als Konzessionäre von öffentlichen Diensten und von anderen spezifischen Körperschaften für Verwaltungsaufgaben zuerkannt werden.

7. Erhöhung der Abzüge bei Abwesenheit

- Erhöht werden sollen die Abzüge bei Abwesenheit entsprechend der Regelung der Abgeordnetenversammlung auf 300.000.- Lire am Tag.

8. Niedrigere Rente an Familie im Todesfall und nur gegen zusätzlichen Beitrag

- Abgeschafft wird das bisherige System der Übertragbarkeit der Leibrente auf die Familienangehörigen. Ersetzt wird dieses Institut durch ein Versicherungssystem, das gegen Zahlung einer zusätzlichen Versicherungsprämie in Höhe von derzeit

- 517.000.- Lire monatlich (zum ordentlichen Beitrag für die Leibrenten dazu) die Möglichkeit der Versicherung der Gattin/des Gatten und der Kinder vorsieht.
- Gegenüber dem bisherigen System der Übertragbarkeit bedeutet das eine Reduzierung der Rente von maximal 90 Prozent (Witwe mit drei und mehr Waisen) auf 65 Prozent und nur gegen Bezahlung eines zusätzlichen Beitrages dafür.
 - Bei Tod des Abgeordneten während der Ausübung des Mandates wurde bisher zugunsten der Erben eine Aufrundung der Rente auf die Prozente der vollen Legislatur vorgenommen. Auch dies wird abgeschafft. Nun wird für die Erben die Zuerkennung eines perzentuellen Anteils an den tatsächlich geleisteten Beiträgen vorgesehen, und zwar nur, wenn der Ergänzungsanteil bezahlt wurde.

9. Mandatsabfindung ohne Belastung des öffentlichen Haushaltes

- Die Bezahlung der Mandatsabfindung zu Lasten des Haushaltes des Regionalrates wird abgeschafft. Die Verwaltung der von den Regionalratsabgeordneten zur Erlangung der Abfindung eingezahlten Beiträge erfolgt über einen Solidaritätsfonds. Es handelt sich um Pflichtbeiträge, die auf 6,7 Prozent erhöht werden, was dem Prozentsatz entspricht, der zu Lasten der Kammerabgeordneten vorgesehen ist. Die Beiträge werden in den Solidaritätsfonds eingezahlt.
- Die Mandatsabfindung wird ausschließlich aufgrund der Beitragsleistung und der Ergebnisse des Fonds berechnet.
- Dies bringt die völlige Entlastung des Regionalrates von Pflichten und vor allem von Ausgaben mit sich, was für den Haushalt des Regionalrates eine beträchtliche Einsparung bedeutet. Eine weitere Folge dieser Entscheidung ist die Abschaffung der Vorschüsse auf die Mandatsabfindung vor dem Ende der Legislaturperiode, d.h. daß es nicht mehr möglich ist, die Auszahlung aufgrund der insgesamt angereiften Jahre zu beantragen.

10. Weitere Einschränkungen

- Aufgehoben werden ferner das Kranken- und Begräbnisgeld im Todesfalle eines Abgeordneten.
- Aufgehoben werden die zusätzlichen Vergütungen für die Besorgung von Dokumentation und Lektüre.
- Für die Regelung der Fahrtspesenvergütungen wird das Präsidium ermächtigt. Dabei wird die Außendienstvergütung gemäß Art. 6 des bisherigen Reglements für die Abgeordneten, die sich außerhalb ihres Wohnsitzes begeben, abgeschafft.
- Bewußt verzichtet der Regionalrat auch auf die umfassende zusätzliche Krankenvorsorge, wie sie den Abgeordneten des Parlamentes zusteht.

Einsparungen im Haushalt

Die Anwendung der neuen Bestimmungen hat eine doppelte Auswirkung:

a) bei den Ausgaben:

die folgenden Einsparungen ergeben sich mit sofortiger Wirkung und betreffen auch die derzeitigen Bezieher der Leibrenten:

- Abschaffung des 13. Monatsgeldes; dadurch ergibt sich eine geringere Ausgabe von jährlich 1.100.000.000.-
- Bestätigung der Suspendierung der Erhöhung (Regionalratsbeschluß Nr. 1 vom 20. 1. 1994); es ergibt sich eine jährliche Einsparung von 930.000.000.-
- Abschaffung des Begräbnisgeldes (geringere Einsparung) 50.000.000.-
- Nichtauszahlung des an die Parlamentsabgeordneten entrichteten Tagegeldes (Artikel 1 des Reglements) 600.000.000.-

Für Abgeordnete:

- Nichtbezahlung der Tagesentschädigung; es ergibt sich eine jährlich Einsparung von 50.000.000.-
- Aufhebung der Vergütung für Zeitungen und Zeitschriften; jährliche Einsparung 75.000.000.-

VERMINDERTE AUSGABEN INSGESAMT 2.805.000.000.-

b) bei den Einnahmen:

- Die Mehreinnahmen beziehen sich auf die Erhöhung des Abzuges bei Abwesenheit von 112.000.- auf 300.000.-
+ 100.000.000.-
- Mehreinnahmen infolge der Erhöhung der Vorsorge-beiträge von 14 auf 18%
+ 130.000.000.-

Höhere Einnahmen wegen des Zusatzbeitrages:

- angesichts dessen, daß sich 3/4 der Abgeordneten für den Abzug entscheiden werden, kann folgende Berechnung angestellt werden: 517.000 x 55 x 12 + 350.000.000.-

HÖHERE EINNAHMEN INSGESAMT

580.000.000.-

c) Mandatsabfindung:

Die neuen Bestimmungen bringen eine Jahreseinnahme von 80,4% der monatlichen Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten und eine Ausgabe in gleicher Höhe mit sich (6,7 x 12 auf 100). Ausgezahlt wird nur mehr der Betrag, der tatsächlich eingezahlt worden ist, aufgewertet um den vom Fonds erreichten wirtschaftlichen Erfolg. Die alte Bestimmung sieht hingegen eine Einnahme von 60% der monatlichen Aufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten vor, wobei ein Monatsbetrag der Aufwandsentschädigung ausbezahlt wird, was eine Ergänzung der Differenz von 40% zu Lasten des Haushalts mit sich bringt.

Wenn am Ende der laufenden Legislaturperiode allen Regionalratsabgeordneten die neue Mandatsabfindung ausbezahlt würde, so würden sich die Einsparungen für diese Legislaturperiode auf 2.200.000.000.- Lire belaufen. Bei einem jährlichen Vergleich können die verminderten Ausgaben mit 440.000.000.- Lire jährlich errechnet werden.

ZUSAMMENFASSUNG:

a) geringere Ausgaben	2.805.000.000.-
b) höhere Einnahmen	580.000.000.-
c) Einsparungen Mandatsabfindung	<u>440.000.000.-</u>
sofortige Einsparung jährlich insgesamt	<u>3.825.000.000.-</u>

Strukturbedingte Einsparungen

Neben den sofortigen Einsparungen ergeben sich im Laufe der Jahre weitere Einsparungen, die mit dieser neuen Vorsorgestruktur zusammenhängen, welche die folgenden wesentlichen Punkte umfaßt:

a) die Mindestbeitragsjahre werden auf zehn angehoben

b) das Alter für den Bezug der Rente wird hinaufgesetzt.

Die Anwendung der neuen Bestimmungen auf die Bezugsberechtigten der Leibrente würde z.B. die Anzahl der Nutznießer um rund 25% reduzieren, was eine Einsparung von mehr als 2 Milliarden mit sich brächte.

Die Abschaffung der "Babyrente" stellt in Zukunft ein Ersparnis von 700.000.000.- pro Kopf immer mit Bezug auf die derzeitigen Daten dar.

Der einschlägigste Punkt der neuen Bestimmungen betrifft die Anhebung des Rentenalters, da das Recht auf den Bezug der Leibrente um zehn Jahre hinaufgesetzt wird.

Diese grundlegende Neueinführung, die nur die neuen Regionalratsabgeordneten betrifft, geht Hand in Hand mit einschneidenden Einsparungen in den zukünftigen Haushalten.

Es soll nur auf die Mindesteinsparung von 850 Millionen hingewiesen werden, die sich durch die Verschiebung auf zehn Jahre aus der derzeit bezahlten Leibrente für einen Regionalratsabgeordneten mit zwei Legislaturperioden ergibt. Bei drei Legislaturperioden erhöht sich der Betrag auf 1.230.000.000.- Lire. Die künftige "strukturbedingte" Einsparung kann mit 1.100.000.000.- Lire jährlich errechnet werden.

TOTALE EINSPARUNGEN IM HAUSHALT

Die sofortigen und künftigen "strukturbedingten" Einsparungen werden somit insgesamt auf 5.000.000.000.- Lire jährlich veranschlagt (eine Einsparung von 17% der Gesamtausgaben)

Das Gesetz ist folgendermaßen aufgebaut:

Der Art. 1 sichert den Abgeordneten grundsätzlich die Regelung zu, wie sie für die Abgeordneten des Abgeordnetenhauses besteht. Die restlichen Artikel bestehen aus Beschränkungen dazu.

Art. 2 beschränkt die Aufwandsentschädigung und das Tagegeld auf 80 Prozent und legt die Vergütungen für das Präsidium im bisherigen Ausmaß fest, das aufgrund der höheren Besteuerung ebenfalls eingeschränkt wird, und eliminiert Doppelbezüge.

Art. 3 sieht die Aussetzung der Bezüge des schuldigen Regionalratsabgeordneten in besonderen Fällen von strafbarer Handlung vor.

Art. 4. regelt die Leibrente und setzt das Alter zur Berechtigung auf 65 Jahre und die Mindestbeitragszeit auf 10 Jahre hinauf. Ebenso werden in diesem Artikel die Sozialbeiträge hierfür festgelegt: 18 Prozent. Zusätzlich ist ein weiterer Beitrag in Höhe von 150 Prozent jenes Zusatzbeitrages, den die Mitglieder der Abgeordnetenversammlung zahlen, vorgesehen, um im Todesfall eine Rentenquote von 65 Prozent an die Gattin\den Gatten und die Kinder zu gewähren. Ebenso wird die Höchstquote der Leibrente auf 76 Prozent beschränkt und die Kumulierung mit anderen Leibrenten über das Höchstlimit für die Abgeordnetenversammlung hinaus ausgeschlossen.

Art. 5. sieht vor, daß die von den Regionalratsabgeordneten für die Mandatsabfindung eingezahlten Beiträge über einen Solidaritätsfonds verwaltet und ausgezahlt werden.

Art. 6 führt eine Reihe weiterer Bestimmungen des Abgeordnetenhauses an, die auf die Regionalratsabgeordneten nicht Anwendung finden sollen, wobei im wesentlichen die Möglichkeit der Vervollständigung der Legislatur durch freiwillige Weiterzahlung und die ergänzende Gesundheitsvorsorge, wie sie für die Parlamentsabgeordneten vorgesehen ist, ausgeschlossen werden.

Art. 7 schließlich ermächtigt das Präsidium zur Koordinierung dieser neuen Bestimmungen mit den Bestimmungen des Abgeordnetenhauses sowie zur

Regelung der Fahrkostenvergütungen, der Prozeßspesen und der Spesenvergütung an die Mitglieder der 6er und 12er Kommission und der Bilanzkommission.

Ebenso wird das Präsidium ermächtigt, eine Versicherung (ausschließlich für Unfälle und für ständige Arbeitsunfähigkeit) für die Abgeordneten abzuschließen, die Abzüge bei Abwesenheit vorzunehmen und die Fraktionen durch Beiträge und Mittel zu unterstützen.

Art. 8 sieht als Übergangsbestimmung die Wahrung der Rechte der Leibrentenbezieher und der Abgeordneten vor, die ihr Mandat schon vor der geltenden Legislaturperiode begonnen haben, und zwar in bezug auf die angereiften Rentenansprüche und auf das Alter.

Art. 9 sieht schließlich die finanzielle Deckung vor.

PRESIDENTE: La ringrazio cons. Benedetti. Darò adesso lettura della relazione accompagnatoria al disegno di legge presentato dal sottoscritto ed altri.

"L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale mi ha incaricato di elaborare un progetto di riforma in materia di indennità e previdenza per i Consiglieri regionali; con il presente progetto di riforma, adempio pertanto all'incarico affidatomi.

Con la sopra citata riforma vengono perseguiti i seguenti obiettivi:

1. realizzare economie di spesa in materia di indennità e previdenza dei Consiglieri regionali;
2. abolire numerosi benefici dei Consiglieri;
3. introdurre un maggiore equilibrio tra i versamenti per il conseguimento dell'assegno vitalizio e gli oneri ad essi collegati;
4. creare una maggiore sicurezza giuridica nonché una maggiore trasparenza.

Contestualmente viene assicurata ai Consiglieri una indennità ed un trattamento previdenziale per la vecchiaia, adeguati all'impegno richiesto ed alla responsabilità assunta. Il tutto anche nella considerazione della doppia carica che il Consigliere della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ricopre - a differenza delle altre Regioni - quale Consigliere regionale e Consigliere di Provincia autonoma; Province che godono di ampie competenze normative e che pertanto comportano un continuo e assiduo impegno.

Sino ad ora la materia era disciplinata da un regolamento emanato dal consesso regionale in ossequio all'articolo 31 dello Statuto di autonomia. Al fine di perseguire gli obiettivi sopra indicati, ovvero una maggiore sicurezza giuridica e trasparenza, si provvede ora ad emanare una legge regionale che verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione e che sarà quindi accessibile a tutti i cittadini.

La base di riferimento delle indennità dei Consiglieri regionali e del sistema previdenziale permane la disciplina prevista per i membri della Camera dei Deputati, a cui sono agganciate le indennità consiliari corrisposte nella misura pari all'80 per cento di quelle parlamentari. Queste ultime per legge dipendono a loro volta dalle indennità spettanti ai Magistrati di Cassazione. Contemporaneamente però vengono previsti per i Consiglieri regionali delle limitazioni, riduzioni e dei risparmi rispetto al Regolamento della Camera, atti alla realizzazione degli obiettivi di cui sopra e che

riducono gli emolumenti netti del Consigliere (anche al netto della quota aggiuntiva contributiva più elevata) a circa il 70 per cento degli emolumenti netti percepiti dai Parlamentari.

Rispetto alla regolamentazione in essere presso la Camera dei Deputati nonché alla disciplina vigente a livello regionale vengono in particolare adottate le seguenti limitazioni che risultano dal combinato disposto da questa legge con la regolamentazione vigente presso la Camera:

1. Indennità consiliari: maggiore contribuzione e imposizione fiscale

- Limitazione dell'indennità consiliare e della diaria, corrisposte nella misura dell'80 per cento rispetto a quanto previsto dalla Camera.
- Aliquota di prelievo fiscale sulla indennità pari al 100 per cento, come previsto dalla Finanziaria per il 1995. Tale disposizione comporta per il Consigliere regionale una maggiore imposizione fiscale dato che anche i contributi previdenziali, che sono più alti di quelli dei parlamentari, vengono a loro volta tassati al 100 per cento.
- Rispetto al passato: scorporo della diaria dall'indennità consiliare; la diaria verrà ridotta in caso di assenza e verrà corrisposta solamente ai Consiglieri in carica.
- Aumento dei contributi con conseguente diminuzione, compresa la quota aggiuntiva per la famiglia, degli emolumenti netti di lire 789.000 mensili a circa il 70 per cento di quanto percepito dai Parlamentari.
- Consoci della gravità degli avvenimenti delittuosi, che hanno scosso la fiducia del cittadino nelle istituzioni e al fine di dare un segnale palese di moralizzazione della vita pubblica e di credibilità degli organi democraticamente eletti, si prevede la sospensione degli emolumenti per il Consigliere che ha commesso specifici reati tra i quali tutti i delitti contro la Pubblica Amministrazione.

2. Riduzione dei vitalizi - Soppressione della "tredicesima" mensilità

- Verrà scorporata la diaria dal calcolo dei vitalizi. Sino ad oggi l'assegno vitalizio massimo raggiunge l'85 per cento degli emolumenti complessivi (e cioè comprensivi della diaria) dei Consiglieri.
- L'assegno vitalizio viene ridotto e limitato fino al massimo del 76 per cento dell'indennità parlamentare con un periodo di contribuzione non inferiore a 20 anni.
- Viene inoltre abolita anche la cosiddetta tredicesima mensilità per gli assegni vitalizi, limitando l'erogazione dell'assegno vitalizio a 12 mensilità, così come previsto per le indennità dei Consiglieri.
- Anche la possibilità di poter anticipare il godimento del vitalizio a percentuale ridotta viene abolita.
- Viene resa definitiva la sospensione, per i beneficiari dell'assegno vitalizio, dell'aumento, che pertanto non sarà recepito, effettuato a favore dei Parlamentari

corrispondente all'importo di lire 1.172.337.-. Gli importi sospesi non saranno altresì restituiti.

- Non verrà altresì conteggiato per i titolari di assegno vitalizio e di reversibilità, l'ulteriore aumento della diaria corrisposta ai parlamentari, pari all'importo di lire 750.000.

Con queste misure i massimi vitalizi si riducono all'anno di lire 31 milioni lordi e pertanto su base mensile di lire 2.500.000.-.

3. Requisiti più rigorosi per conseguire il vitalizio

- Minimo dieci anni di mandato
- Soppressione dei vitalizi "baby"

- Una misura incisiva concerne i requisiti per conseguire il diritto all'assegno vitalizio: sino ad ora il vitalizio spetta dopo aver corrisposto i contributi per almeno cinque anni di mandato, con la possibilità della prosecuzione volontaria per completare una o più legislature, mentre con la presente legge sono necessari almeno 10 anni di effettivo esercizio del mandato.
- Vengono così abolite le cosiddette pensioni "baby" che gravano in misura notevole sul bilancio del Consiglio regionale: sino ad ora è previsto per la prima legislatura un bonus che porta l'assegno vitalizio al 25 per cento, mentre il conteggio dei periodi successivi è meno incisivo. In futuro il computo dell'assegno vitalizio avverrà invece proporzionalmente sulla base di ogni anno effettivo di appartenenza al Consiglio regionale.
- Ogni possibilità di completamento della legislatura con contribuzione volontaria (in caso di chiusura anticipata della legislatura, di elezione a Consigliere durante la legislatura, cessazione dal mandato anticipata o non raggiungimento delle due legislature) è esclusa.
- Anche il contributo assicurativo che il Consigliere deve versare per il conseguimento dell'assegno vitalizio viene aumentato, ovvero portato al 18 per cento rispetto al contributo dell'8,6 per cento previsto a livello parlamentare, riassorbendo in questo modo in gran parte il recente aumento della diaria.

4. Innalzamento a 65 anni dell'età per conseguire il vitalizio

- Un ulteriore importante provvedimento concerne invece l'età per conseguire l'assegno vitalizio che è stata portata da 60 a 65 anni (sia il Parlamento che l'attuale normativa regionale prevedono il limite dei sessant'anni di età).

5. Abolizione del trattamento in caso di invalidità

- Il sistema assicurativo per l'invalidità sino ad ora vigente, che prevede un assegno vitalizio anticipato e maggiorato in caso di invalidità, viene abolito.

6. Divieto di cumulo

- Nel caso di elezione al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo oppure ad un qualsiasi Consiglio regionale, l'assegno vitalizio verrà sospeso per evitare l'erogazione di una doppia indennità.
- Viene abolita anche la riscossione di doppi emolumenti (Parlamento, Parlamento europeo, Consiglio regionale) prevedendo che i vitalizi possano venir cumulati solamente sino al tetto massimo previsto per il Parlamento.
- E' altresì eliminata la possibilità di cumulo con l'indennità consiliare di assegni o indennità, medaglie o gettoni di presenza conferiti dallo Stato, enti pubblici, banche di diritto pubblico, enti privati concessionari di pubblici servizi e da parte di altri specifici enti per incarichi di carattere amministrativo.

7. Aumento delle detrazioni per assenza

- Le detrazioni in caso di assenza verranno aumentate alla luce di quanto previsto dalla Camera dei Deputati a lire 300.000.- al giorno.

8. Assegno vitalizio ridotto a favore dei familiari e solo dietro versamento di un contributo aggiuntivo

- Viene inoltre abolito il sistema ora vigente di reversibilità dell'assegno vitalizio erogato ai familiari. Questo istituto viene sostituito da un sistema di garanzia privatistico che renda possibile assicurare il coniuge e i figli, pagando una quota aggiuntiva al contributo ordinario per i vitalizi, corrispondente a lire 517.000.- mensili.
- Rispetto all'attuale sistema queste innovazioni significano una riduzione dell'assegno massimo di reversibilità dal 90 per cento (coniuge superstite con tre o più figli orfani) al 65 per cento e questo a fronte di una maggiore ritenuta.
- In caso di decesso del Consigliere durante l'esercizio del mandato, sino ad ora era previsto a favore degli eredi l'arrotondamento della quota del vitalizio alle percentuali relative alla legislatura completa: anche questa previsione viene soppressa. Ora è prevista a favore degli eredi solo l'attribuzione di una quota in percentuale agli anni di effettivo mandato e solo se è stato effettuato il versamento del contributo aggiuntivo.

9. Indennità di fine mandato senza oneri per il bilancio pubblico

- Viene eliminata la corresponsione dell'assegno di fine mandato a carico del bilancio del Consiglio regionale, la gestione dei contributi versati dai Consiglieri, al fine di ottenere la relativa indennità, sarà affidata ad un Fondo di solidarietà. I contributi, aumentati al 6,7 per cento, obbligatori e aventi aliquota uguale a quella a carico dei deputati, saranno versati ad un Fondo di solidarietà.

- L'indennità di fine mandato è quantificata esclusivamente in base alla contribuzione effettuata ed ai risultati ottenuti dal Fondo.
- Quanto sopra comporterà uno sgravio totale di adempimenti e soprattutto di oneri e di conseguenza un notevole risparmio a favore del bilancio del Consiglio regionale. Ulteriore conseguenza di questa scelta gestionale sarà l'abolizione della possibilità di ottenere l'indennità di fine mandato prima del termine della relativa legislatura, ovvero la possibilità di chiederne l'erogazione sulla base degli anni complessivamente maturati.

10. Ulteriori limitazioni

- Viene inoltre abolito il contributo per spese di malattia e funerarie in caso di decesso.
- Sono altresì aboliti i rimborsi per spese di aggiornamento.
- La disciplina del rimborso delle spese di viaggio verrà predisposta dall'Ufficio di Presidenza, nel contempo verranno aboliti i trattamenti di missione ai sensi dell'articolo 6 dell'attuale Regolamento, previsti per i Consiglieri che si recano al di fuori del loro luogo di residenza.
- Il Consiglio regionale rinuncia inoltre responsabilmente all'ampio trattamento sanitario spettante ai Parlamentari.

Minori spese a carico del bilancio

L'applicazione della nuova normativa ha un duplice riflesso:

a) sul fronte della spesa:

immediato e che colpisce anche gli attuali beneficiari degli assegni vitalizi:

- 13a mensilità annullata con una minore spesa annua di
1.100.000.000
- conferma della sospensione operata con delibera del Consiglio regionale n. 1 dd. 20.01.1994 con un risparmio annuo di
930.000.000
- risparmi di minore entità legati all'annullamento dell'assegno funerario
50.000.000
- blocco senza corresponsione della diaria già corrisposta ai parlamentari e da considerarsi ai fini dell'articolo 1 del Regolamento
600.000.000

per i Consiglieri:

- la mancata corresponsione dell'indennità spesa giornaliera comporta un risparmio di annuo

50.000.000

- la non corresponsione dell'indennità per giornali una riduzione annua di 75.000.000

TOTALE MINORE SPESA 2.805.000.000

b) sul fronte dell'entrata:

- la maggiore entrata è legata all'aumento della quota per assenze da 112.000 a 300.000

+ 100.000.000

- una maggiore entrata per rettifica aliquota previdenziale dal 14 al 18% + 130.000.000

maggiore entrata per quota aggiuntiva:

- considerando che 3/4 dei consiglieri optino per tale ritenuta si può quantificare 517.000 x 55 x 12

+ 350.000.000

TOTALE MAGGIORE ENTRATA 580.000.000

c) Indennità di fine mandato:

La nuova normativa comporta una entrata annuale pari a 80,4% dell'indennità consiliare mensile ed una uscita della stessa entità (6,7 x 12 su 100). Considerando l'investimento delle quote introitate, il bilancio distribuisce quanto sopra quantificato. La vecchia normativa prevede invece una Entrata pari al 60% dell'indennità consiliare mensile e una uscita pari ad una mensilità, con l'integrazione a carico del bilancio pari alla differenza del 40% .

Alla fine della attuale legislatura se a tutti i consiglieri regionali fosse corrisposta l'indennità prevista, per la stessa legislatura il risparmio sarebbe di 2.200.000.000. Poiché il raffronto avviene ad anno si può quantificare una minore corresponsione per 440.000.000.

RIEPILOGANDO:

a) minori spese 2.805.000.000

b) maggiori entrate	580.000.000
c) risparmi fine mandato	<u>440.000.000</u>
totale risparmio annuo immediato	<u>3.825.000.000</u>

Risparmi strutturali

Accanto ai risparmi immediati si verificheranno nel corso degli anni delle economie legate alla nuova struttura i cui punti fondamentali sono:

- a) il periodo minimo di contribuzione portato a 10 anni
- b) il prolungamento dell'età pensionabile.

A titolo esemplificativo applicare la nuova normativa ai titolari di assegno vitalizio attuali ridurrebbe il numero dei beneficiari del 25% circa e il risparmio ammonterebbe a oltre 2 miliardi.

L'eliminazione dei baby pensionati rappresenterà in futuro un risparmio quantificabile in 700.000.000 pro capite chiaramente rapportato ai dati in vigore.

Il punto forte della nuova normativa è il prolungamento dell'età pensionabile che sposta di 10 anni il diritto al conseguimento dell'assegno.

E' un principio che si accompagna a grossi risparmi sui bilanci futuri e che riguarda solo i nuovi consiglieri regionali.

Basti pensare che lo spostamento di un assegno attualmente dovuto ad un consigliere regionale con due legislature, per dieci anni, è un risparmio minimo di 850 milioni, per tre legislature la somma sale a 1.230.000.000.

Il risparmio "strutturale" futuro annuo può quantificarsi in lire 1.100.000.000.

TOTALE RISPARMI SUL BILANCIO:

Il risparmio immediato e "strutturale" futuro si quantifica complessivamente in lire 5.000.000.000 annue.(Un risparmio del 17 per cento sul totale della spesa).

La legge è strutturata nel seguente modo:

L'art. 1 assicura ai Consiglieri una disciplina che è agganciata a quella per i membri della Camera dei Deputati. Gli articoli successivi prevedono limitazioni alla stessa.

L'art. 2 limita l'indennità consiliare e la diaria nella misura dell'80 per cento, determina le indennità per l'Ufficio di Presidenza nella misura attualmente in vigore che comunque viene limitata da una maggiore tassazione ed elimina il cumulo di indennità.

L'art. 3 prevede la sospensione degli emolumenti per il Consigliere reo in specifiche fattispecie delittuose.

L'art. 4 disciplina gli assegni vitalizi ed eleva a 65 anni l'età per il conseguimento dell'assegno vitalizio nonché a dieci anni il periodo contributivo minimo. In questo articolo vengono inoltre determinate le percentuali per i contributi assicurativi: 18 per cento a cui si aggiunge un ulteriore contributo del 150 per cento del contributo aggiuntivo previsto per i deputati, per l'attribuzione della quota del 65 per cento a favore del coniuge e dei figli. Il vitalizio massimo viene inoltre limitato al 76 per cento e viene esclusa la possibilità di cumulo con ulteriori vitalizi oltre il massimo parlamentare.

L'art. 5 prevede che i contributi versati dai Consiglieri per l'indennità di fine mandato vengano gestiti e liquidati da un Fondo di solidarietà.

L'art. 6 elenca una serie di disposizioni della Camera dei Deputati che non troveranno applicazione per i Consiglieri regionali; viene esclusa tra l'altro la possibilità di completare la legislatura con il pagamento dei contributi e viene altresì esclusa l'assistenza sanitaria integrativa che spetta ai Parlamentari.

L'art. 7 delega l'ufficio di Presidenza a coordinare la nuova normativa con le norme parlamentari, nonché a disciplinare il rimborso spese di viaggio e delle spese legali così come il rimborso spese ai membri della Commissione dei 6 e dei 12 e ai componenti l'Organo regionale di riesame dei bilanci.

L'Ufficio di Presidenza viene inoltre autorizzato a stipulare assicurazioni per i Consiglieri (esclusivamente contro gli infortuni e per invalidità permanente) e ad effettuare le trattenute per le assenze nonché a favorire la funzionalità dei gruppi consiliari assicurando contributi e mezzi.

L'art. 8 prevede una norma transitoria a salvaguardia dei diritti acquisiti dai Consiglieri titolari di un assegno vitalizio o di reversibilità e dai Consiglieri il cui mandato sia iniziato prima dell'attuale legislatura, con particolare riferimento ai periodi contributivi maturati e al requisito concernente l'età.

L'art. 9 prevede infine la copertura finanziaria".

PRÄSIDENT: Damit wären die Begleitberichte verlesen und ich bitte jetzt den Präsidenten der Gesetzgebungskommission den Abg. Atz um Verlesung der Kommissionsberichte dazu.

PRESIDENTE: Abbiamo quindi dato lettura delle relazioni accompagnatorie ed invito ora il Presidente della commissione legislativa, il cons. Atz, a voler provvedere alla lettura delle relazioni predisposte dalla commissione.

ATZ: Herr Präsident, ich fange an mit dem Bericht zum Gesetzentwurf: Regelung der Entschädigungen, eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Pinter.

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 6 in der Sitzung vom 7. November 1994 beraten.

Der Erstunterzeichner der Gesetzesvorlage, Abg. Pinter, erläuterte die wesentlichen der darin enthaltenen Punkte, wobei er darauf hinwies, daß in bezug auf die Aufwandsentschädigung für die Regionalratsabgeordneten keine grundlegenden

Neuerungen vorgesehen sind. Diese soll nach wie vor an die Entschädigung der Mitglieder des Parlaments gekoppelt werden und unter Ausschluß des Tagegeldes 80% derselben betragen. Eine drastische Reduzierung ist hingegen für die Leibrenten vorgesehen, deren Höchstmaß trotz der Erhöhung auf 22% der Vorsorgeabzüge zu Lasten der Abgeordneten 60% der Aufwandsentschädigung betragen soll. Auch für die Leibrenten, die bereits ausbezahlt werden, soll eine neue Regelung getroffen werden, u. z. mittels Umwandlung eines Teils derselben in eine persönliche Rente.

Es wurde hervorgehoben, daß ein weiterer wesentlicher Aspekt der Maßnahme darin besteht, daß zukünftige Erhöhungen nicht automatisch, sondern nur mit einem entsprechenden Beschluß und somit mit einer Willenserklärung des Regionalrates vorgenommen werden können.

In der nachfolgenden Debatte, die gleichzeitig zu den drei anderen, das gleiche Sachgebiet betreffenden Gesetzentwürfen abgewickelt wurde, forderten lediglich die Abg. Benedetti und De Stefani die Kommission auf, nach Wegen und Vorgangsweisen zu suchen, um einen einzigen, unter den Einbringern der verschiedenen Gesetzentwürfe abgestimmten Text auszuarbeiten. Auf diese Art und Weise sollte dem Regionalrat ein Gesetzentwurf vorgelegt werden, der die größtmögliche Zustimmung findet. Die Mehrheit der Gesetzgebungskommission genehmigte den Übergang zur Sachdebatte jedoch nicht, da sie sich nach der vom Präsidium des Regionalrates und anderen Abgeordneten eingebrachten Gesetzesvorlage ausrichtete.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Überprüfung an den Regionalrat weitergeleitet.

Dann kommen wir zum Vorschlag des Regionalratsabgeordneten Carlo Palermo. Der Bericht hierzu:

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 6 in der Sitzung vom 7. November 1994 beraten.

Da Abg. Palermo, der Unterzeichner der Gesetzesvorlage, an den Arbeiten der Kommission nicht teilnahm, meldete sich in der Debatte, die gleichzeitig zu den drei anderen, das gleiche Sachgebiet betreffenden Gesetzentwürfen abgewickelt wurde, niemand zum Inhalt der Gesetzesmaßnahme zu Wort. Die Kommission hat sodann mehrheitlich den Übergang zur Sachdebatte der Gesetzesmaßnahme nicht genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun an den Regionalrat zur eventuellen weiteren Beratung weitergeleitet.

Weiters kommen wir jetzt zum Vorschlag des Abgeordneten Benedetti und De Stefani. Der Bericht lautet:

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 18 in der Sitzung vom 7. November 1994 beraten.

Die Gesetzesmaßnahme wurde vom Erstunterzeichner, dem Abg. Benedetti, kurz erläutert und sodann zusammen mit den Gesetzentwürfen Nr. 6, 8 und 25 zur Debatte gestellt. Abg. Benedetti bezeichnete den Betrag der

Aufwandsentschädigung, die derzeit den Regionalratsabgeordneten ausbezahlt wird, als angemessen. Diese müsse jedoch ausschließlich auf die Entschädigung bezogen werden, die den Mitgliedern des Parlaments zuerkannt wird, wobei das Tagegeld, das zudem nicht gerechtfertigt ist, ausgeklammert werden muß. Daher wird im Gesetzentwurf der neue Prozentsatz für die genannte Aufwandsentschädigung mit 90% festgelegt.

Als einschneidender erweisen sich hingegen die Maßnahmen im Bereich der Vorsorge, die vorsehen, daß jegliche Form der Vorsorge in Zukunft einem öffentlichen oder privaten Versicherungsinstitut übertragen werden soll. Auf diese Weise soll der Haushalt des Regionalrates von diesen Ausgaben entlastet werden. Als Übergangslösung für die Leibrenten, die bereits ausbezahlt werden, soll unverzüglich eine Herabsetzung bis zu 50% des gegenwärtig ausbezahlten Betrages vorgenommen werden.

Abg. Benedetti wies außerdem auf andere, in seinem Gesetzentwurf enthaltene Aspekte und auf die sich daraus ergebenden Einsparungen hin. Er gab schließlich seinem Willen Ausdruck, sich mit den Einbringern der anderen Gesetzesmaßnahmen abzusprechen, damit ein gemeinsamer Gesetzentwurf ausgearbeitet werden kann, der dann im Regionalrat eine breite Zustimmung findet.

Die Mehrheit der Kommissionsmitglieder, die sich in der Debatte zu Wort gemeldet hatten, sprach sich jedoch offen für den Gesetzentwurf Nr. 25 aus. Der Übergang zur Sachdebatte der Gesetzesvorlage wurde demnach nicht genehmigt, so daß diese nun zur weiteren Überprüfung an den Regionalrat weitergeleitet wird.

Jetzt kommt der Entwurf vom Kollegen Peterlini, Tretter und Denicolò zur Behandlung. Ich verlese den Bericht zu diesem Entwurf:

Die 1. Gesetzgebungskommission hat in den Sitzungen vom 7. und 14. November 1994 den Gesetzentwurf Nr. 25 überprüft.

Die Kommission hat die Generaldebatten zu den vier Gesetzentwürfen über die Regelung der Aufwandsentschädigung und der Leibrenten für die Regionalratsabgeordneten in einer einzigen Debatte abgewickelt, jedoch über die einzelnen Artikel getrennt beraten.

Der Gesetzentwurf, der vom Präsidium und von verschiedenen Parteien eingebracht worden ist, war Gegenstand einer eingehenden Debatte.

Der Erstunterzeichner, Abg. Peterlini, der im Auftrag des Präsidiums den Gesetzentwurf ausgearbeitet hat, wies generell darauf hin, daß versucht wurde, eine möglichst ausgewogene Vorlage zu erstellen und dabei auch den Inhalt der anderen drei Gesetzentwürfe zu berücksichtigen. Das Präsidium und die verschiedenen Unterzeichner wollten damit im Regionalrat die größtmögliche Übereinstimmung erzielen.

Der Vizepräsident Peterlini erläuterte anhand des Begleitberichtes die wesentlichen Punkte des Gesetzentwurfes:

1. Die Bezüge der Regionalratsabgeordneten bleiben mit 80% an die Parlamentsabgeordneten geknüpft und sollen mit höheren Abgaben und (aufgrund des Finanzgesetzes 1995) höheren Steuern belastet und damit empfindlich

herabgesetzt werden (-800.000 monatlich). Die neue Nettoaufwandsentschädigung der Abgeordneten soll demnach Lire 8.090.000 monatlich betragen, (=netto 70% der Parlamentsabgeordneten), abzüglich Gesundheitssteuer und Parteiabgaben.

2. Die Altersrenten werden stark reduziert, der 13. Monatsbezug gestrichen (-2,5 Millionen monatlich bei Höchstrenten).
3. Um eine Mindestrente zu erhalten, muß man mindestens zwei Legislaturen (10 Jahre) und nicht wie bisher nur fünf Jahre dem Regionalrat angehören. Die sogenannten Babyrenten werden gestrichen. Die Abzüge für Rente werden erhöht (auf 2,8 Millionen monatlich).
4. Das Rentenalter wird auf 65 Jahre hinaufgesetzt.
5. Die bisherige Invaliditätsregelung (eine vorverlegte und erhöhte Rente im Falle einer Invalidität) wird restlos gestrichen.
6. Jede Art von Doppelbezügen wird verboten, der Mehrfachbezug verschiedener Renten (Parlament, Europaparlament, Regionalrat) abgeschafft. Gestrichen werden alle Zusatzentschädigungen für Abgeordnete, die zusätzliche Ämter in öffentlichen Körperschaften, Banken usw. bekleiden.
7. Der "Abzug" bei Abwesenheit wird auf 300.000 Lire täglich angehoben.
8. Für die Hinterbliebenenversicherung erfolgt ein eigener Abzug (517.000 monatlich). Die Hinterbliebenenrente wird drastisch herabgesetzt (von bisher maximal 90 Prozent auf 65 Prozent der Rente des verstorbenen Abgeordneten).
9. Die Bezahlung der Mandatsabfindung zu Lasten des Regionalrates wird abgeschafft.
10. Abgeschafft werden weiters verschiedene Begünstigungen wie Kranken- und Begräbnisgeld, Vergütungen für Dokumentationen und Lektüre, Außendienstvergütungen bei Sitzungen in Trient usw.

Folgende Ziele sollen damit erreicht werden:

- A. Einsparungen bei den finanziellen Aufwendungen;
- B. Abbau von verschiedenen Begünstigungen der Abgeordneten;
- C. ein ausgewogeneres Verhältnis zwischen den Einzahlungen der Abgeordneten für die Leibrente und den damit verbundenen Lasten;
- D. Schaffung von größerer Rechtssicherheit und Transparenz.

Die sofortigen und künftigen Einsparungen betragen im Jahr 5 Milliarden Lire (17 Prozent der Gesamtausgaben).

Abg. Taverna, der ebenfalls die Notwendigkeit der Regelung der Aufwandsentschädigung und der Leibrenten anerkannte, vertrat die Meinung, daß die Regelung der Abgeordnetenkommission zur Gänze übernommen werden sollte, da man sich schon für die 80% der Diäten der Parlamentsabgeordneten entschieden hatte. Er sprach sich gegen eine sogenannte gemischte Regelung aus, die zum Teil - wenn auch Reduzierungen vorgenommen werden - die Ordnung des Parlaments übernimmt und zum Teil eigene Lösungen aufweist, die wohl im Augenblick gerechtfertigt sein mögen, aber in Zukunft Anlaß zu nicht geringer Unsicherheit geben könnten.

Abg. Benedikter sprach sich für den Gesetzentwurf aus, der übrigens auch seine Unterschrift trägt. Er brachte jedoch seine Überzeugung dahingehend zum Ausdruck, daß der Regionalrat den Sachbereich nicht mit Gesetz regeln sollte. Unsere Region sei die einzige, der die Befugnis zuerkannt worden ist, die Tätigkeit und Funktionsfähigkeit des Regionalrats mit entsprechenden Ordnungsbestimmungen zu regeln, wie mit Art. 31 des Autonomiestatuts vorgesehen ist. Seiner Ansicht nach wäre es auch zweckmäßig, in allem und für alles die Regelung für die Parlamentsabgeordneten in einem angemessenen Prozentsatz zu befolgen.

Die Abg. Mayr hält es für angebracht, eine Regelung mit Gesetz, das möglichst transparent sein soll, vorzunehmen, da der Regionalratsabgeordnete nichts zu verbergen hat oder sich keine Vorwürfe machen muß, daß er 80% der Diäten der Parlamentsabgeordneten bezieht, vorausgesetzt er übt sein Mandat gewissenhaft und mit vollem Einsatz aus. Das Problem liegt ihrer Meinung nach, wenn schon, bei der Qualität der geleisteten Arbeit, aber darüber muß die Wählerschaft entscheiden. Sie hielt somit die im Gesetzentwurf des Präsidiums vorgesehene Aufwandsentschädigung als gerechtfertigt, da vor allem berücksichtigt werden muß, daß das politische Mandat ein Vollzeitjob ist. Sie sprach sich im übrigen für die neue Leibrentenregelung aus und auch dafür, daß die Bezahlung der Beiträge als Pflicht vorgesehen wird. Sie werden dann eben rückerstattet, wenn der Abgeordnete für eine zweite Legislaturperiode nicht mehr gewählt wird.

Abg. Giordani wies auf die Unsicherheit des politischen Mandates eines Regionalratsabgeordneten hin, was die im Gesetzentwurf vorgeschlagene Höhe der Aufwandsentschädigung und die neue Leibrentenregelung rechtfertigt, mit der ein gewisses Gleichgewicht zwischen eingezahlten Beiträgen und dem Endergebnis erzielt wird. Gleichzeitig werden auch Einsparungen am Haushalt des Regionalrates vorgenommen. Außerdem hob er hervor, daß von den vier Gesetzentwürfen jener des Präsidiums am besten auf diesen Bereich eingeht und zudem das Ziel der Gleichheit und Gerechtigkeit verfolgt.

Die Abg. Benedetti und De Stefani erklärten, die Regelung ihrer Gesetzentwürfe vorzuziehen, hoben jedoch hervor, daß in bestimmten Punkten der Inhalt des vorliegenden Gesetzentwurfes geteilt werden kann, ausgenommen jedoch der Punkt der Leibrentenregelung. Sie würden nämlich einer Lösung zu Nullkosten für den Regionalratshaushalt den Vorrang geben und Abkommen mit Privatversicherungsinstituten abschließen oder die Leibrenten mit dem Kapital auszahlen, das sich aus den Beitragszahlungen der Abgeordneten ergibt.

Abg. Binelli, Mitunterzeichner des vom Präsidium ausgearbeiteten Gesetzentwurfes bemerkte, daß er mit dessen Inhalt nur zum Teil einverstanden ist. Er hätte vorgezogen, wenn das derzeitige Reglement in ein Gesetz umgewandelt worden wäre, um über eine automatische Ankoppelung an die Diäten der Parlamentsabgeordneten dem Bürger, dem das politische Mandat zuerkannt worden ist, eine größere finanzielle Sicherheit zu bieten.

Abschließend zur Debatte faßte der Kommissionsvorsitzende Abg. Roland Atz die im Laufe der Beratung geäußerten Hinweise generell zusammen. Er

stimmte mit den verschiedenen Kommissionsmitgliedern darin überein, daß zur Zeit die gesamte politische Klasse gezwungen ist, nicht nur wegen der Schmiergeldaffären in einem von Mißtrauen gekennzeichneten Klima zu arbeiten, sondern auch weil diese Vorfälle vor allem von bestimmten politischen Kräften immer wieder in den Vordergrund gerückt werden, sei es nun, um die Gunst des Volkes zu erheischen, sei es aber vor allem deshalb, um daraus einen politischen Nutzen zu schlagen. In der Folge drängt die Bevölkerung darauf, daß bestimmte Privilegien abgeschafft werden, die nur ein Teil der politischen Klasse in Anspruch nimmt. Deshalb ist es notwendig, die Maßnahmen, die getroffen werden, um die Bezüge der Abgeordneten zu regeln, so transparent wie möglich zu gestalten. Dabei muß mit größerem Selbstbewußtsein aufgezeigt werden, daß die Arbeit des Politikers einen nicht geringen Einsatz von physischen Kräften ohne Ruhetage und fixe Arbeitszeit erfordert. Im Unterschied zu den Abgeordneten der anderen Regionen ist der Regionalratsabgeordnete von Trentino-Südtirol gezwungen, ein doppeltes Mandat auszuüben. Institutionsgemäß muß er an zwei Gremien und mindestens an zwei Gesetzgebungskommissionen teilnehmen. Es ist deshalb nicht zu umgehen, daß Freiberufler und Gewerbetreibende häufig auf ihren Beruf verzichten müssen, um den Verpflichtungen nachkommen zu können, die das politische Mandat mit sich bringt. Außerdem darf nicht vergessen werden, daß dem Regionalratsabgeordneten überhaupt keine Vorrichtungen zur Verfügung stehen, damit er seiner politischen Tätigkeit nachkommen kann. Im Ausland verfügt jeder Abgeordnete nicht nur über ein Büro, sondern es steht ihm auch eine Sekretärin zur Seite, damit er seine Arbeit besser erledigen kann. In der Region Sizilien - um noch weiter zu gehen - beziehen die Abgeordneten sogar 100% der Diäten der Parlamentsabgeordneten und in der Region Sardinien werden den Abgeordneten Bezüge zuerkannt, die 110% der Diäten eines Mitgliedes der Abgeordnetenkammer betragen.

Deshalb, stellt Vorsitzender Atz abschließend fest, sind die in diesem Gesetzentwurf vorgesehenen Maßnahmen als gerecht zu betrachten, und sie geben dem Regionalratsabgeordneten die notwendige und richtige finanzielle Absicherung.

Im Laufe der Sachdebatte änderte die Kommission auf Vorschlag der Abg. Atz, Peterlini und weiterer Abgeordneter die Artikel 4 und 7 und fügte die Dringlichkeitsklausel für das Inkrafttreten des Gesetzes ein. Sie billigte daraufhin bei 7 Ja-Stimmen, 1 Nein-Stimme und 1 Stimmenthaltung die Gesetzesvorlage in ihrer Gesamtheit, die nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet wird.

Signor Presidente, dapprima darò lettura della relazione al disegno di legge dal titolo: "Disciplina di indennità, previdenza e assistenza dei consiglieri della Regione" a firma del cons. Pinter.

La I^a Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 6 nella seduta del 7 novembre 1994.

Il consigliere Pinter, firmatario del disegno di legge, ha illustrato ai presenti i contenuti principali dell'azione legislativa proposta, facendo notare che non si prevedono particolari innovazioni per l'indennità consiliare, che rimane sempre agganciata nella

misura dell'80% a quella prevista per i membri del Parlamento nazionale con l'esclusione della diaria, mentre una drastica riduzione viene operata sugli assegni vitalizi, per i quali si pone il tetto massimo del 60% dell'indennità consiliare, nonostante l'aumento al 22% dei contributi previdenziali a carico dei consiglieri; anche per gli assegni già erogati è previsto un riordino, mediante trasformazione di una parte degli stessi in assegno ad personam.

Quale ulteriore punto qualificante è stato evidenziato che nessun aumento futuro potrà essere automatico, dovendosi sempre agire con apposite delibere, e quindi con espressioni di volontà, del Consiglio regionale.

Nella susseguente discussione, svolta unitamente agli altri 3 disegni di legge riguardanti la stessa materia, i soli cons. Benedetti e De Stefani hanno invitato la commissione a ricercare modo e maniera per giungere ad un testo proprio, concordato fra i proponenti dei vari disegni di legge, onde proporre al Consiglio un provvedimento che possa raccogliere il più ampio consenso possibile, mentre la maggioranza della commissione, non acconsentendone l'esame articolato, si è orientata verso la proposta legislativa presentata dall'Ufficio di Presidenza e da altri consiglieri.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

Passiamo alla proposta presentata dal cons. Carlo Palermo:

La I^a Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 8 nella seduta del 7 novembre 1994.

Non avendo presenziato ai lavori della commissione il firmatario cons. Palermo, nella discussione congiunta di altri tre disegni di legge, concernenti la stessa materia, nessun commissario è entrato nel merito del provvedimento, pertanto a maggioranza è stato deciso di non passare alla discussione articolata.

Il disegno di legge viene comunque trasmesso al Consiglio regionale per un eventuale ulteriore esame.

Ed ora provvederò a dare lettura della relazione al disegno di legge presentato dai cons. Benedetti e De Stefani:

La I^a Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 18 nella seduta del 7 novembre 1994.

Il provvedimento è stato discusso unitamente ai disegni di legge n., 6, 8 e 25, previa una breve illustrazione da parte del primo firmatario cons. Benedetti, che ha ritenuto sostanzialmente adeguato l'attuale ammontare dell'indennità percepita dai consiglieri regionali, la quale va riferita unicamente all'indennità parlamentare, escludendo la diaria peraltro non giustificabile, per cui il disegno di legge in esame fissa la nuova percentuale di suddetta indennità nel 90%.

Drastici appaiono invece i provvedimenti proposti per la previdenza, demandando per il futuro qualsiasi forma previdenziale ad istituto assicurativo pubblico

o privato, sgravando così il bilancio del Consiglio regionale da tale onere e prevedendo in via transitoria per gli assegni vitalizi già in essere dei tagli immediati fino al 50% della misura attualmente erogata.

Il cons. Benedetti si è inoltre soffermato su altri aspetti della sua proposta, illustrandone il risparmio conseguibile, dichiarandosi infine disponibile ad incontrare i presentatori degli altri disegni di legge per predisporre un testo unico che trovi ampie convergenze in Consiglio regionale.

La maggioranza dei commissari intervenuti nella discussione si è comunque dichiarata apertamente a favore del disegno di legge n. 25, non permettendo il passaggio alla discussione articolata del provvedimento, che si rimette pertanto all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

E terminiamo la lettura delle relazioni con quella al disegno di legge presentato dai colleghi Peterlini, Tretter e Denicolò:

La I^a Commissione legislativa ha affrontato il disegno di legge n. 25 nelle sedute del 7 e 14 novembre 1994.

La Commissione ha unificato la discussione generale dei 4 disegni di legge riguardanti la regolamentazione delle indennità e dei vitalizi a favore dei Consiglieri regionali, esaminando comunque i singoli articolati separatamente.

Il disegno di legge presentato dall'Ufficio di Presidenza e da diversi raggruppamenti politici è stato oggetto di un'ampia e dettagliata discussione.

Il primo firmatario, cons. Peterlini, che ha provveduto alla stesura del disegno di legge su incarico dell'Ufficio di Presidenza, ha fatto notare in linea generale che si è cercato di dar corpo ad un provvedimento, il più armonico possibile, tenendo anche presente i contenuti degli altri 3 disegni di legge, desiderando l'Ufficio di Presidenza ed i vari firmatari di ottenere la più ampia convergenza possibile in Consiglio regionale.

Ha pertanto illustrato, alla mano della relazione accompagnatoria i punti salienti del disegno di legge:

1. Gli emolumenti dei consiglieri regionali rimangono agganciati nella misura dell'80% all'indennità dei membri del Parlamento nazionale e subiscono una notevole riduzione (lire 800.000 mensili) mediante maggiori contributi a carico del consigliere (come prevede la legge finanziaria 1995) ed una maggiore tassazione, pertanto la nuova indennità consiliare netta ammonterà a lire 8.090.000 mensili (70% netto dell'indennità parlamentare), dalle quali vanno detratte la tassa per la salute e i contributi a favore del partito.
2. Gli assegni vitalizi subiscono una notevole riduzione e non sarà più erogata la 13^a mensilità (per gli assegni vitalizi erogati nella misura massima la riduzione ammonta a lire 2.500.000 mensili).
3. Il diritto all'assegno vitalizio nella misura minima si consegue dopo due legislature, vale a dire dopo 10 anni e non come fino ad oggi dopo soli 5 anni (una legislatura).

I cosiddetti vitalizi "baby" vengono aboliti ed aumentati i contributi previdenziali (lire 2.800.000 mensili).

4. L'età pensionabile viene innalzata a 65 anni.
5. Il sistema assicurativo per l'invalidità fino ad ora vigente (assegno vitalizio anticipato e maggiorato in caso di invalidità) sarà abolito.
6. E' fatto divieto riscuotere doppi emolumenti ed è abolita la possibilità di cumulo di vari vitalizi (Parlamento, Parlamento europeo, Consiglio regionale). E' altresì eliminata la possibilità di cumulo con l'indennità consiliare di assegni derivanti da incarichi aggiuntivi presso enti pubblici, banche, ecc.
7. La detrazione in caso di assenza è aumentata a lire 300.000 al giorno.
8. Per l'assegno di reversibilità è previsto un contributo aggiuntivo (lire 517.000 mensili). Questo risulta drasticamente ridotto dal 90% al 65% dell'assegno in godimento al momento della morte del consigliere.
9. L'erogazione dell'indennità di fine mandato a carico del Consiglio regionale è abolita.
10. Sono aboliti inoltre altri benefici come il contributo per spese di malattia e funerarie, i rimborsi spese di aggiornamento, trattamenti di missione nei giorni delle sedute a Trento, ecc.

Si perseguono pertanto i seguenti obiettivi:

- A) economie di spesa;
- B) soppressione di diversi benefici a favore dei consiglieri;
- C) un rapporto più equilibrato fra i contributi previdenziali a carico del consigliere, l'ammontare del vitalizio ed i conseguenti oneri finanziari;
- D) una maggiore trasparenza e sicurezza giuridica.

I risparmi immediati ammontano annualmente a 5 miliardi (-17% delle spese).

Il cons. Taverna, nel riconoscere la necessità di regolamentare l'indennità parlamentare, nonché gli assegni vitalizi, ha espresso il parere che, una volta scelta la regolamentazione all'80% dell'indennità parlamentare, questa andrebbe seguita in toto e si è detto pertanto contrario ad una regolamentazione cosiddetta mista, assumendo per certe parti, se anche in misura ridotta, la regolamentazione del Parlamento e per certe altre seguire soluzioni proprie, che possono dimostrarsi risolutive in questo momento, ma che in futuro potranno essere fonte di non poche incertezze.

Il cons. Benedikter, si è dichiarato favorevole al disegno di legge, che del resto reca pure la sua firma, pur nella convinzione che il Consiglio regionale non dovrebbe regolamentare questa materia con legge, essendo la nostra l'unica Regione alla quale è stata riconosciuta la potestà di disciplinare il funzionamento del Consiglio, mediante appositi regolamenti come previsto dall'art. 31 dello Statuto di autonomia.

Ha comunque espresso il parere che sarebbe opportuno seguire nella dovuta percentuale in tutto e per tutto la regolamentazione riservata ai parlamentari.

Per la cons. Mayr è opportuno disciplinare con legge, la più trasparente possibile, tale materia, non avendo il consigliere regionale nulla da nascondere o da rimproverarsi di percepire l'80% dell'indennità parlamentare, se svolge con piena coscienza e dedizione il proprio mandato. Il problema semmai si pone nella qualità del lavoro del consigliere regionale, ma su tale punto sarà giudicato dal proprio elettorato, pertanto ritiene equa l'indennità prevista dal disegno di legge presentato dall'Ufficio di Presidenza, in considerazione soprattutto che il mandato politico impegna a tempo pieno chi è chiamato ad esercitarlo. Si è detta del resto favorevole alla nuova disciplina dell'assegno vitalizio, circa anche l'obbligatorietà del versamento dei contributi, che dovranno comunque essere rimborsati nel caso di non rielezione del soggetto per un secondo quinquennio.

Il cons. Giordani ha posto in rilievo la precarietà del mandato di consigliere regionale, la qual cosa giustifica un'indennità consiliare nella misura proposta nel disegno di legge, come peraltro la nuova disciplina dell'assegno vitalizio, con la quale si stabilisce un certo equilibrio fra contributi versati ed il risultato finale, determinando nel contempo un'economia sul bilancio del Consiglio regionale. Ha rilevato pertanto che dei 4 disegni di legge quello dell'Ufficio di Presidenza affronta la materia con l'approfondimento che l'argomento richiede, conseguendo peraltro l'obiettivo dell'equità.

Pur preferendo la disciplina prevista dal disegno di legge di cui sono firmatari, i cons. Benedetti e De Stefani hanno sottolineato come in determinati punti il disegno di legge in esame sia condivisibile, ma non certamente nel punto riguardante gli assegni vitalizi, preferendo loro una soluzione a costo zero per il bilancio del Consiglio regionale, ricorrendo a convenzioni con istituti assicurativi privati oppure mantenendo l'assegno vitalizio nell'ambito del capitale prodotto dai versamenti contributivi dei vari consiglieri.

Il cons. Binelli, cofirmatario del disegno di legge elaborato dall'Ufficio di Presidenza, ha affermato di dividerlo soltanto in parte, avendo egli preferito porre in legge l'attuale regolamento per offrire, mediante l'aggancio automatico all'indennità parlamentare, una maggiore certezza economica al cittadino chiamato ad esercitare il mandato politico.

A conclusione della discussione il Presidente della Commissione, il cons. Atz ha riassunto le indicazioni generali emerse nel corso dell'esame del disegno di legge e concordando con i vari commissari intervenuti ha posto in rilievo come in questo momento l'intera classe politica sia costretta ad operare in un ambiente divenuto assai ostile non solo per i recenti avvenimenti riguardanti le tangenti, ma soprattutto perché determinate forze politiche credono di dover tenere questo argomento costantemente in primo piano, sia per motivi populistici, ma soprattutto per trarre da simili argomenti un profitto politico. Di conseguenza la popolazione sta premendo, affinché si eliminino certi privilegi di cui gode soltanto una parte della classe politica. E' pertanto necessario rendere il più trasparente possibile i provvedimenti che disciplinano gli emolumenti dei consiglieri regionali, non senza comunque evidenziare con maggiore autocoscienza che lo svolgimento dell'attività politica richiede non poche energie fisiche e non conosce

giornate di riposo ed orari fissi. A differenza di altri consiglieri regionali, il consigliere del Trentino-Alto Adige è chiamato a svolgere il doppio mandato con le conseguenze istituzionali di dover presenziare a due consessi ed almeno due commissioni legislativi. E' inevitabile pertanto che chi esercita una libera professione o una attività autonoma sia spesso costretto a rinunciare alla propria professione per tener fede agli impegni che il mandato politico comporta. Non si dimentichi inoltre che al consigliere regionale non viene messa a disposizione un minimo di struttura per svolgere il proprio lavoro politico, mentre all'estero ad ogni consigliere viene messo a disposizione non solo un ufficio, ma anche una segretaria per meglio operare. Se poi andiamo a confrontarci con la Regione Sicilia, ivi i consiglieri percepiscono il 100% dell'indennità parlamentare, mentre la Regione Sardegna riserva ai propri consiglieri il trattamento economico pari al 110% di quanto percepisce un deputato.

Pertanto, ha concluso il Presidente Atz, quanto previsto nel disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione risulta equo ed offre al consigliere regionale la necessaria e giusta tranquillità economica.

Nel corso dell'esame dell'articolato, su proposta dei cons. Atz, Peterlini ed altri, la Commissione ha modificato gli artt. 4 e 7 ed inserito la clausola d'urgenza per l'entrata in vigore, approvando nel suo complesso il provvedimento, che si rimette per l'ulteriore esame al Consiglio regionale, con 7 voti favorevoli, 1 voto contrario ed 1 astensione.

PRÄSIDENT: Ich danke dem Abg. Atz für die Verlesung der vier Berichte lesen und jetzt obliegt die gleiche Aufgabe, wenn auch kürzer, dem Präsidenten der Finanzkommission, dem Abg. Giordani. Bitte schön.

PRESIDENTE: Ringrazio il cons. Atz per la lettura delle quattro relazioni. Ed ora concedo la parola al Presidente della commissione finanze e patrimonio, al cons. Giordani, a cui spetta il compito di dare lettura dei quattro pareri finanziari.

GIORDANI:

Parere finanziario sul disegno di legge n. 6:

DISCIPLINA DI INDENNITA', PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI CONSIGLIERI
DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE
- presentato dal consigliere regionale Pinter -

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 29 novembre 1994 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno il disegno di legge n. 6.

Rilevato che la norma finanziaria risulta espressa in termini assai vaghi, non essendo stata quantificata la spesa, la Commissione, pur nell'impossibilità ad esprimere il parere finanziario, ha ritenuto che per l'onere complessivo risultante dalle norme proposte sussiste comunque la copertura finanziaria, presumendo che le spese derivanti dalla

nuova normativa siano inferiori allo stanziamento iscritto nel rispettivo capitolo di bilancio di previsione.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

Parere finanziario sul disegno di legge n. 8:

DETERMINAZIONE DELLA INDENNITA' DEI CONSIGLIERI REGIONALI

- presentato dal consigliere regionale Carlo Palermo -

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 29 novembre 1994 ha esaminato il disegno di legge n. 8.

La Commissione, rilevando che il provvedimento risulta sprovvisto dell'indispensabile norma finanziaria, ha preso atto di trovarsi nell'impossibilità di esprimere il parere finanziario ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

Parere finanziario sul disegno di legge n. 18:

**TESTO UNICO PER LA DISCIPLINA DELLE INDENNITA', PREVIDENZA,
ASSISTENZA E DISPOSIZIONI PER LA PUBBLICITA' DELLA SITUAZIONE
PATRIMONIALE DEI CONSIGLIERI DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE**

- presentato dai consiglieri regionali Benedetti e De Stefani-

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 29 novembre 1994 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno la norma finanziaria contenuta nel disegno di legge n. 18.

Rilevato che dalla norma finanziaria non risulta quantificato l'onere, la Commissione non ha potuto esprimere il parere finanziario, ma ha rilevato comunque che lo stanziamento iscritto al rispettivo capitolo di bilancio offre ampia copertura agli oneri derivanti dalle relative norme, in quanto il provvedimento risulta orientato a ridurre gli attuali carichi di bilancio.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

Parere finanziario sul disegno di legge n. 25:

**INTERVENTI IN MATERIA DI INDENNITA' E PREVIDENZA AI CONSIGLIERI
DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE**

- presentato dai consiglieri regionali Peterlini, Tretter, Denicolò, Atz, Christine Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kaslatte Mur, Kofler, Laimer, Josef Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel, Montefiori, Grandi -

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 29 novembre 1994 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno la norma finanziaria contenuta nel disegno di legge n. 25.

Preso atto che il bilancio di previsione dispone dei necessari mezzi finanziari per fronteggiare la spesa derivante dal presente provvedimento, la Commissione a maggioranza ha espresso parere finanziario favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Damit erkläre ich die Generaldebatte als eröffnet.

Abg. Klotz, bitte.

PRESIDENTE: Con ciò dichiaro aperta la discussione generale.

Si è iscritta a parlare la cons. Klotz, alla quale concedo la parola.

KLOTZ: Herr Präsident!

Das allererste, was ich hier erwähnen möchte, ist die ungeheure Heuchelei, mit der man an diese ganze Materie herangeht. Seit Monaten hören wir von verschiedenen Seiten wie wichtig diese Maßnahmen für eine neue Regelung zur Aufwandsentschädigung und Vergütungsordnung seien und jetzt wo es konkret wird, da sind wir teilweise nur zu 18 hier im Saal anwesend - von 70 wohlgemerkt - es kommt dann, ab zu wieder einer aus irgendeinem Loch heraus - also maximal 21. Und da muß ich mich tatsächlich fragen, von welcher Auffassung von Pflichterfüllung man eigentlich ausgeht. Meine Auffassung war bisher so und ich habe angenommen, daß sie einen gewissen Anspruch an Allgemeingültigkeit hätte, daß wenn ich mich als Abgeordnete des Regionalrates und auch des Landtages aufstellen und wählen lasse, meine allererste Pflicht einmal darin besteht, bei den Sitzungen von Anfang bis zum Ende anwesend zu sein und auch mitzuarbeiten. Das ist meine Auffassung und dann bin ich der Meinung, hat ein Abgeordneter auch das Recht auf eine angemessene Entschädigung sowie auf eine Altersregelung und von mir aus auf einigen Privilegien so wie das Autobahnkartl und dazu stehe ich. Derjenige, der pünktlich hier zu jeder Sitzung erscheint, der soll dieses Recht haben. Warum nicht? Aber Kolleginnen und Kollegen, ich glaube, wir alle haben in diesem Jahr Angehörigkeit zum Regionalrat gesehen, daß es tatsächlich Kollegen gibt, die ihr Monatsgehalt noch nie verdient haben und da möchte ich vor allem an einigen sogenannten Neuen appellieren. Währenddem wir hier viele "alte" Abgeordnete sehen, die immer pünktlich hier sind und wirklich mit Pflichterfüllung an die Sache herangehen, obwohl sie es, wie man nach neuer moderner Ausdrucksweise sagen könnte, eigentlich gar nicht mehr notwendig hätten. Aber es geht genau um diese Auffassung vom Pflichtbewußtsein.

In den letzten Jahren hat es Mißbrauch gegeben und es stimmt einfach nicht, daß wir erst seit heute hier darüber diskutieren. Denn bereits in der letzten Legislatur hat es verschiedene Anläufe gegeben und zwar von verschiedenen Seiten. Es war nicht nur Kollege Pinter, es waren damals auch andere Kollegen, die heute nicht mehr hier sitzen - ich denke an den Abg. Rella - auch Abg. Peterlini und von

verschiedener Seite - und wir können sagen, wir haben mehrmals auch Anlauf genommen gegen die sogenannten Repräsentationsfonds. Diese Anträge sind immer abgelehnt worden. Da hatten wir keinen Erfolg und ich bin froh, wenn wir heute zu einer Regelung kommen bzw. wenn wir zu einer angemessenen Regelung kommen, deren wir uns ethnisch moralisch nicht zu schämen brauchen. Warum hat es Mißbrauch gegeben in den letzten Jahren? Ganz offensichtlich, weil das Mandat zu attraktiv geworden ist und das habe ich in der letzten Legislatur und in der vorletzten auch schon gesagt. Als ich 1983 angefangen habe, da waren die Gehälter nicht so hoch, bestimmt nicht so hoch und ich muß ehrlich zugeben, ich habe mich in der Legislatur damals nie mit der Vergütungsordnung auseinandergesetzt. Ich habe die Geschäftsordnung studiert. Das gebe ich zu. Vielleicht war ich auch zu naiv, aber ich habe gar nicht daran gedacht, daß da etwas drin sein könnte, was man ausnützen und mißbrauchen könnte. Daran habe ich nie gedacht. Mir war es wichtig die Geschäftsordnung zu kennen. Hier zu wissen, was wir zu tun haben, um das geht es. Aber das Mandat ist tatsächlich zu attraktiv geworden und es hat Elemente angezogen, die sich ohne konkretes Anliegen aufstellen ließen, weil es ihnen um eine gutdotierte Versorgung gegangen ist. Das stimmt sicher und insofern ist es also Zeit, daß wir hier etwas ändern. Denn ein Volksvertreter muß ein gewisses Vorbild sein und deswegen, weil rings um die Welt verschiedene Ebenen dieser Welt und Kreise eben nur noch vom Lug und Betrug leben und weil sie eines propagieren und etwas anderes tun, dürfen wir das nicht abschauen, sondern müssen schon noch nach einer auch bestimmten moralischen Richtlinie handeln, auch wenn vielleicht jetzt einige - nicht die Anwesenden, Gott sei Dank - lachen werden über meine Ausführungen, aber daran mangelt es. Und wenn man mit moralischen Aufforderungen und Argumenten nicht mehr Erfolg hat und nicht mehr heran kommt, dann ist es richtig, daß man ganz einfach konkrete Maßnahmen setzt und insofern sehe ich hier teilweise erst durch diese Debatten hier, was alles in dieser Vergütungsordnung eigentlich dringestanden hat. Somit habe ich eigentlich erst jetzt erfahren, was ich auch nicht für möglich gehalten hätte. Ja, ich gebe zu, vielleicht war ich naiv, aber ich habe wirklich nie daran gedacht, daß man sich hier irgendwie um Privilegien kümmert oder irgendwie versucht einen Vorteil herauszuholen. Denn wie gesagt, wer ein Anliegen hat, dem ist das Anliegen wichtig und daß er eine angemessene Bezahlung haben soll, das ist richtig und wehe wenn wir ein Niveau schaffen, das es möglicherweise Kategorien unmöglich macht, sich überhaupt zur Kandidatur zu stellen - wehe uns und wehe der Demokratie, wenn wir nur noch Ebenen schaffen, wo diejenigen kandidieren, die im jeden Fall abgesichert sind währenddem es für andere nicht mehr attraktiv ist. Aus diesem Grunde bin ich der Meinung, daß jemand, der meinetwegen einen Beruf aufgibt oder einen guten Posten für das sogenannte unsichere politische Geschäft aufgibt, eine Möglichkeit für seine Altersvorsorge haben muß . Das muß so sein, denn sonst ziehen wir Elemente heran, wo dann wahrscheinlich die Qualität nicht mehr stimmt und ich denke, die Demokratie muß von Leute getragen werden und erhalten werden, die beispielhaft sind, die aber auch etwas einzubringen haben in die Politik, die auch etwas können, die auch etwas gelernt haben, die in der Lage sind eben zu einer bestimmten Weitsicht, die auch die Bedürfnisse der verschiedenen gesellschaftlichen Schichten

kennen, die sich auch bewährt haben. Diese Voraussetzungen haben wir mit dieser Regelung zu schaffen. Wir brauchen gute Leute. Infolgedessen können diese guten Leute auch abgesichert werden. Ich muß ganz ehrlich sagen in den Debatten, die ich so am Rande verfolgt habe - ich bin weder in der Kommission dabei, noch in anderen Arbeitsgruppen - , da macht man uns eigentlich zu Dieben und ich lasse mich nicht zu einem Dieb machen. Ich habe nie etwas ausgenützt. Ich habe nie etwas mißbraucht. Ich bekenne mich zu meiner Pflicht. Ich bin hier - ich komme hier, außer wenn ich krank bin und laß mich somit nicht zum Dieb stempeln. Ich bin aber sehr wohl bereit, wenn es diese Mißbräuche gegeben hat, daß man hier ganz radikale Maßnahmen setzt, aber auch gerechte Maßnahmen und zwar so, daß es nicht wieder die Schlaunen geben kann, die irgendwie profitieren, sondern daß man tatsächlich jede Nische durchleuchtet und ausleuchtet und festlegt, daß auch diejenigen, die nur hier sind, weil sie eine entsprechende Dotierung wollen und weil sie einmal eine hohe Pension in Anspruch nehmen können, nicht auf ihre Kosten und auf ihre Rechnung kommen.

Was ich besonders schwerwiegend empfinde, sind wirklich die Doppel- und Dreifachrenten. Ich habe kürzlich erfahren, daß es bei uns in Südtirol - im Trentino kenne ich mich nicht so aus, aber bei uns in Südtirol ist das so - Leute geben soll, die 22 Millionen monatlich Dreifachrenten in dieser Höhe beziehen. So etwas ist einfach eine Ungeheuerlichkeit und ich wundere mich, daß sich diese Leute nicht schämen und vor allem keine moralischen Skrupel haben und dieser Meinung war ich immer, nicht erst jetzt. Es soll keine Doppelpensionen geben und schon gar nicht Dreifachpensionen, die es immer noch gibt und ich bin selbstverständlich damit einverstanden, daß das nun geregelt wird. Das ist höchste Zeit. Denn das geht nicht an, es ist ethisch, finanziell und auch sonst in keiner Weise zu rechtfertigen. Selbstverständlich käme auch der ganze Bereich der sogenannten Politikerversorgungsposten dahinzü, also Politiker, die nach Beendigung ihrer Politikerlaufbahn - sei es im Parlament, im Regionalrat oder wo immer noch - irgendwo in hochdotierte Posten kommen. Also es müßte so sein, daß man nur eine Pension beziehen kann, die ruhig ein gehobenes Niveau haben kann; aber nur eine soll es sein. Wer bereits eine Pension bezieht, der soll nicht von vornherein von Ämtern ausgeschlossen werden, aber gratis soll er arbeiten. Denn wenn er das kann und wenn es ihm Freude macht, wenn er nach der Politikerkarriere oder nach seiner Beendigung der Berufslaufbahn noch Freude an dieser Arbeit hat und aus diesem Grunde arbeitet, dann soll er die Möglichkeit haben, aber ohne Bezüge und ich bin überzeugt, daß wäre eine sehr gute Sache. Einmal würde man sich sehr vieles ersparen und zum zweiten würden sich dann nur diejenigen melden, die Berufsethos haben, also die das aus Idealismus tun und die dann auch die entsprechende Fähigkeit dazu haben und die fachlichen Voraussetzungen.

Dann selbstverständlich die Sache Begräbnisgeld und Hinterbliebenenfolgen, die haben wir bereits, Kollege Peterlini in unserer ersten Legislaturperiode erlebt, wo wir uns gewundert haben, daß der schwerbetuchte Ehemann einer leider sehr viel zu früh verstorbenen Kollegin von uns, der sowieso auch mehrere Bezüge hatte, auch noch die Überführungskosten seiner Frau vom Regionalrat bezahlt bekommen hat, bzw. das Begräbnisgeld und auch noch die übertragene

Leibrente. Das ist auch der Gipfel der Unverschämtheit und selbstverständlich gibt es natürlich auch wahrscheinlich Söhne und Töchter von solchen Hochdotierten, die ein Leben lang nicht mehr zu arbeiten brauchen und das ist auch nicht gerecht. Das gehört auch abgeschafft. Ich gönne einem jeden, daß er sein Auskommen hat, aber daß jemand nur weil er das Glück gehabt hat, als Kind eines Politikers zur Welt zu kommen, dann sein Leben nicht mehr zu arbeiten braucht, das ist asozial, wie verschiedenes andere auch. Und da gehört ein dicker Strich daruntergezogen.

Ich bin der Meinung, daß wir bei unserer Regelung einschneidende Maßnahmen setzen sollten, daß wir aber nicht zu kleinlich zu sein brauchen, wie gesagt angefangen beim Autobahnkartl - in Gottes Namen, wenn ihr meint, es gehört abgeschafft, bitte dann gründen wir einen Fonds oder irgend etwas, sodaß das Kartl herauschaut -. Das sind Kleinigkeiten und ich glaube wir können diese Debatte hier nicht auf der Grundlage von Lächerlichkeiten führen. Wir sollten bei den schwerwiegenden Punkten bleiben und vor allen Dingen sollten wir uns wirklich dort bekennen und Maßnahmen setzen, die wiederum gewährleisten, daß hier ein gewisser Idealismus Platz hat und daß es nicht nur kapitalistische Überlegungen sind, sodaß sich solche Leute der Wahl stellen, die ein Anliegen haben und denen es nicht um gutdotierte Posten geht oder darum, daß sie dann möglichst rasch eine hohe Pension beziehen können.

Ich glaube, ich habe gesagt, was ich vorläufig zu sagen hatte und ich hoffe, daß wir mit diesem Gesetzentwurf noch in diesem Jahr zu Ende kommen, denn ich möchte vor allen Dingen meine Kolleginnen und Kollegen von der Opposition ersuchen, dazu beizutragen, damit wir so bald wie möglich tatsächlich eine neue Vergütungsordnung haben, denn wenn wir diese Debatte jetzt weiter vielleicht über mehrere Monate fortführen oder weiter in den Jänner hineinkommen, dann kommen wir nur noch später zu einer gerechten Lösung und es geht hier ja grundsätzlich um eine gerechte Lösung. Insofern also danke ich den wenigen aufmerksamen noch Verbliebenen und hoffe, daß diese Debatte auf die markanten Dinge konzentriert wird. Danke.

(Signor Presidente!

La prima cosa che vorrei sottolineare è l'incredibile ipocrisia con cui si affronta questa delicata materia. Pur avendo la maggior parte dei partiti da mesi ribadito l'importanza di questi provvedimenti per riformare il settore delle indennità e della previdenza, adesso che le cose si fanno serie, essi sono presenti con soli 18 consiglieri - su 70 - in aula, anche se ogni tanto qualcuno rispunta - per cui si arriva ad massimo di 21 consiglieri. Ed allora mi chiedo qual'è questo senso del dovere di cui tanto si è parlato. La mia concezione del dovere, che credevo trovasse corrispondenza in un principio teorico generale, era proprio che il primo dovere, in caso di una candidatura o elezione a Consigliere regionale o provinciale, fosse proprio quello di essere presente alle sedute dall'inizio alla fine e di collaborare attivamente ai lavori di queste istituzioni. Ma a questo dovere doveva anche corrispondere il diritto ad un'equa retribuzione e previdenza, nonché ad alcuni privilegi come la tessera autostradale, che

ritengo giustificata. Chi arriva puntualmente alle sedute, dovrebbe pur avere questo diritto, perché no? Tuttavia nel corso di questo anno di appartenenza al Consiglio regionale abbiamo dovuto constatare che ci sono stati alcuni colleghi che a dire il vero non si sono affatto guadagnati la loro retribuzione e mi riferisco in particolare ad alcuni consiglieri neoeletti che spesso erano assenti, mentre erano sempre presenti molti vecchi consiglieri che hanno affrontato l'incarico loro affidato con responsabilità e coscienza, sebbene non ce ne fosse più bisogno. Ma evidentemente è prevalso il loro senso del dovere.

Negli ultimi anni ci sono stati degli abusi e non è vero che solo da poco abbiamo iniziato a discuterne. Infatti già nella scorsa legislatura ci sono stati vari tentativi in questa direzione. Il collega Pinter non è stato l'unico a provarci, ma anche colleghi che oggi non siedono più tra di noi, come il collega Rella, oppure il cons. Peterlini ed altri; inoltre ci sono stati anche numerosi attacchi contro il cosiddetto fondo di rappresentanza. Comunque tali proposte sono sempre state respinte. Non siamo riusciti nel nostro intento, per cui oggi sono doppiamente contenta che ci si appresti a varare un'adeguata disciplina, che sia sostenibile dal punto di vista etico-morale. Ma perché negli ultimi anni ci sono stati degli abusi? Evidentemente perché il mandato era troppo allettante, e questo l'ho già detto sia nell'ultima che nella penultima legislatura. Quando ho iniziato il mio mandato qui in Consiglio regionale nel 1983, gli emolumenti non erano così elevati e devo dire che proprio per questo non mi sono mai confrontata con il problema delle indennità consiliari. Ho studiato il Regolamento interno. Ammetto che forse ero un po' ingenua e non ho pensato che nella nostra disciplina potesse esserci qualcosa che poteva divenire oggetto di abuso o altro. Non ci ho mai pensato e poi mi sembrava più opportuno conoscere il Regolamento interno. Pensavo che fosse più importante sapere come dovevamo procedere e che cosa potevamo fare. Ma il nostro mandato è diventato troppo ben retribuito ed ha quindi attirato elementi che si sono candidati senza convinzione, unicamente perché attirati da questi interessanti emolumenti. Questa è certamente una realtà e forse è opportuno riformare quanto prima la materia. Un rappresentante del popolo deve infatti fungere da ideale, da modello, proprio perché ormai troppo spesso nel mondo si vive di menzogna e di inganno e si predica una cosa e poi ne fa un'altra; quindi noi non dobbiamo adeguarci, ma dobbiamo agire secondo precise direttive morali, anche se forse qualcuno - non i presenti, fortunatamente - potranno ridere delle mie affermazioni. Ma è proprio questo senso morale che difetta. E se poi certe richieste e argomentazioni morali non vengono più sentite, allora è giusto che si introducano delle misure correttive. Ed in questo senso riconosco solo ora che cosa prevedeva il nostro regolamento delle indennità: ho scoperto solo da poco ciò che non ritenevo possibile. Ammetto di essere stata forse un po' ingenua, ma non ho mai pensato che si potessero trarre dei vantaggi dalla situazione o ci potessero essere dei privilegi. Come ho già detto, chi si impegna a favore di una giusta causa, è giusto che venga retribuito equamente. Sarebbe infatti sbagliato creare una situazione che escluda a priori la candidatura di certe categorie; nuocerebbe solo a noi ed alla democrazia, se venissero creati dei livelli dove può candidare solo chi se lo può permettere, mentre per gli altri

la politica rimarrebbe tabu. Per questa ragione sono dell'avviso che chi rinuncia alla sua professione, chi rinuncia ad un posto sicuro per l'incertezza della politica, abbia il diritto ad una adeguata copertura previdenziale. Deve essere così, perché altrimenti attireremmo degli elementi qualitativamente scadenti ed io ritengo che la democrazia debba essere svolta da persone che possano essere prese ad esempio, che diano il loro apporto alla politica, che abbiano imparato qualcosa e che siano in grado di vedere le cose con una certa lungimiranza e che conoscano anche le esigenze di tutti gli strati della società. Noi dobbiamo creare questi presupposti con la nuova disciplina. Abbiamo bisogno di gente preparata. Pertanto queste persone vanno anche garantite. Devo dire sinceramente che dalle discussioni che ho seguito - ed io non sono presente né in commissione, né negli altri gruppi di lavoro - ci si vuole rappresentare quasi come dei ladri. Ma io non mi faccio dare della ladra. Io non ho mai sfruttato la situazione. Non ho mai commesso abusi. Ho sempre e solo fatto il mio dovere. Io sono sempre presente, ad eccezione dei casi in cui sono malata, ma non mi faccio bollare come ladra. Sono tuttavia anche disposta ad accogliere l'introduzione di certi provvedimenti che impediscano gli abusi, qualora ci siano stati, ma voglio che si tratti di provvedimenti equi, in modo che non ci siano di nuovo i furbi che ne approfittano, ma che venga fatta chiarezza e non venga in qualche modo data ragione a coloro che vengono qui solo perché ricevono dei sostanziosi emolumenti ed un domani una corposa pensione.

Ciò che trovo particolarmente grave, è il cumulo dei vitalizi, ovvero le doppie o triple pensioni. Ho recentemente appreso che da noi in Sudtirolo - non conosco la situazione in Trentino, ma da noi la situazione è questa - ci sono delle persone che percepiscono 22 milioni al mese di vitalizio, risultante dal cumulo di varie pensioni. Questo è assurdo e mi stupisco che queste persone non si vergognino e soprattutto non abbiano degli scrupoli morali. Questa è da sempre stata la mia posizione. Non deve essere possibile cumulare due pensioni, e men che meno tre, e quindi sono favorevole che anche questa cosa venga disciplinata. Era veramente ora. Perché è innegabile che moralmente, finanziariamente e sotto ogni profilo questa cosa sia ingiustificabile. Naturalmente questo discorso vale anche per l'intero settore della distribuzione delle poltrone a quei politici che dopo avere concluso la loro carriera politica in Parlamento, in Consiglio regionale o altrove, si vedono assegnare delle alte cariche ben retribuite. Quindi sarei favorevole che si potesse percepire una sola pensione, magari anche elevata, ma senza la possibilità di cumularla con delle altre. Chi percepisce già una pensione, non necessariamente deve venire escluso da altre cariche; se le vuole ricoprire, deve lavorare gratis. Perché se è capace di farlo e se ciò gli procura soddisfazione e se vuole continuare a fare un certo lavoro dopo avere terminato la sua carriera di politico e di professionista, allora deve pur avere la possibilità di farlo, ma senza indennizzo e sono convinta che questa sarebbe una cosa giusta. Innanzi tutto si potrebbe risparmiare molto ed in secondo luogo si candiderebbero solo coloro che hanno una certa etica professionale, che lo fanno per idealismo e che hanno i presupposti per farlo. E poi c'è naturalmente la questione delle spese funerarie e dell'assegno di reversibilità, che ci ha toccato direttamente nella nostra prima legislatura, collega Peterlini, quando ci siamo stupiti che il coniuge

benestante di una nostra collega deceduta prematuramente ricevesse il rimborso delle spese funerarie dal Consiglio regionale e percepisse poi anche l'assegno di reversibilità. Questo è proprio il colmo della sfacciataggine. Poi ci sono probabilmente anche dei figli che forse non avranno neanche più bisogno di lavorare per tutta la vita e questo sinceramente non lo trovo giusto. Anche questo privilegio va abolito. Io sono contenta se ognuno riceve quel che gli spetta, ma trovo sia asociale e iniquo che qualcuno non debba lavorare per tutta una vita solo perché ha avuto la fortuna di nascere figlio di un politico. E anche questo va modificato.

Sono dell'avviso che dovremmo introdurre delle misure incisive nella nostra disciplina, senza perderci in cose di poco conto come la tessera autostradale - ebbene se credete che vada abolita, allora costituiamo un fondo o qualcosa di simile, in modo da coprire in altro modo queste spese. Ma queste sono piccolezze ed io credo che non dobbiamo ridurre la discussione a questioni ridicole. Dovremmo insistere sui punti critici ed insistere su provvedimenti che garantiscano lo spazio necessario all'idealismo in modo che non si perseguano solo riflessioni capitalistiche, ma si candidino quelle persone che veramente ci credono e che non ambiscono solo a cariche ben retribuite o ad assicurarsi una buona pensione per la vecchiaia.

Io credo di aver detto quel che intanto avevo da dire e spero che questo disegno di legge possa venire approvato entro l'anno. In tal senso vorrei invitare tutti i colleghi a collaborare in modo da avere quanto prima una nuova disciplina delle indennità. Perché se ora proseguiamo queste discussioni per dei mesi o fino alla fine gennaio, allora ritarderemo solo una corretta soluzione, in quanto di questo si tratta. Ringrazio i pochi consiglieri rimasti in aula ad ascoltarmi e spero che questa discussione rimanga focalizzata sulle questioni essenziali. Grazie.)

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

Wir haben vereinbart, daß wir heute bereits um 18.00 Uhr Schluß machen, zum Unterschied vom nächsten Dienstag, der ein langer Tag werden soll. Wir beginnen am Dienstag um 9.00 Uhr früh.

Ricordate alle 9 martedì prossimo. Bitte merken sie sich die Nachtsitzung vor. Wir haben ausgemacht, daß wir Nachtsitzung machen. Alle 9.00 mit Nachtsitzung. Se finiamo prima, finiamo prima, se no, finiamo dopo.

Aufwiedersehen. Gute Nacht. Schönes Wochenende.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Klotz.

Avevamo concordato di chiudere la seduta alle ore 18.00, mentre martedì inizieremo alle ore 9.00 e proseguiremo ad oltranza. Martedì inizieremo quindi alle ore 9.00 ed andremo in seduta notturna. Se finiremo prima, tanto meglio.

Arrivederci. Buona notte e buon fine settimana.

(ore 18.01)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 24:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1995 e Bilancio triennale 1995/1997 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

Gesetzentwurf Nr. 24:

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 1995 und dreijähriger Haushalt 1995/1997 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1

Disegno di legge n. 6:

Disciplina di indennità, previdenza e assistenza dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Pinter)

Gesetzentwurf Nr. 6:

Regelung der Entschädigungen, Vergütungen und der Versorgung der Regionalratsabgeordneten der Region Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Pinter)

Disegno di legge n. 8:

Determinazione della indennità dei consiglieri regionali (presentato dal consigliere regionale Palermo)

Gesetzentwurf Nr. 8:

Festsetzung der Aufwandsebschädigung für die Regionalratsabgeordneten (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Palermo)

Disegno di legge n. 18:

Testo unico per la disciplina delle indennità, previdenza, assistenza e disposizione per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Benedetti e De Stefani)

Gesetzentwurf Nr. 18:

Einheitstext zur Regelung der Entschädigungen, Vorsorge und Fürsorge sowie Bestimmungen über die Offenlegung der Vermögenslage der Regionalratsabgeordneten von Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Benedetti und De Stefani)

Disegno di legge n. 25:

Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer,

Gesetzentwurf Nr. 25:

Bestimmungen über die Aufwandsebschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Mitgliedern des Präsidiums Peterlini, Tretter und

Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Denicolò, vom Präsidenten des
Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori) Regionalausschusses Tarcisio Grandi
und von den Regionalratsabgeordneten
Atz, Mayr, Achmüller, Berger,
Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick,
pag. 72 Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer,
Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer,
Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel und
Montefiori)

Seite 72

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

MAGNABOSCO Armando <i>(Gruppo Misto)</i>	pag.	1
GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	2-111
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	3-13-16-21-48
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	6-12-35-38-45-68-72
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	7-101
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	8-68
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	10-55
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	11-20-28-38-61-82
GRANDI Tarcisio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	15-20-34-41-46
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	28-39-62
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	29-39-44-70
GIOVANAZZI Nerio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	30-36-40
PAHL Franz		

<i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	30
HOLZER Alcide <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	33-36-46
MOSER Francesco <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	40
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	pag.	50
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	51
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	52
BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	58
MAYR Christine <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	59
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	63
BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	66
DENICOLO' Herbert Georg <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	77
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	112